



Rotary Club Fabriano



Bollettino anno sociale 2012/2013

Luglio 2013





Rotary Club Fabriano



Sommario Bollettino 2012/2013

- | | | | |
|----|--|----|---|
| 5 | Editoriale | 51 | Convegno distrettuale sulle malattie Sessualmente Trasmissibili |
| 6 | Saluto del Presidente Paolo Massinissa Magini | 53 | Conviviale con Caterina Crinella |
| 8 | Organigramma del Rotary | 55 | Caminetto con Franco Mariani |
| 10 | Messaggio del Presidente Internazionale | 56 | Fabriano InAcquarello |
| 11 | Messaggio del Governatore | 57 | Conviviale con Andrea Lardini e Marcello Azzoni |
| 14 | Interludio estivo | 59 | Rassegna stampa |
| 15 | Interclub a Serrasanta con Gualdo Tadino | 60 | Il Trofeo Rotary Club Fabriano di Ginnastica Ritmica |
| 16 | Assemblea dei Soci | 61 | XXX Assemblea Distretto 2090 |
| 17 | Seminario distrettuale sulla Leadership | 62 | Assemblea dei Soci |
| 20 | Conviviale con il capitano di vascello Alessandro Pini | 63 | Pomeriggio letterario |
| 22 | Conviviale per la nomina dei Soci Onorari | 64 | Campus Disabili Marche |
| 24 | Seminario distrettuale sulla Comunicazione | 65 | Conviviale con la Comunità Locale |
| 26 | Visita del Governatore Mauro Bignami | 69 | XXIX Congresso Distrettuale |
| 30 | Conviviale con l'Ing. Franco Scolari | 71 | 104° Congresso Internazionale |
| 31 | Convegno "Fare impresa in una Fabriano che cambia" | 73 | Passaggio del Martelletto |
| 33 | Seminario distrettuale Rotary Foundation | 77 | Assemblea Distrettuale Rotaract |
| 35 | Borse di studio Abramo Galassi | 78 | Saluto di commiato del Presidente Internazionale |
| 36 | Assemblea dei Soci | 79 | Saluto di commiato del Governatore |
| 37 | Inaugurazione Mostra "Spezie" | 81 | Saluto di commiato del Presidente |
| 38 | Festa degli Auguri di Natale | 83 | Attività dell'InnerWheel |
| 39 | Conviviale con Alberto Carloni e Carlo Perini | 85 | Attività del Rotaract |
| 41 | Seminario distrettuale Effettivo ed Espansione | 87 | Attività dell'Interact |
| 43 | Assemblea dei Soci | 88 | Conosciamo i nuovi Soci |
| 45 | Interclub di carnevale | 90 | Ricordo di Abramo Galassi |
| 46 | Conviviale con Bernardino Giacalone e Vito Giuseppucci | 96 | <i>Forum, con contributi di Bernardino Giacalone, Luigi Morelli, Francesca Nucera e Francesca Roscini</i> |
| 49 | Quattro chiacchiere sul Rotary | | |
| 50 | Interclub sui lavori della Quadrilatero | | |

Amici e amiche carissimi,

il presente bollettino si propone di riportare le attività che il Rotary Club di Fabriano ha svolto nel corso dell'anno rotariano 2012-2013 durante la presidenza di Paolo Massinissa Magini.

Nell'iniziarne la redazione e parafrasando E.M. Remarque, autore di numerosi best sellers che oggi solo chi ha raggiunto un'età "diversamente giovane" può ricordare, stavamo scrivendo che "nulla vi era di nuovo sul fronte del bollettino".

Nulla di nuovo soprattutto perché si pensava di poter lasciare immutato l'organico del precedente Comitato di Redazione che, come ricorderete, era composto - in rigoroso ordine alfabetico - da Bernardino (Giacalone), Edgardo (Verna), Mirko (Pallucchi) e Piero (Chiorri).

Subito però ci siamo accorti che così non era. Dovevamo festeggiare, "in primis", l'atteso ritorno ufficiale nel Comitato di Paolo Montanari che, lo scorso anno, aveva lasciato - ma solo formalmente - l'incarico a causa di una presunta incompatibilità con il suo ruolo di Presidente del Club.

E poi c'era stato la sera della conviviale del 28 settembre il reclutamento, da parte del Presidente della sottocommissione di questo Bollettino - con l'immediata ed entusiastica approvazione di Paolo Massinissa - di due nuovi collaboratori: Annamaria D'Atri, graditissima "new entry" fra i nostri soci e il di lei marito Mattia D'Esposito.

Annamaria offrirà la sua cortese collaborazione nella redazione dei testi; a Mattia spetterà invece il compito di scrivere la cronaca di qualche evento che, come lui stesso ha detto, verrà talvolta condita con un pizzico di quella spezia che oggi, in ossequio alla attuale e sempre più diligente anglofilia, viene chiamata "gossip".

Il nuovo Comitato di Redazione, da questo momento, sarà dunque composto da Annamaria, Bernardino, Edgardo, Mattia, Maurizio, Mirko, Paolo e Piero.

Otto vostri amici dunque che, uniti in un coro unanime, augurano a tutti voi tanta salute, tanta serenità e, dato anche il loro ruolo, una buona lettura del Bollettino e, due volte all'anno, di Infortary.

Il comitato di redazione

P.S. Giunti quasi al termine dell'anno sociale, il comitato di redazione del Bollettino ha avuto bisogno della collaborazione della sig.na Claudia Berna che, con la stessa generosa premura degli anni passati, ha accettato l'incarico conferitole. A lei giunga un caloroso ringraziamento da parte di tutto il comitato di redazione.

Saluto del Presidente Paolo Massinissa Magini

Care amiche e cari amici,

la grande e calorosa partecipazione al passaggio del martelletto è stata una manifestazione di plauso a Paolo Montanari che ha guidato il Club per un anno in maniera eccellente, dedicandosi secondo i principi Rotariani in maniera esemplare.

Noi ne siamo stati testimoni diretti ma vi ricordo che anche a livello distrettuale c'è stato un grande riconoscimento ed il nostro Club, al recente Congresso di Vasto, è stato premiato per i risultati conseguiti.

Per quanto mi riguarda, farò del mio meglio per proseguire sulla scia di Paolo anche se sarà dura, ma sono consapevole di avere vicino tanti amici pronti a fare la loro parte per collaborare con il Consiglio e portare avanti i progetti già iniziati e gli altri che inizieremo.

Di questo ne ho avuto testimonianza sin da quando sono stato eletto Presidente ed è il motivo principale per cui non ho alcuna preoccupazione nel ricoprire la carica che mi è stata assegnata.

Passando dalle buone intenzioni ai fatti, vi ricordo che il Presidente Internazionale del Rotary per l'anno rotariano 2012/2013 è il giapponese Sakuji Tanaka, il quale ha indicato che per quest'anno, il nostro focus ed il nostro obiettivo primario sarà costituito dalla PACE, chiedendo a tutti i Rotariani di adoperarsi per realizzare "La pace attraverso il servizio".

Il messaggio completo del Presidente, con cui viene annunciato il tema dell'anno, è un documento di grande interesse e può costituire spunto di riflessioni per ogni individuo.

A livello Distrettuale, il Governatore Mauro Bignami ha esortato ad impostare il lavoro dei singoli Club tenendo conto degli Obiettivi primari indicati nel Piano Strategico del Distretto per il periodo 2012/ 2015, che sinteticamente sono:

1) Sostenere e rafforzare i Club: incrementare la campagna qualitativa associativa, acquisire più soci tra i giovani e con nuove professioni, formare nuovi leader.

2) Focus e incremento dell'azione umanitaria: realizzare progetti di servizio locali e internazionali, accrescere l'attività di servizio di giovani Rotaractiani aiutandoli ad organizzare progetti.

3) Migliorare l'immagine pubblica e la consapevolezza: far conoscere il Rotary all'esterno e all'interno attraverso i canali classici e realizzare in capo ai soci maggiore consapevolezza per renderli testimonial dell'associazione.

Il nostro Club è già operativo nell'ambito di tutti e tre gli obiettivi con i progetti in corso, basti pensare ai risultati ottenuti con i progetti Rotaract ed interact rispetto all'obiettivo "Sostenere e rafforzare i Club".

Nell'ambito dell'obiettivo "Focus e incremento dell'azione umanitaria", saremo presenti anche con tre nuovi progetti inseriti nel PDC 2012/ 2013 quali:

1) Il progetto interclub internazionale per il completamento dell'Ospedale di cardio-chirurgia infantile di Losaka (Zambia) che verrà finanziato con i proventi della vendita del libro di fotografie scattate dall' illustre cardio-chirurgo pediatrico, socio del Club di Jesi Marco Pozzi, intitolato "Spezie".

Al progetto partecipano i Rotary Club Altavallese Grottefrassati, Alto



Fermano Sibillini, Camerino, Fabriano, Fermo, Jesi, Montegranaro e Porto San Giorgio Riviera Fermana;

2) Il progetto della Filigrana Paul Harris che potenzialmente potrebbe portare alla Fondazione Rotary una contribuzione di oltre 200.000 Euro;

3) Il progetto legato al territorio, che riguarda l'attribuzione di Borse di Studio a studenti meritevoli.

Nell'obiettivo "Migliorare l'immagine pubblica e la consapevolezza" il lavoro del comunicatore nominato, che si attiverà in maniera organizzata ricorrendo anche all'ausilio dei soci del Club, certamente porterà al raggiungimento del risultato indicato nel Piano Strategico del Distretto.

A livello del nostro Club, abbiamo individuato i seguenti tre obiettivi primari che sono strettamente funzionali al raggiungimento di quelli distrettuali:

1) Maggiore coesione tra i soci;

2) Maggiore coesione del nostro Club con i Club del Distretto più vicini;

3) Coinvolgimento di tutti i soci attivi alla vita del Club attraverso l'espletamento di attività di servizio interno a supporto del consiglio direttivo indipendentemente dall'appartenenza a specifiche commissioni.

Gli obiettivi interni sono funzionali alla realizzazione degli scopi distrettuali e delle altre attività del Club per il semplice motivo che contengono due fattori, COESIONE E COINVOLGIMENTO che rappresentano gli elementi sostanziali per mettere in moto un processo virtuoso che ha un effetto leva sul risultato, amplificando l'effetto dell'impegno profuso.

Questo meccanismo è denominato tecnicamente "Progetto di RETE" ed oggi, nella vita aziendale gode di fortissime agevolazioni fiscali, perché attraverso la collaborazione attiva di più soggetti, permette il più rapido ed economico raggiungimento di obiettivi di comune interesse, che difficilmente sarebbero raggiunti in maniera autonoma dai singoli.

Noi rotariani sappiamo che questo concetto, senza appellarlo con nomi tecnici, Paul Harris l'ha realizzato fondando il Rotary più di cento anni fa.

Ora il nostro compito è di farlo funzionare, prendendo atto che facciamo parte di una delle più estese reti al mondo e quindi dobbiamo applicare questo concetto sin dalla base, cioè all'interno di ogni singolo Club.

Infatti semplicemente coordinando l'attività e l'impegno di ognuno di noi, tenendo fede ai principi che ci siamo dati, realizzeremo tutto quello che abbiamo inserito in programma e, come si dice "senza soluzione di continuità", proseguiamo sulla scia e con l'entusiasmo di sempre.

Auguro a tutti noi buon lavoro e buon anno rotariano.

Paolo

Organigramma del Rotary

Il Rotary International, presieduto nell'anno rotariano 2012-2013 da **Sakuji Tanaka**, contava a tutto il 30 giugno 2012 1.227.189 soci e 34.533 Club raggruppati, per ragioni amministrative, in numerose aree geografiche chiamate Distretti.

L'Italia è suddivisa in 10 Distretti: dal 2030 al 2120.

Il Club di Fabriano fa parte del **Distretto 2090**. Governatore del Distretto 2090, per l'anno rotariano 2012-2013 è stato **Mauro Bignami**. Il Distretto 2090 comprende 4 Regioni italiane: Abruzzo, Marche, Molise e Umbria.

Al 1° luglio 2012 la presenza rotariana nel Distretto 2090 era così distribuita:

29 Club nelle Marche

16 Club in Abruzzo

14 Club in Umbria

5 Club in Molise

Appartengono al **Club di Fabriano** 59 soci attivi (fra questi 8 di sesso femminile) e 2 soci onorari.

Nell'anno rotariano 2012-2013 il Rotary Club di Fabriano è stato presieduto da Paolo Massinissa Magini.

Il Consiglio Direttivo è stato così composto:

Paolo Massinissa Presidente
Paolo Montanari Past President
Graziella Pacelli Presidente Incoming
Bernardino Giacalone Vice Presidente
Alberto Carloni Segretario
Gabriele Alfonsi Tesoriere
Fabio Biondi Consigliere
Lorenzo Buldrini Consigliere
Piero Chiorri Consigliere
Luciano Giuliodori Consigliere
Giorgio Saitta Consigliere

Altri soci con compiti dirigenziali:

Gastone Stelluti Prefetto
Lucio Riccioni Comunicatore

Collegio dei Probiviri

Presidente: **Luigi Morelli**

Componenti: **Domenico Giraldi, Vito Giuseppucci**



Piero Chiorri ha svolto l'attività di Segretario referente della Commissione distrettuale Progetti, **Maurizio Marchegiani** quella di membro della Commissione distrettuale per la Promozione del Congresso Internazionale del R.I. e **Paolo Montanari** quella di Segretario distrettuale alla Comunicazione e Immagine e Presidente della Commissione distrettuale Relazioni Pubbliche.

Le Commissioni, con il compito di pianificare, promuovere e attivare le attività e i progetti necessari al raggiungimento degli obiettivi annuali e a lungo termine del Club sono state così composte:

1) Commissione Amministrazione

Presidente: **Massimo Pagliarecci**

Componenti: **Roberto Gasparrini, Alberto Carloni, Carlo Perini, Alessandro Teodori, Leandro Tiranti.**

2) Commissione Effettivo

Presidente: **Paolo Montanari**

Componenti: **Stefano Meloni, Lucio Riccioni, Rosa Rita Silva, Franco Tobaldi, Siro Tordi.**

3) Commissione Pubbliche Relazioni

Presidente: **Lucio Riccioni**

Componenti: **Maurizio Marchegiani, Angelo Stango, Alessandro Stazi, Ezio Maria Tisi.**

4) Commissione Fondazione Rotary

Presidente: **Bernardino Giacalone**

Componenti: **Roberto Ballarini, Mario Ciappelloni, Domenico Giraldi, Ludovic Glaglanon, Doris Shorn, Franco Tobaldi.**

5) Commissione Progetti

Presidente: **Bernardino Giacalone**

Componenti: **Gabriele Alfonsi, Mirko Pallucchi, Pio Riccioni, Leandro Tiranti, Edgardo Verna.**

Cari amici Rotariani, io faccio parte della prima generazione giapponese cresciuta dopo una terribile guerra ed è quindi naturale per i miei connazionali rendere la pace una priorità. Noi abbiamo visto in prima persona a cosa ha portato il militarismo del nostro Paese, e abbiamo anche visto la grande crescita economica della nostra nazione dopo che ha deciso di accogliere l'ideale della pace. Quella decisione ha consentito al Giappone di crescere e prosperare. Ha consentito a intere generazioni di ragazzi di crescere sicuri, di ottenere un'istruzione e di migliorare la loro vita. La decisione ha cambiato in modo fondamentale l'atteggiamento giapponese verso altri Paesi e culture. E ci ha portati ad avere una maggiore apertura mentale, diventando più tolleranti, e in cerca di maggiore comprensione nel mondo. La pace ha anche ridiretto le nostre energie verso obiettivi più positivi. In Giappone, è nostra tradizione prioritizzare i bisogni della nazione prima dei bisogni dei singoli individui e questo ha sempre fatto parte della nostra cultura. Durante le settimane e i mesi successivi al grande disastroso terremoto del marzo 2011, questo è stato ciò che ci ha aiutato a sopravvivere ed a ricostruire. Tutto il mondo può imparare da questa nostra esperienza, in modo positivo. Quando i bisogni altrui sono più importanti dei nostri, quando ci concentriamo su un obiettivo comune per il bene di tutti, tutto cambia. Cambia il modo in cui percepiamo il mondo.

Cambiano le nostre priorità. E cambia il modo in cui comprendiamo l'idea di pace. Nell'anno rotariano 2012-2013, la pace sarà il nostro focus e il nostro obiettivo, e io chiedo a tutti i Rotariani di lavorare attivamente per realizzare **La pace attraverso il servizio**.

La fiducia nella forza del servizio è alla base del Rotary. Chiedendo di fare del servizio una priorità, mettiamo i bisogni altrui davanti ai nostri. Possiamo sentire più da vicino le difficoltà degli altri; diventiamo più generosi con il nostro tempo e le nostre risorse, e assumiamo un modo di pensare più aperto. Invece di provare a cambiare gli altri, ci rendiamo conto che tutti, e tutto ciò che ci circonda, hanno qualcosa da insegnarci.

Attraverso il servizio, diventiamo più tolleranti delle differenze e più grati per le persone nella nostra vita. Il nostro senso di gratitudine ci porta a capire meglio gli altri e a vedere tutto ciò che c'è di bello in ognuno di noi. Attraverso una migliore comprensione, impariamo a rispettare il prossimo. Grazie al rispetto reciproco, noi riusciamo a vivere insieme in pace.

Per queste ragioni, chiedo a tutti Voi di mettere il motto La pace attraverso il servizio alla base del Vostro impegno nel Rotary quest'anno, e di impegnarVi per l'obiettivo rotariano di un mondo più pacifico.

Sakuji Tanaka



Messaggio del Governatore Mauro Bignami

Care amiche e amici Presidenti e Segretari di Club Rotary, Rotaract e Interact, da quando, il 7 marzo 2010 fui invitato a dare il primo saluto a Chieti, al SIPE di Mario Struzzi, il tempo è volato e ora sono qui a stendere la mia prima lettera da governatore. Un compito impegnativo scrivere, perché il lettore ha più tempo per meditare su ciò che legge rispetto a chi ascolta. Compito ancor più impegnativo se si pensa che negli anni passati, come soci, avrete letto e sentito commentare dai vostri Presidenti numerose Lettere del governatore le quali, dovendo avere obbligatoriamente un tema mensile preordinato, possono sembrare ripetitive.

Ripetitivo invece non è il tema che il presidente internazionale Sakuji Tanaka ci ha affidato e che ci accompagnerà lungo tutto questo anno sociale: La pace attraverso il servizio, anche se ce ne sono altri che la menzionano direttamente (Stanley E. Mc- Caffrey 1981-1982 World understanding and peace through Rotary; Charles C. Keller 1987-1988 Rotarians united in service, dedicated to peace).

Il motto che abbiamo fatto nostro quest'anno è affascinante perché fa carico a tutti noi rotariani di essere edificatori della pace, che Tanaka considera un obiettivo realistico per il Rotary e che, sottolinea, "non si ottiene solo attraverso i trattati o grazie ai governi oppure tramite sforzi enormi. A volte è qualcosa che possiamo trovare e realizzare, ogni giorno, in tanti semplici modi."

Pertanto, care amiche e cari amici, non possiamo fallire questo impegno - in particolar modo oggi - e dobbiamo darci da fare per operare concretamente nella realtà quotidiana, con spirito di servizio per il bene comune.

Bene comune che non può limitarsi solo a ridurre o togliere gli ostacoli che impediscono a un grande numero di persone di vivere una vita migliore dal punto di vista della povertà, della fame, della salute, dell'istruzione, ma si deve rivolgere anche alla realizzazione dei sogni di molte di queste persone, così che possano essere aiutate ad avere una maggiore fiducia in un futuro più amico e sicuro.

Un futuro amico deve essere pensato anche per le nuove generazioni. È vero che questo non dipende solo dai rotariani ma è pur vero che dipende da ognuno di noi quali cittadini del mondo e, ovviamente, dagli stessi giovani i quali, pur avendo diritto al futuro, non possono però rimanere inattivi, di fronte agli scricchiolii sempre più agghiaccianti della crisi.

Mi fu detto tempo fa dal Board Director Elio Cerini, che la Lettera non deve essere solo un fervorino ("Breve discorso a scopo esortativo e a sfondo morale") ma anche e soprattutto uno strumento di informazione e pure di formazione, se necessario.

In sostanza, è l'occasione per trasmettervi i miei sentimenti, le mie preoccupazioni, i progetti e le informazioni che giungono dal presidente internazionale Sakuji Tanaka, le conquiste del Rotary a livello internazionale e di Distretto e le iniziative degne di nota realizzate dai Club e altre questioni rotariane.

Proseguo allora nel dirvi che nel mese di luglio il Rotary International spedisce ai Club materiale formativo pertinente allo sviluppo dell'effettivo, da utilizzare nel mese di agosto (mese dell'espansione interna ed esterna).



Il RI invia ai Segretari di Club e al Segretario distrettuale il rapporto semestrale, che è disponibile anche sul sito www.rotary.org, tramite l'area soci.

A proposito di area soci, vi consiglio di visitare Rotary Showcase, una nuova piattaforma online ideata per condividere progetti, scambiare idee con altri Rotariani ed esplorare la vasta gamma di iniziative dei Rotary Club di tutto il mondo. Gli utenti possono caricare foto, avviare discussioni sulle loro attività e condividere le azioni di altri Club. L'applicazione si collega direttamente a Facebook ed è un ottimo strumento per rinnovare le idee del Club.

Nel caso poi, essendo all'inizio dell'anno, aveste intenzione di organizzare una qualche azione promozionale o pubblicitaria del Rotary verso le comunità dei vostri territori, una capatina virtuale al rotary.org/media-center, vi darà la possibilità di utilizzare materiale già pronto (o quasi) e gratuito.

Il Rotary International ha iniziato da tempo (2001) il suo cambiamento e ci raccomanda di seguire il suo esempio, attuando un Piano strategico di Distretto che sia di guida per l'anno rotariano in corso e di stimolo per i futuri. Questo Piano, il primo in assoluto del Distretto, condiviso da Luigi Falasca e da Marco Bellingacci, vi è stato presentato all'Assemblea di Pescara e, come avrete notato, presenta come prioritari alcuni temi interni, relativi alla formazione e all'informazione, molto carenti a vari livelli. Un altro fattore di cambiamento è rappresentato dal Piano di Visione Futura della Fondazione Rotary: un modello operativo sperimentato in 100 Distretti pilota, che entrerà in vigore il primo luglio 2013 ma che ci vede formatori dei dirigenti che ci seguiranno. Il PVF ha l'obiettivo di semplificare l'accessibilità alla Fondazione da parte dei Club e, in particolar modo, di sviluppare progetti di maggiore valore (non solo economico).

Un altro tema di vitale importanza che segnerà il nostro anno di servizio è relativo all'effettivo. L'aumento del numero dei soci è vitale per la nostra organizzazione, perché serve a ottenere i successi che ci proponiamo per le nostre iniziative. Dovremo dunque darci degli obiettivi (sono nel Piano strategico) che però non possono né devono essere limitati al nostro anno, ma devono avere un orizzonte temporale triennale e, quindi, devono essere condivisi da voi Presidenti e dai vostri successori, così da avere la garanzia che gli obiettivi della conservazione e della crescita dell'effettivo siano raggiunti e rispettati. Sempre, come ho scritto sul Piano Strategico, nell'ottica della qualità dei soci. Per restare al nostro Distretto, il Webmaster distrettuale Tommaso Fattenotte vi ha già comunicato le novità relative al nuovo indirizzo dell'anagrafe distrettuale (www.rotary2090.eu) e vi chiedo di attenervi a quanto Tommaso suggerisce, perché solo così i Club e il Distretto avranno i dati in ordine e, soprattutto, aggiornati. A tale proposito, dal primo luglio, sono scaricabili direttamente dal sito distrettuale (www.rotary2090.info), in formato pdf, l'organigramma 2012-2013 e l'annuario del nostro Distretto. Appena anche gli altri Distretti avranno completato il proprio annuario, provvederemo a prepararne uno scaricabile dal sito. Quest'anno si è pensato infatti di provvedere a fornire solo il formato elettronico dell'annuario, per questione sia di costi sia di facilità di consultazione (possiamo portarcelo dietro anche nel cellulare, volendo) sia di tempo. Il nostro Distretto infatti ha sempre avuto l'annuario pronto a maggio, ma

spesso la copia cartacea è stata ricevuta assai più tardi: a volte addirittura a febbraio, causa ritardi di altri. Se qualche socio desiderasse avere una copia cartacea, il suo Club gliela può stampare.

Mi è stato chiesto se ci sarà un progetto comune dei coniugi. Ebbene, non ci sarà perché Isabella ha ritenuto che, in un periodo grigio scurissimo come quello che stiamo vivendo, è bene non distogliere forze e attenzione dai progetti dei Club ma, in ogni caso, i coniugi possono essere di valido supporto agli stessi, qualora sia previsto e richiesto un impegno supplementare e mirato. La ringrazio per questa sensibilità.

C'è invece una raccolta distrettuale di fondi per un progetto a favore delle zone terremotate dell'Emilia, da individuare assieme al Distretto 2070. L'idea è del RC Ancona Conero, che ha già provveduto anche a effettuare il primo versamento e a tale proposito lo ringrazio, così come ringrazio tutti coloro che aderiranno in seguito.

Al Rotaract, che fa parte, assieme all'Interact e ai Groc della famiglia del Rotary, spetta di diritto un posto in questa lettera. Ai rotaractiani, che al SIDE mi hanno mostrato tutta la loro volontà progettuale e operativa, ripeto che il Distretto è pronto a fare in modo che i Club Rotaract non siano considerati serbatoio di manovalanza a disposizione dei Club Rotary e delle loro attività di servizio, ma valorizzati tramite il reciproco coinvolgimento in azioni congiunte su comuni progetti di servizio dei singoli Club Rotaract e Rotary padrino, i quali possono - se non devono - realizzare progetti di grande respiro e di reale impatto sul tessuto sociale locale. Lo stesso principio vale per i pochi e meritori Club Interact presenti nel Distretto.

E, adesso, il fervorino. Care amiche e cari amici, vorrei che questo nostro incontro fosse sempre più vivo, sincero, propositivo di nuovi ambiziosi obiettivi ed efficace. Dal confronto, dal contributo costruttivo nascono i progetti che fanno grande il nostro sodalizio, cambiando la nostra vita e quella delle persone che attendono da noi un segnale di speranza. Mi sento una piccola parte di una grande comunità e sono fiero di essere anello di congiunzione tra i Club del nostro Distretto e il Rotary International; sono fiero di potere indicare alcuni indirizzi comuni, capaci di concretizzare idee e obiettivi della nostra associazione; sono fiero di essere al servizio di quanti hanno scelto di porre il servizio al di sopra dei propri interessi personali e che, attraverso il servizio, intendono raggiungere la pace nel mondo. Care amiche e cari amici, sono grato a tutti voi per la grande fiducia e l'opportunità che mi è stata concessa di continuare a servire il Rotary da governatore.

Mauro Bignami

Lunedì 16 luglio 2012
Fontanaldo di Fabriano

Senza ombra di dubbio “interludio” è una parola particolarmente ricca di significati.

Nella sua più comune estensione letteraria interludio esprime una pausa, un intermezzo, talvolta un diversivo. Nel suo significato primordiale, quello musicale, interludio definisce quel brano sinfonico che collega, unisce, funge da “trait d’union” fra due atti di una medesima opera musicale. E’ con quest’ultimo significato che ormai, da un paio di anni, iniziamo la stesura del Bollettino con alcune brevi annotazioni nell’intento di creare una continuità fra ciò che è stato detto e fatto nel corso dell’anno sociale appena terminato ed i programmi previsti dal nuovo Piano Direttivo.

In armonia - riteniamo fra l’altro - con una delle sette priorità del Piano strategico del Rotary International che incoraggia e stimola una sempre maggiore continuità fra le varie pianificazioni strategiche.

Il 15 aprile 2012, nel corso della XXIX Assemblea del Distretto, svoltasi a Pescara, Mauro Bignami, governatore eletto, oltre alla presentazione del Piano Strategico 2012-2015 e alle Relazioni Programmatiche dell’anno 2012-2013 ha comunicato ai soci presenti che, per l’anno rotariano che avrebbe avuto inizio il 1-7-2012, il Presidente del Rotary International sarebbe stato Sakuji Tanaka il quale, durante la sessione plenaria di apertura dell’Assemblea Internazionale, aveva già chiesto ai Rotariani di edificare “la pace attraverso il servizio” a partire da ogni individuo, famiglia, club, distretto, regione e nazione. Il singolare motto del Rotary (servire al di sopra di ogni interesse personale), aveva aggiunto Sakuji Tanaka, descrive la più alta forma di servizio.

Si tratta di un percorso che chiunque può intraprendere e di una via che porta ad una maggiore gentilezza, pace interiore, tolleranza e comprensione. Quando perseguiamo la pace attraverso il servizio, noi ci impegniamo a realizzare la pace per noi stessi e per il mondo intero.

L’alternativa che deve unire saldamente e intimamente lo spirito rotariano, degli anni precedenti con quelli a venire, riguarda i giovani.

Francesco Ottaviano, Governatore nell’anno sociale appena trascorso, ha detto un giorno che questi giovani “potrebbero essere tutti nostri figli”; ad essi ha voluto dedicare, addirittura, il XXVIII Congresso Distrettuale, immortalandolo con l’ammiccante sottotitolo “Rotary - Nuove Generazioni - Futuro e Crescita”.

Tema, questo dei giovani, particolarmente caro al nostro Club che, alle nuove generazioni, ha dedicato già nel 2002 una indagine conoscitiva sul problema del fumo, nel 2004 una iniziativa di formazione per gli studenti delle scuole, nel 2007 un corso sulle malattie sessualmente trasmissibili, nel 2009 un corso di informazione sull’alcolismo e la tossicodipendenza, nel 2010 una conferenza sul bullismo, nel 2011 un corso di educazione civica e un workshop sul giornalismo, nel 2012 un convegno sulla educazione alimentare e che, in collaborazione con altri club, sta preparando un progetto pilota pluriennale sulla salute dei giovani.

Questi numerosi impegni del nostro club, unitamente ai tanti altri progetti portati avanti con successo, hanno contribuito alla assegnazione del premio “Artefici del cambiamento”, conferito al nostro club.

Nel mese di luglio il Presidente Massinissa ha avuto modo di partecipare alle visite del nostro Governatore ad alcuni club delle Marche e, assistendo alle relazioni illustrate, ha potuto constatare quanto il Governatore solleciti che l’impegno dei singoli club vada nella direzione indicata dal Piano Strategico Distrettuale.

Il 16 luglio si è tenuto il primo Consiglio Direttivo esteso anche ai Presidenti delle Commissioni, nel corso del quale sono stati soprattutto discussi i vari progetti che erano già stati enunciati dal neo Presidente la sera del passaggio del martelletto.

Nel corso del mese di agosto, nell’ambito del nostro progetto RIYE, le nostre giovani concittadine Veronica Vaccari e Chiara Bano sono partite per trascorrere un anno, rispettivamente in USA (Nevada) e Canada (British Columbia). Le loro famiglie, nel frattempo, ospiteranno due ragazze americane, Devon Mitchell del Nevada e Yamie Cornell dell’ Iowa. Queste due studentesse frequenteranno una il Liceo Scientifico Vito Volterra, l’altra il Liceo Classico Francesco Stelluti. Ai primi di settembre inizierà operativamente l’anno rotariano 2012-2013 con la prima ed ormai tradizionale riunione con gli amici del Rotary Club di Gualdo Tadino per dare vita alla conviviale interclub presso l’Eremo di Serrasanta.

Domenica 9 settembre 2012
Eremo di Serrasanta, Gualdo Tadino

Anche quest'anno durante un'assoluta domenica, il 9 settembre, con la "prima campana" dell'Anno Rotariano 2012-2013, e con i due neo-presidenti Paolo Massinissa e Angelo Arnesano, si è rinnovato il tradizionale e sempre molto partecipato incontro con gli amici del club di Gualdo Tadino. E non poteva che avvenire in "terra di confine" dove stendendo lo sguardo verso ovest, nelle giornate più limpide, si scorge il riflesso argenteo del Lago Trasimeno e ad est si vede la costa del Mare Adriatico: l' Eremo di Serrasanta.

Il Santuario della Santissima Trinità sorge sulla vetta del monte Serrasanta a m. 1348 s.l.m., ai confini dell'Umbria con le Marche. Consiste in una costruzione a volta di piccole dimensioni ed è protetta a nord-est da un edificio utilizzato a rifugio montano nel periodo estivo, gestito appunto dalla Confraternita, che la protegge dalle violente tempeste di neve e piogge che spesso infuriano su quella cima dell'Appennino. Nel luogo dove è edificata la chiesa, un posto incantevole dal quale si ammira un panorama semplicemente meraviglioso, sono stati scoperti elementi di un edificio di epoca romana, forse i resti di un più antico santuario. L'Eremo inoltre nella sua storia ha ospitato molti eremiti tra i quali anche San Francesco d'Assisi.

Ospite della giornata il professor Girolamo Patrignani, docente di Filosofia teoretica all'Università di Urbino, coordinatore di gruppi di ricerca, specializzato nelle ricerche di storia, autore di numerosi articoli e recensioni storiche pubblicati su riviste nazionali ed estere e membro della Associazione Ricercatori Templari Italiani, che ha tenuto una relazione di interesse di entrambi i club partecipanti, e che accomuna entrambe le nostre regioni, dal titolo: "**Genesi e fine dei Cavalieri Templari. La presenza dei Cavalieri del Tempo nelle Marche e in Umbria**".

In meno di due secoli i Templari raggiunsero il prestigio, erano forti e coraggiosi, ma non sprovveduti, protettori delle vie che portavano in Terra Santa (e che in Italia attraversavano le terre umbre e marchigiane), guerrieri quindi, ma anche abili bancari, accumularono ricchezza e potere, sotto il segno della croce e della loro incrollabile fede. Ciò fece di loro un Ordine mitico già al tempo, un ordine a qualcuno comodo ma anche scomodo a molti. Sullo sfondo della difesa dei luoghi di culto e la protezione dei pellegrini, la storia dei Templari è quindi molto ampia, affascinante e per alcuni versi oggi ancora segreta, fino ad arrivare al 1314 quando l'Ordine fu sciolto e i Cavalieri del Tempio condannati.

Ci sono in definitiva tutti i presupposti per giustificare ancora oggi il crescente e costante interesse che si manifesta per la storia dei Cavalieri del Tempio e per la ricerca dei segni e delle prove di come anche nelle Marche e nell' Umbria, i Templari abbiano intrecciato la loro storia con quella di queste nostre splendide zone.



L'interclub di Serrasanta è da sempre particolarmente gradito anche dai figli dei nostri soci.

Venerdì 14 settembre 2012 Janus Hotel Fabriano

La prima assemblea dei soci che si è svolta presso l'Hotel Janus la sera di venerdì 14 settembre era dedicata, come di consueto, alla approvazione del bilancio consuntivo dell'esercizio 2011 - 2012 e di quello preventivo per il corrente esercizio.

Paolo Massinissa, all'inizio, ha annunciato ai numerosi partecipanti dell'adozione di un nuovo testo di Statuto conforme alle direttive del Rotary International. Il testo, ovviamente, è stato accettato all'unanimità.

Sempre in tema di adempimenti amministrativi il Presidente ha poi preannunciato che anche il Regolamento del nostro club merita di essere aggiornato. Per questo motivo La Commissione per l'Amministrazione del Club, presieduta da Massimo Paglierecci, si è già fatta carico di predisporre la bozza del nuovo Regolamento che sarà sottoposta ai soci nel corso della seconda Assemblea prevista per il 30 novembre 2012. Ha comunicato anche che il Consiglio Direttivo, nella seduta di agosto, ha deliberato la nomina di due soci onorari nelle persone del Dott. Bartolo Ciccardini e del Dott. Gian Mario Bilei che verranno presentati al club, con la cerimonia d'ingresso, nel corso della conviviale del 12 ottobre. Al termine della cerimonia di nomina i due nuovi soci onorari presenteranno una loro breve relazione. Il Presidente ha informato infine l'assemblea che, in data 1 settembre c.m., l'amico Giorgio Giorgetti, a causa dei suoi impegni di lavoro che lo porteranno spesso lontano dalle Marche impedendogli di frequentare il club, ha comunicato, suo malgrado, le dimissioni dalla carica di socio.

Diamo ora spazio alla relazione del tesoriere Gabriele Alfonsi.

L'Assemblea dei soci ha visionato, discusso ed approvato i due fondamentali documenti della gestione finanziaria del club: il Bilancio Consuntivo dell'A.R. 2011-2012 ed il Bilancio di Previsione dell'A.R. 2012-2013

Il tesoriere Gabriele Alfonsi ha illustrato come primo punto il Bilancio Consuntivo della presidenza Montanari. Il bilancio, concludendosi con un piccolo avanzo di cassa, evidenzia il fondamentale rispetto delle voci di spesa previste, pur avendo avuto conclusione durante l'anno dei progetti pluriennali onerosi che, tra l'altro, sono stati coperti finanziariamente con importanti contributi di molteplici sponsor.

Sempre Gabriele Alfonsi, Tesoriere anche per l'anno in corso, ha presentato il Bilancio di Previsione della Presidenza Massinissa. Anche per il corrente anno il principio fondamentale di gestione finanziaria sarà quello di monitorare e ridurre le spese "improduttive", per dedicare le più grandi risorse all'intensa attività di servizio programmata.



**Domenica 16 settembre 2012
Polo Museale Santo Spirito, Lanciano (CH)**

Il 16 settembre in Lanciano (CH) presso il Polo Museale Santo Spirito si è svolto il seminario avente come oggetto il tema: **“Guidare, non comandare”**.

Considerando, come ha scritto il Governatore Mauro Bignami che “il buon funzionamento di una azienda dipende largamente dalla professionalità, dalla capacità gestionale e dalla intuizione dei capi” anche nel mondo rotariano dove tutti i soci hanno (o dovrebbero avere) l’opportunità di servire la società risulta necessaria, se non addirittura indispensabile, la presenza di un leader ricco di solide doti morali e, nel contempo, capace di sapersi anche battere gagliardamente per ottenere i migliori risultati.

Per questi motivi, ogni anno, il Rotary International organizza i cosiddetti seminari sulla leadership.

I programmi organizzati dai vari Distretti, mirano da una parte a rendere i soci rotariani più efficienti sia nella loro attività professionali che in quelle di club e dall’altra, ad invogliarli a fruire anche delle numerose risorse disponibili per lo sviluppo della leadership a livello di club. Basterà ricordare in proposito il “Manuale dell’Istruttore Distrettuale (246 IT) e i vari modelli programmatici elencati nel “Practices Database” o nel “Training best” disponibile, purtroppo soltanto in inglese, sul sito www.rotary.org.

Per l’anno rotariano in corso il Distretto 2090 ha dato vita al suddetto seminario presso il Polo Museale Santo Spirito di Lanciano che ha tenuto aperto a tutti i rotariani del Distretto, dedicandolo però specificatamente ai Presidenti dei club, ai Past President, agli Assistenti in carica, allo staff in



Seminario distrettuale sulla Leadership Rotariana

carica, ai segretari e past segretari dei club ed anche al rappresentante distrettuale del Rotaract.

I lavori, presieduti dal PDG Antonio Serafini, hanno avuto inizio alle ore 10 con l'onore alle bandiere, con i saluti di Piero Farina presidente del RC di Lanciano, di Mario Pupillo sindaco della città e di Mauro Bignami Governatore del Distretto 2040.

La prima sessione del Seminario è stata dedicata alla descrizione della figura di un leader capace di “guidare senza però comandare”.

Il primo intervento che ha delineato gli aspetti della leadership nella ricerca è stato brillantemente condotto da Lucia Votano, dalla prima donna cioè cui è stato conferito l'incarico di dirigere la ricerca presso l'Istituto di Fisica Nucleare del Gran Sasso.



Questo centro di ricerca, situato ad oltre 1000 metri sotto la montagna abruzzese, è il più grande laboratorio sotterraneo del mondo ed è sede, come è noto, di esperimenti di rilevanza internazionale per l'identificazione della materia oscura dell'universo e per lo studio dei neutrini con il CNCS, quel fascio di neutrini cioè che “lanciato” dal laboratorio Europeo del CERN di Ginevra è stato “ricevuto”, dopo circa 700 chilometri di viaggio sotterraneo tra le rocce del sottosuolo italiano, dai componenti dell'esperimento OPERA e dall'esperimento ICARUS.

La relazione della Prof. Votano ha illustrato i compiti specifici della sua guida del laboratorio di fisica astro particellare ed ha posto in evidenza, oltre alle principali caratteristiche del laboratorio sotterraneo, gli obiettivi futuri da raggiungere, le peculiari modalità del suo lavoro, la specificità del mestiere del direttore di un grande laboratorio di ricerca scientifica contempo, i punti in comune con altre situazioni.

Una sala dell'Istituto di Fisica Nucleare del Gran Sasso

La Prof. Votano ha accennato infine anche alle problematiche che inevitabilmente hanno complicato, quanto meno all'inizio, una leadership coniugata al femminile. Merita anche di essere ricordato in proposito che, nel corso dell'anno rotariano 2010-2011, precisamente la domenica 21 novembre 2010, il nostro Club aveva organizzato una visita sociale presso il laboratorio del Gran Sasso. L'entusiastico e dettagliatissimo resoconto, opera di Luciano Giuliodori, è riportato nelle pag 25 e 26 del Bollettino del nostro club di quell'anno.

Nella seconda relazione Salvatore Giordano socio del RC di Pesaro, Direttore generale di Confindustria Pesaro Urbino e, nel contempo, Presidente del Comitato Sviluppo Club Rotaract e Interact, nel delineare gli aspetti della leadership nella industria, ha seguito una scaletta costituita da tre gradini:

- 1) l'esercizio della leadership con focalizzazione sui valori del Rotary;
- 2) l'esperienza della leadership in un'organizzazione di interessi;
- 3) i giovani e la leadership con focus sulle "soft skills".

Nella sua relazione l'oratore, autodefinendosi uomo pragmatico e non uomo di ricerca, ha lamentato fin dall'inizio la carenza di vere e proprie leaderships industriali ed ha ammesso che da solo, senza una valida squadra, il leader può fare ben poco. Nel coordinare deve comunque ricordare sempre quanto un giorno Cesare Romiti ebbe a dire e cioè che "chi comanda è solo un autoritario, chi convince è invece autorevole".

Per decidere occorre poi ascoltare attentamente tutti gli interlocutori e mai perdere il più rigoroso autocontrollo. Ed infine, nei rapporti con i giovani, non bisogna mai mancare di dare loro chiari contributi di chiarezza.

L'ultima relazione della prima sessione riguardava la "leadership per l'eccellenza". L'incarico di trattare il tema era stato affidato a Vincenzo Russi, direttore generale del CEFRIEL, centro di eccellenza per l'innovazione, la ricerca e la formazione nel settore dell'ICT. L'oratore ha segnalato subito il pericolo di un eccesso di tecnologie avanzate nel caso della ricerca delle suddette eccellenze.

Il bravo leader deve eccellere invece nella "contestual intelligence", nel sapere rispondere cioè in assoluta velocità ai cambiamenti contestuali. Nel mondo professionale, ha aggiunto, così come in quello imprenditoriale, eccellenza e innovazione sono sfide che devono procedere di pari passo: non si può innovare se non si ambisce alla eccellenza.

La sfida per l'eccellenza richiede un processo di crescita e miglioramento continuo rispetto alle mutevoli condizioni di un mondo in perenne evoluzione economica, sociale e culturale.

La leadership per l'eccellenza deve quindi saper identificare un percorso di innovazione che dipende dal contesto e dagli obiettivi che si debbono raggiungere. Proprio per questo, non esiste una linea guida o un manuale per diventare un leader per l'eccellenza e l'innovazione. Esistono, però, degli elementi chiave che devono essere sempre presenti: visione per indicare un orizzonte, curiosità per anticipare i cambiamenti, umiltà per imparare dagli errori, motivazione per progredire nonostante gli ostacoli.

Inoltre, bisogna creare tutte quelle condizioni affinché ogni persona possa diventare il migliore nel suo campo, secondo le sue caratteristiche, il suo ruolo, le sue aspirazioni. Un leader per l'eccellenza deve essere un direttore di orchestrali, cioè di eccellenti singolarità. Ciascuno, dal primo violino al pianista, ha una speciale capacità di esecuzione e interpretazione. Annullando gerarchie e ruoli predefiniti, il leader deve saper riconoscere le doti di ognuno, anche tra i più giovani, e deve incessantemente sostenere il loro continuo miglioramento e crescita.

La seconda sessione del seminario è stata organizzata sotto la forma di una tavola rotonda nella quale hanno partecipato Renato Ranghieri giornalista, socio del RC di Milano Porta Vercellina e PDG del Distretto 2040, Marco Pacet Rettore dell'Università Politecnico delle Marche e Ferruccio Squarcia PDG del nostro Distretto, socio del RC di Ascoli Piceno e Amministratore Delegato e componente del Consiglio di Amministratore di Confindustria Servizi srl, società di servizi di cui Confindustria Ascoli Piceno è socio unico che opera nella formazione professionale e manageriale nella consulenza di alto profilo, nella progettazione e gestione di eventi formativi, informativi e culturali.

Moderatore della Tavola Rotonda è stato Luciano Valentini, giornalista Rai e socio del RC di Lanciano. Il dialogare dei componenti della Tavola Rotonda divenuto, con il passar del tempo, sempre più intenso si è confuso, man mano con gli interventi di numerosi partecipanti al seminario con la cosiddetta "voce della sala" cioè che era stata prevista a partire dalle 12,30.

Così, alle ore 13, Mauro Bignami, con un suo breve, chiaro e riassuntivo intervento, ha potuto chiudere il seminario.

Venerdì 28 settembre 2012 Janus Hotel Fabriano

La sera del 28 settembre 2012, presso l'Hotel Janus, il club ha accolto per una serata conviviale, il Capitano di vascello Dott. Alessandro Pini.

Alessandro Pini entra in Accademia navale nel 1979. Esperto dei settori amministrativi e logistici ricoprirà, con il passar del tempo, incarichi sempre più importanti e delicati. In collaborazione con centri di ricerca internazionali e con Facoltà Universitarie di Medicina italiane ed estere, si interesserà in particolare delle varie problematiche riguardanti l'alimentazione militare e scrivendo fra l'altro, un "Vademecum per una corretta nutrizione del personale a bordo delle Unità della Marina Militare" ma anche altri saggi riguardanti l'alimentazione delle Forze armate. Alessandro Pini ha proposto ai nostri soci una conversazione con la proiezione di disegni e di splendide fotografie d'epoca concessi dall'Ufficio Storico della Marina Militare sul " Rancio di bordo: da Noè alle portaerei".



Il capitano Alessandro Pini e, nella pagina seguente, con il nostro Presidente

Mangiare in mare, in effetti, non è cosa semplice. L'ambiente particolarissimo, il clima spesso infido, la difficoltà di conservazione e la mancanza di vivande fresche hanno costituito soprattutto nel passato, problemi particolarmente difficili da risolvere. Il Capitano Pini ha mostrato come i marinai del passato - Noè che per primo dovette affrontare il dramma dell'approvvigionamento agli Egizi, dai Fenici ai Greci ed ai Romani passando per il Medioevo - hanno sempre dovuto sforzarsi per risolvere questi problemi.

Nei giorni nostri molte cose sono cambiate e le moderne tecnologie di oggi assicurano certamente un livello di igiene alimentare molto più elevato. E, naturalmente, non è più il caso di descrivere come fecero a suo tempo famosi autori (da Melville a Stevenson, da Kipling a Verne, da Salgari a London e così via) la fru-

galità del marinaio mentre immerge la famosa galletta nella zuppa, il triste odore di cucina che lo rivestiva, il suo mangiare scomodo e rapido e senza concessioni alla gola. Ciò nonostante il mangiare a bordo ha mantenuto inalterati alcuni caratteri: gli spazi sono sempre ristretti, il condizionamento dei fattori atmosferici non è mutato e spesso incombe la necessità di consumare il pasto in fretta nell'intervallo fra un turno di guardia e l'altro. IL mangiare rimane però sempre una delle poche attività piacevoli possibili a bordo certamente anche per il suo peculiare carattere di convivialità che spesso riesce a compensare quell'insieme di "vuoti" provocati dal distacco dal proprio consueto ambiente di vita.

Prima della conferenza il Capitano Pini aveva fatto allestire nella saletta degli aperitivi una ricca mostra di rarissimi menù storici serviti a bordo delle navi della Regia Marina Italiana, dalla fine del XIX secolo alla prima metà del secolo scorso, ivi compreso il delicato periodo delle due guerre mondiali. E' proprio in quell'ambiente sono stati serviti ai numerosi convenuti dei "canapé con uova di quaglia e tartufi" identici (o quasi) a quelli che il 3 giugno 1894 furono offerti sulla Regia Nave Morosini.

Al termine della conferenza anche la cena, grazie alla valida collaborazione degli chef dello Janus, è stata allestita con portate in perfetta armonia con il tema della relazione. Così il "Pasticcio di maccheroni alla romana" analogo quello servito il 12 maggio 1909 sulla Regia Nave Vittorio Emanuele. Così anche il " Pollo sottè (sic) alla Marengo servito il 14 maggio 1895 sulla Regia Nave Morosini e la " Creola di caffè con cialde e panna" offerta a colazione il 2 gennaio 1939.



Venerdì 12 ottobre 2012
Janus Hotel Fabriano

Una serata quella del 12 ottobre, davvero straordinaria per i numerosi Soci intervenuti.

Chi li conosceva ha avuto la gioia di rivederli; chi non li conosceva ha potuto godere di conoscere e di accogliere nel nostro Club con la carica di Socio Onorario **Bartolo Ciccardini** e **Gian Mario Bilei**.

Subito dopo i riti protocollari il Presidente Paolo Massinissa ha formalmente conferito la suddetta carica ai nostri due ospiti d'onore attaccando il distintivo sulle loro giacche e leggendo i loro rispettivi curricula.

Al termine di queste letture i nuovi Soci Onorari hanno presentato una loro relazione autobiografica e di ringraziamento per la nomina ricevuta.

Bartolo Ciccardini, nella sua relazione, ha parlato dei suoi rapporti con Fabriano ricordando anche un modo di dire da lui stesso ascoltato nel Frusinate nel corso delle sue pregresse campagne elettorali secondo il quale “quando a Sora arriva un fabrianese, dai campanili suonano tutte le campane”.

Questo perché proprio da Fabriano è stata portata nel cuore della Ciociaria l'industria della carta una delle tre reali fonti di progresso nel Medio Evo assieme alla polvere da sparo e la navigazione.

E, sulla base di queste disquisizioni sulla carta, sulle corporazioni dei cartai tuttora esistenti a Fabriano, sulle vie seguite dai cartai di allora da un'abbazia all'altra o lungo i cosiddetti percorsi francescani, Bartolo Ciccardini ha saputo intrattenere brillantemente l'uditorio, rapito da tanta sapienza e da una così raffinata affabulazione.

Bartolo Ciccardini è nato a Cerreto D'Esi il 30 settembre 1928, laureato nel 1948 a Perugia, ha diretto due riviste giovanili che hanno descritto il carattere di quella generazione: Per l'Azione dal 1950 al 1953 e Terza Generazione nel 1954. Ha lavorato in televisione: dal 1956 al 1960 è stato conduttore della rubrica “Tempo libero” (con Enza Sampò) e della rubrica “Cordialmente” negli anni '60 (con Gabriella Farinon e Andrea Barbato). È stato collaboratore nel lavoro televisivo: “La Grande Guerra Mondiale” nel 1958 ed autore de “La Storia dell'Automobile” nel 1963. Ha scritto negli anni '50 il libro “L'Italiano” edito da “Il Mulino”.

Eletto in Parlamento per sei Legislature, dal 1968 al 1992 nel XIX° Collegio di Roma e Lazio, è stato Sottosegretario al Ministero dei Trasporti ed al Ministero della Difesa. Ha diretto negli anni '70 il settimanale “La Discussione”, fondato da Alcide De Gasperi ed ha scritto nel 1972, il libro “Dove vai Repubblica?”.

Ha promosso la legge per l'elezione diretta del Sindaco. È stato promotore dei referendum degli anni '90.

Ha scritto nel 2005 il libro “La Resistenza di una comunità. La repubblica autonoma di Cerreto D'Esi” Edizioni Studium; nel 2008 il libro “Aspettando il 18 Aprile” Edizioni Studium, rivisitazione di storie familiari e civili fabrianesi; ed infine nel 2009: “Viaggio nel mezzogiorno d'Italia” dell'Editore Guida.

Si è divertito a fondare nel 1982 ed a dirigere per trenta anni “Ciao Italia”; l'Associazione mondiale dei ristoranti italiani all'estero.



Bartolo Ciccardini

Gian Mario Bilei ha iniziato la sua relazione ricordando che è stata la sua primordiale curiosità, il suo desiderio di conoscere e di individuare i come e i perché che, nei suoi primi anni, gli fecero desiderare di diventare, da grande, un poliziotto o uno psicologo. A 18 anni, invece, intraprese la carriera di Fisico delle particelle che poi tanto lontano lo ha portato.

Nella Stanford University ad esempio dove, oltre ad affinare il suo mestiere, ha appreso che nulla si può ottenere senza grandi sacrifici: “no pain no gain”. Aforisma, se così lo vogliamo chiamare, che meriterebbe di venire largamente diffuso soprattutto nelle nostre scuole e nelle nostre famiglie.

Gian Mario Bilei è nato a Fabriano il 18.01.1960.

Nel 1978, dopo aver frequentato, a partire dal 1973, il Liceo Scientifico Volterra della nostra città, ottiene la maturità scientifica. Lo stesso anno si iscrive in Fisica con indirizzo Particelle Elementari presso l'Università degli Studi di Perugia dove si laurea nel 1983. Inizia, da quel momento, la sua brillante carriera che lo vede impegnato dapprima presso la Stanford University poi al CERN (Centro Europeo Ricerche Nucleari) di Ginevra ed infine presso l'IFN (Istituto Nazionale di Fisica Nucleare) di Perugia, dedicandosi sempre alla ricerca fisica delle particelle. Segretario scientifico della Conferenza Internazionale “Physics at LHC” di Perugia nel 2011 e di Vancouver nel 2012, Gian Mario Bilei, dal 2006 a tutt'oggi, è membro del Comitato Scientifico Internazionale “Vertex Detectors”.

Ottimo conoscitore della lingua inglese, Gian Mario Bilei è coautore, già dal 1984, di oltre 480 pubblicazioni scientifiche stampate su riviste internazionali con referee ed è autore anche di articoli di divulgazione rivolti al grande pubblico su quotidiani e settimanali e di seminari divulgativi rivolti soprattutto a studenti di scuole superiori.

Gian Mario Bilei è stato relatore di 15 presentazioni orali su invito, a conferenze internazionali, alcune delle quali da lui stesso organizzate.

Nel 2009 è stato il vincitore della “XIII Edizione del Premio Nazionale Gentile da Fabriano” sessione scienza, ricerca ed innovazione, patrocinato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero per Attività e Beni Culturali, Regione e Province Marche.



Gian Mario Bilei



Domenica 14 ottobre 2012
Hotel San Giorgio,
Campobasso

Articolo di Lucia Baioni, addetto stampa Distretto 2090, pubblicato su MAG n. 153 - 154.

Comunicare per pro-muovere il Rotary

Si è tenuto a Campobasso lo scorso 14 ottobre il secondo seminario distrettuale di formazione. Tema: la comunicazione rotariana. In una società che cambia rapidamente, anche la nostra associazione ha difficoltà a farsi riconoscere ed apprezzare per quello che è e che fa e notevole all'esterno è il gap tra il valore reale e quello percepito. Esiste quindi un problema di identità, come ha confermato anche un recente sondaggio sull'immagine pubblica commissionato dal Rotary International, per rilevare la consapevolezza e le percezioni sull'organizzazione. E' risultato che il Rotary esiste per molti ma la sua attività è poco conosciuta e circondata ancora da molti pregiudizi. Il più diffuso: che è un'organizzazione d'élite e che fa beneficenza. La sfida allora è di persuadere e convincere l'opinione pubblica che questi non siamo noi e questa non è la nostra identità e i valori in cui ci riconosciamo.

Che fare, quindi? Non esiste una ricetta magica ma sicuramente occorrono conoscenza del Rotary e delle sue regole, dei moderni mezzi di comunicazione, con ascolto attento degli stakeholder, gruppi e organizzazioni portatori di interessi che possono con il loro appoggio influenzare il consenso e quindi il successo o meno di una grande associazione come la nostra. Scopo del seminario è stato quello di fornire strumenti tecnici e modalità operative che, uniti alle competenze emotive, fanno sì che

ROTARY INTERNATIONAL
DISTRETTO 2090
ABRUZZO MARCHE MOLISE UMBRIA

MAURO BIGNAMI
Governatore
2012 - 2013

La pace
attraverso il servizio
Sakaji Tanaka
Presidente
Rotary International 2012-13

PRO-MUOVERE
IL ROTARY
SEMINARIO
DISTRETTUALE SULLA
COMUNICAZIONE
ROTARIANA

Campobasso
Sala Convegni
Hotel San Giorgio
Via Insorti d'Ungheria
14 ottobre 2012

Patrocinio

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DEL MOLISE

la nostra comunicazione non si limiti a informare ma anche a sensibilizzare e coinvolgere le persone. Così da avere uno stile univoco e coerente, che tutti sappiano e comprendano chiaramente chi siamo, cosa facciamo e perché, per trasmettere un'immagine altrettanto univoca del Rotary. Questo perché non si può trasferire all'esterno una rappresentazione del Rotary che non sia prima di tutto ben definita all'interno. A questo serve la comunicazione, in una duplice azione. All'interno, per migliorare le relazioni tra i soci e il loro coinvolgimento nelle azioni di servizio; all'esterno, per far conoscere scopi e attività dell'associazione; attrarre nuovi soci; creare interesse e consenso. Fondamentale pertanto è - come ha rilevato il governatore Mauro Bignami - il ruolo della comunicazione e delle relazioni pubbliche per diffondere i valori e la mission del Rotary, creare relazioni efficaci tra i soci e con i media locali, con gli opinion leader, con le istituzioni. Migliorare l'immagine dunque per aumentare l'effettivo, motivare i soci, incentivare azioni di servizio così da mettere in campo progetti nuovi e ambiziosi che creino un impatto positivo sull'opinione pubblica. In un circolo virtuoso per cui fare e far sapere diventa motore di consenso e approvazione e di un'immagine che rispecchia la vera identità del Rotary. Perché noi abbiamo quello di cui la società ha bisogno: servizio, integrità, leadership. Impegniamoci a essere testimoni coerenti e convinti e il futuro parlerà di noi in un modo che ci corrisponde.

La polio colpisce ancora migliaia di bambini in tutto il mondo. Con il tuo aiuto, possiamo cancellare per sempre questa malattia dalla faccia della terra. Visita rotary.org/endpolio per offrire il tuo contributo.

END POLIO NOW Rotary

Basta così poco per eradicare la Polio.

Elisa Di Francisca
Doppio oro olimpico nel tennis
Londra, 2012

Commissione Relazioni Pubbliche 2012/2013 Distretto Rotary 2090 - Governatore Mauro Bignami

Da oltre un quarto di secolo, con il programma PolioPlus, il Rotary è alla guida dell'iniziativa globale per l'eradicazione della poliomielite nel mondo.
A esso si affianca l'enorme lavoro che, attraverso i suoi Distretti e i suoi Club, il Rotary svolge in tutto il mondo sviluppando progetti umanitari e culturali di grande rilievo, al servizio delle comunità e sempre al di sopra di ogni interesse personale.
Il Distretto 2090, che comprende Abruzzo, Marche, Molise e Umbria, si distingue per un'intensa attività progettuale, tra cui spicca il ripristino dell'edificio A della facoltà di Ingegneria dell'Università de L'Aquila, semidistrutto dal terremoto del 6 aprile 2009. Il valore della ricostruzione ha superato i 2 milioni di euro - raccolti grazie al Rotary - e i tecnici rotariani impegnati hanno prestato la propria opera gratuitamente.
Per conoscere il Distretto 2090 del Rotary International e i suoi progetti, visita il sito www.rotary2090.info

La polio colpisce ancora migliaia di bambini in tutto il mondo. Con il tuo aiuto, possiamo cancellare per sempre questa malattia dalla faccia della terra. Visita rotary.org/endpolio per offrire il tuo contributo.

END POLIO NOW Rotary

Basta così poco per eradicare la Polio.

Roberto Mancini
Allenatore Manchester City

Commissione Relazioni Pubbliche 2012/2013 Distretto Rotary 2090 - Governatore Mauro Bignami

Da oltre un quarto di secolo, con il programma PolioPlus, il Rotary è alla guida dell'iniziativa globale per l'eradicazione della poliomielite nel mondo.
A esso si affianca l'enorme lavoro che, attraverso i suoi Distretti e i suoi Club, il Rotary svolge in tutto il mondo sviluppando progetti umanitari e culturali di grande rilievo, al servizio delle comunità e sempre al di sopra di ogni interesse personale.
Il Distretto 2090, che comprende Abruzzo, Marche, Molise e Umbria, si distingue per un'intensa attività progettuale, tra cui spicca il ripristino dell'edificio A della facoltà di Ingegneria dell'Università de L'Aquila, semidistrutto dal terremoto del 6 aprile 2009. Il valore della ricostruzione ha superato i 2 milioni di euro - raccolti grazie al Rotary - e i tecnici rotariani impegnati hanno prestato la propria opera gratuitamente.
Per conoscere il Distretto 2090 del Rotary International e i suoi progetti, visita il sito www.rotary2090.info

Alcune pagine della campagna pubblicitaria del nostro Distretto realizzata dalla Commissione Relazioni Pubbliche e pubblicate sulle maggiori testate giornalistiche del territorio

Venerdì 26 ottobre 2012 Janus Hotel Fabriano

Una atmosfera particolare, fatta di attesa e di attenzione, un nutrito gruppo di ospiti assai titolati, quali presidenti e soci di Club del territorio limitrofo, ha fatto da cornice alla visita del Governatore.

Il nostro Presidente ha delineato la figura e le attività dell'illustre ospite, passando dalle esaltanti prestazioni professionali alla incessante dedizione all'ideale rotariano.

Il discorso del Governatore è stato la intensa esposizione di una visione pratica, efficace, partecipativa, immersa nel sociale del territorio e nelle sue forze vive.

Un richiamo propositivo alla missione del Club, alla necessità di uscire dagli schemi tradizionali alla ricerca di adesione e di novità, di nuove leve di interesse fatte di comunicazione e proposte.

In sintonia con questi indirizzi, la serata ha vissuto momenti di intensa partecipazione allorchè sono state presentate le due studentesse giovanissime provenienti dagli Stati Uniti, che hanno deciso di trascorrere l'anno scolastico a Fabriano e sono ospiti di due famiglie locali.

Le due studentesse, pur alle prese con la lingua che da pochissimo stanno studiando, hanno esibito prontezza e determinazione, illustrando le slides del proprio Paese di provenienza e manifestando il profondo interesse verso l'Italia e a quanto di illuminante troveranno nel nostro Paese.

Lo scambio di doni con il Governatore e la sua Signora, l'apprezzato giro di tavoli e l'ottimo menù splendidamente servito, hanno coronato una serata tutta da ricordare.



Intervento del Governatore Mauro Bignami per la visita al Club di Fabriano

Care amiche, cari amici, autorità, buona sera.

Mi fa molto piacere essere qui con voi dopo l'incontro pomeridiano con il Consiglio direttivo e con le Commissioni.

Nella mia relazione di stasera, vi porterò in primo luogo il saluto del presidente internazionale, il quale ha scelto per l'anno 2012-2013 un tema che suscita in ognuno di noi molteplici riflessioni, farò poi alcune comunicazioni al vostro Club, di cui spesso in passato sono stato ospite e dove ritorno oggi con grande piacere e, infine, vi parlerò dell'ideale utopistico del Rotary.

Il presidente internazionale

Il tema di quest'anno rotariano, 'La pace attraverso il servizio', scelto dal Presidente Sakuji Tanaka, è tutt'altro che astratto o generico, lontano da obiettivi immediatamente raggiungibili, come a prima vista potrebbe sembrare.

Secondo Tanaka, "La pace, in tutti i modi in cui si riesce a concepirla, è un ottimo obiettivo ed è un obiettivo realistico per il Rotary. La pace non si ottiene solo attraverso i trattati, o grazie ai governi, oppure tramite sforzi enormi. A volte, è qualcosa che possiamo trovare e realizzare, ogni giorno, in tanti semplici modi."

La pace ha significati diversi per ogni persona, ha dichiarato Tanaka.

"Nessuna definizione è completamente giusta o sbagliata. Ogni volta che usiamo questo vocabolo, la pace ha il significato che le assegniamo noi. E, a prescindere da come usiamo questa parola e come intendiamo la pace, il Rotary ci può aiutare a ottenerla", ha aggiunto con convinzione.

Il Presidente ha poi rivelato che in Giappone è tradizione rendere prioritari i bisogni dei cittadini prima dei bisogni individuali. Questo ha sempre fatto parte della cultura giapponese e ha aiutato il suo Paese nella ricostruzione dopo lo tsunami e il terremoto dello scorso marzo.

"Tutto il mondo può imparare positivamente dalla nostra esperienza. Quando vediamo che i bisogni degli altri sono più importanti dei nostri, quando incentriamo le energie su un obiettivo condiviso, per il bene di tutti, ecco, questo cambia tutto. Cambia le nostre percezioni, il modo in cui ci correliamo al mondo. E cambia la nostra idea di pace."

Un invito esplicito, dunque, a operare concretamente nella realtà quotidiana con spirito di servizio, per il bene comune.

Per quanto riguarda il Club,

l'incontro con il Consiglio direttivo e con le Commissioni è stato esauriente e proficuo ma ora vorrei piuttosto sollecitarvi a prestare attenzione ad alcune mie raccomandazioni.

In primo luogo vi chiedo, al momento di individuare e successivamente di cooptare nuovi soci, di sceglierli sia in base ai requisiti che essi devono possedere per essere rotariani, sia in quanto forniti di indispensabili doti di lealtà, sensibilità e disponibilità, aliena da qualsiasi propensione al protagonismo.

Inoltre, vi esorto a segnalare e iscrivere giovani capaci e motivati al prossimo corso RYLA che è efficacemente finalizzato allo sviluppo delle nuove generazioni (la quinta via d'azione del Rotary), poiché è in grado di sviluppare nei partecipanti le qualità di leadership, il senso di responsabilità civica e di promuovere la crescita personale.

Tra l'altro quest'anno il corso presenterà dei cambiamenti positivi, tra i quali il costo per i partecipanti, che è stato diminuito e riportato ai livelli del 2010.

Ricordo anche il Campus disabili e il corso per non vedenti e ipovedenti Alberto Bianchelli, ai quali è importante dare sostegno non solo economicamente ma soprattutto con un diretto coinvolgimento personale nelle attività.

E' infatti importante partecipare personalmente per:

comprendere l'essenza del Rotary;

acquisire spirito di appartenenza.

Vi sollecito, inoltre, a individuare progetti finanziabili da parte della Fondazione Rotary che vanno presentati entro il 30 novembre: progetti impegnativi, con obiettivi sempre più ambiziosi perché il futuro deve essere molto migliore della realtà attuale.

Un futuro migliore anche per i giovani del GSE che a febbraio prossimo andranno in Tasmania.

A tale proposito, ribadisco ancora una volta che per queste e altre selezioni intendo utilizzare soltanto criteri di merito, così che si possano scegliere veramente i migliori.

Infine, ricordo due grandi eventi rotariani internazionali:

il Forum globale della pace, che avrà luogo a Berlino dal 30 novembre al 2 dicembre 2012 e la Convention di Lisbona, che si svolgerà dal 23 al 26 giugno 2013.

Per entrambi gli eventi auspico una numerosa partecipazione di rotariani del Distretto; per la Convention, l'apposita Commissione ha preparato un programma distrettuale che trovate su Rotary2090MAG.

Vengo dunque al Rotary parafrasando una frase di Paul Harris, il quale diceva che il Rotary è un mondo con le sue aspirazioni, le sue regole e i suoi problemi e i rotariani sono impegnati nel servire.

Il Rotary è un mondo particolare in cui il piacere dell'amicizia proviene dalla volontà di adoperarsi per gli altri.

E' un mondo in cui, accanto a utopici grandi ideali, esistono concrete possibilità di aiutare, al di sopra di ogni interesse personale, singoli e comunità a cercare di progredire verso un modello migliore di società.

Chi sente il bisogno e il dovere di impegnarsi, ritiene che l'invito a far parte del Rotary sia un'irripetibile opportunità di usare parte dello scarso e prezioso tempo libero per tentare di migliorare la vita degli altri e, quindi, anche la propria.

Il rotariano, essendo stato scelto tra i migliori esponenti della sua attività professionale, per definizione non ha mai tempo.

Il tempo lo trova!

Ad Antonio Gramsci, che scriveva di temere che il programma del Rotary potesse costituire "la pericolosa diffusione di un nuovo spirito capitalistico, che tentava di spacciare il concetto che l'industria, il commercio e le professioni, prima di essere un affare, potessero essere un servizio sociale", Paul Harris rispondeva che "il Rotary è un modello di vita che cerca di conciliare l'eterno conflitto esistente tra il legittimo desiderio del proprio guadagno e il dovere di usarlo a servizio della comunità."

Aggiungeva Paul Harris, che "il Rotary non si ferma, non può fermarsi, perché il nostro è un mondo che cambia e noi dobbiamo cambiare con lui."

Ed è normale, altrimenti non vi sarebbe progresso.

Il futuro può essere validamente affrontato solo se non si dimenticano le proprie origini e le proprie tradizioni.

Quelle del Rotary possono essere state ispirate a Paul Harris dall'enciclica *Rerum novarum* di Leone XIII, per le aperture sociali sulla necessità della collaborazione tra capitale e lavoro e per avere riconosciuto all'impresa, oltre il naturale diritto al profitto, anche il dovere di farne un uso sociale per porre fine alla lotta tra le parti.

Esportare solidarietà tuttavia non basta a caratterizzarci, perché esistono benemerite organizzazioni internazionali che lo fanno meglio di noi (Croce e Mezza Luna Rossa, Caritas, Medici senza frontiere, Ares, ecc.).



Partecipare a viaggi e ad avvenimenti culturali, sociali e ricreativi non ci distingue dalle varie associazioni di svago, turismo e cultura.

Attivarsi per una migliore conoscenza internazionale non è più considerata un'attrazione, in un'epoca in cui si può ottenerla facilmente, magari on line.

Il modello più adatto a renderci esclusivi e, quindi, attrattivi, è l'essere un gruppo di élite impegnato a identificare problemi sociali di cui studia possibili soluzioni, non contaminate da interessi di parte e che non si scoraggia se le proposte non sempre saranno accolte da chi ha potere decisionale, ma persiste nel difficile compito di voler servire la comunità con il coraggio della perseveranza.

E' ovvio precisare che l'élite rotariana non è quella legata alla nascita ma quella scaturita dalla vita e dal lavoro.

Il Rotary non può e non deve diventare un movimento di opinione ma deve tendere a fare opinione nel servizio alla città e al territorio.

I nostri Club devono costituire l'agorà della città in cui la lobby rotariana dell'etica e della correttezza possa incontrarsi con i poteri costituiti per discutere come migliorare la qualità della vita nella polis. Con entusiasmo.

E perché ciò avvenga è necessaria la tolleranza, che per Paul Harris è un atto di fede nell'uomo che nasce libero e che libero resterà nella coscienza fin quando sentirà l'esigenza di libertà.

Fondando il Rotary Paul Harris volle affermare i diritti naturali e fondamentali dell'individuo.

L'uomo di Harris è una persona con sensibilità straordinaria che vuole rinunciare all'unicità della propria esistenza e vuole viverla servendo la comunità.

E, in effetti, Chesley R. Perry, segretario generale dal 1910 al 1942, scrisse che "aumentando il numero di coloro che accettano e praticano l'ideale del servire possiamo tentare di migliorare la vita, nelle varie comunità, sia a livello personale che collettivo, marciando con i tempi."

Tuttavia, espansione e sviluppo hanno determinato anche una diminuita attenzione verso i nostri Club.

E' necessario adottare metodi di comunicazione più efficaci per migliorare la nostra visibilità e rendere più attrattivi i nostri Club, far conoscere meglio il nostro servizio e, anche, il nostro spesso sconosciuto ma concreto tipo di potere.

Per riuscirci dobbiamo rendere più dinamici e concreti i nostri Club.

In conclusione, l'operatività dei Club (il piano direttivo) può avvenire non solo attraverso la collaborazione, l'affiatamento e l'amicizia tra i soci ma anche e soprattutto attraverso la continua ricerca dei migliori partner, perché sono necessarie forze nuove per arricchire di contenuti il Rotary, ma è indispensabile vigilare sulla loro qualità.

L'utopia del Rotary deve rendersi concreta, deve trasformare il sogno in realtà e voi potete far sì che ciò si avveri.

Grazie per l'attenzione.

Mauro Bignami

Venerdì 9 novembre 2012
Janus Hotel Fabriano

La sera del 9 novembre, l'Ing. Franco Scolari, direttore del Polo Tecnologico di Pordenone, anticipando in gran parte quanto avrebbe detto l'indomani nel corso del convegno organizzato dal Comune di Fabriano e patrocinato dal nostro Club, ha tenuto una interessante relazione sulle attività realizzate dall'Ente che presiede al fine anche di permettere ai numerosi ospiti presenti, alcuni dei quali forse impossibilitati a partecipare il giorno dopo al convegno previsto presso l'Oratorio della Carità, di venire raggugliati sulle attività poste in essere dal Polo Tecnologico di Pordenone, miranti ad agevolare lo sviluppo delle imprese in un contesto di crisi.



L'Ing. Scolari con il presidente Massinissa, il socio Fabio Biondi - ideatore dell'incontro - e l'Assessore alle politiche del lavoro del Comune di Fabriano Avv. Giuseppe Galli

Sabato 10 novembre 2012
Oratorio della Carità, Fabriano

Preceduto dal cenno di benvenuto e dall'incoraggiamento del Sindaco di Fabriano, Giancarlo Sagramola, del Vescovo di Fabriano e Matelica, Mons. Giancarlo Vecerrica e del Presidente del Rotary Club di Fabriano Paolo Massinissa Magini, il convegno verteva sulla possibilità di dare continuità alla cultura industriale consolidatasi nel nostro territorio nel corso degli ultimi 60 anni, anche in presenza della necessaria delocalizzazione dei processi produttivi in atto da parte dei grandi gruppi industriali locali.

Argomento considerato della massima importanza, da istituzioni e cittadini, anche a causa della perdurante crisi recessiva che sta investendo l'intero Paese e l'Europa.

Che merita la prioritaria attenzione di tutte le autorità accademiche e politiche, ma anche di tutti gli uomini di buona volontà, perché è indispensabile individuare percorsi di recupero e rilancio di competenze e di alte professionalità che altrimenti verrebbero perdute, con le inevitabili e nefaste conseguenze sulla già non florida situazione socio - economica della città e sul futuro di tanti nostri figli.

Non a caso quindi il Patrocinio del Rotary Club (di cui il relatore principale è anche socio) insieme alle altre attività pluriennali condotte dal Club di Fabriano, quali il progetto “Orizzonte Fabriano - Orizzonte Industria”.

In merito agli interventi, parlando di Polo Tecnologico come possibile via per la suddetta riqualificazione della industria locale, interessante l'iniziale nota di prudenza espressa dall'Ing. Mario Bartocci della Fondazione Merloni che, molto realisticamente, fa presente il rischio che un tale Ente possa essere oggetto della consueta “lottizzazione politica delle poltrone” (sempre in agguato quando le istituzioni vivano in maniera inerte e distaccata una simile iniziativa).

Inoltre il Bartocci richiama l'attenzione sulla necessità che anche la società economica di base, fatta di molte piccole aziende non sempre in grado di esprimere una forma di imprenditoria “eccellente”, si sentano coinvolte, perché anch'esse beneficiarie dai positivi influssi di tale iniziativa.

Quindi sì, per Bartocci, ad un Polo Tecnologico ma solo quando “convinte” istituzioni siano pronte a controllarne il processo costitutivo, le piccole aziende siano concretamente “motivate” al cambiamento e, soprattutto, quando tanti giovani con idee e grinta vogliano finalmente “dipendere di meno e intraprendere di più”.

A seguire la presentazione, da parte del secondo relatore, Prof. G. Luca Gregori, Preside della Facoltà di Economia dell'Università Politecnica delle Marche, dei risultati delle analisi socio-economiche in corso che, sotto la sponsorship di varie fondazioni locali, di Associazioni Imprenditoriali e del Rotary Club stesso, hanno lo scopo di individuare possibili modelli di sviluppo alternativo del territorio.

E per concludere l'amichevole, appassionata e professionale presentazione, da parte dell'Ing. Franco Scolari, Direttore Generale del Polo Tecnologico di Pordenone, dell'esaltante esperienza che questo Ente sta vivendo e

Convegno “Fare impresa in una Fabriano che cambia”

delle ragioni profonde che hanno portato alla sua costituzione.

L'Ing. Scolari inizia affermando che:

1. Il cambiamento è sempre una cosa positiva (perché porta novità) e invecchiare non è mai una cosa negativa (perché porta esperienza);
2. La “crisi” non esiste (a livello mondiale la crescita annuale è ben assestata, anche nel presente al 4,3%) quindi è necessario ampliare gli orizzonti e guardare lontano;
3. Nel mondo ci sono molti soldi ma, paradossalmente, poche buone idee (le ultime “buone idee” promosse dal Polo Tecnologico di Pordenone hanno raccolto più finanziamenti di quanti previsti dai relativi Business Plans);
4. Ci sono tanti nuovi settori su cui investire (beni e soprattutto servizi) ma ci vogliono creatività, catene di competenze organizzate e strutturate, predisposizione alle sfide e tanta esperienza/saggezza per individuare i “modelli” giusti e per perseguire con determinazione e realistico ottimismo il successo.

Su questi semplici concetti e sull'altissima professionalità di alcuni uomini di buona volontà (il consiglio di amministrazione ed il comitato degli esperti è costituito da Managers di grande esperienza che svolgono il loro lavoro a favore dell'Ente a titolo completamente gratuito) è basato il Polo Tecnologico di Pordenone.

Che è, intanto, una struttura “fisica” di 3.400 m² che costituisce la “casa”, la “palestra quotidiana delle idee”, il “luogo” che offre una molteplicità di servizi e competenze accessori essenziali, per tante nuove aziende.

Ma che rappresenta anche il “mercato” dove la domanda di capitali per progetti valutati meritevoli dal comitato degli esperti, si incontra con “Business Angels” e “Venture Capitals” di tutto il mondo e, quasi immancabilmente, consente lo start-up delle innovative idee di business promosse. Spesso con importanti ricadute anche sull'industria locale di base che, al momento, è in sofferenza esattamente come quella di... Fabriano.

Alla conferenza ha fatto seguito un intenso “fuoco di fila” di domande, pertinenti ed acute, da parte dei presenti cui il Prof. Scolari ha puntualmente risposto, con la disarmante semplicità di chi, davvero, vive il suo compito con una “visione” di ordine superiore.



Domenica 18 novembre 2012
Sala convegni Ristorante
Orso, Civitanova Marche (MC)

Come ha ricordato il nostro Governatore Mauro Bignami, “nel mese di novembre, il Rotary International invita tutti i rotariani a volgere la propria attenzione alla Fondazione Rotary, la cui missione è permettere ai rotariani di promuovere la comprensione, la buona volontà e la pace nel mondo attraverso il miglioramento delle condizioni di salute, il sostegno dell'educazione e l'alleviamento della povertà.

È per questo motivo che ogni Distretto organizza un seminario dedicato, mirato a informare tutti i soci, a prescindere dalla loro anzianità di appartenenza al sodalizio, sulle novità dei programmi della Fondazione e sui risultati che sono stati ottenuti ne Distretto e nel mondo”.

Quest'anno il seminario ha avuto anche un valore particolare perché ha segnato “il punto del non ritorno verso la transizione della Visione Futura che inizierà il 1° luglio prossimo e che vedrà un grande cambiamento a partire dalla semplificazione dei programmi, dalla necessità di qualificazione del Distretto e in conseguenza del Club” ma che vedrà anche una maggiore responsabilità dei Distretti nella destinazione delle somme e nel loro coinvolgimento su programmi di ampio raggio.

Il Seminario di quest'anno che, come ha detto Mario Giannola, ha avuto “una entusiasmante e confortante partecipazione”, con inizio alle ore 10, si è svolto presso la sala convegni del Ristorante Orso di Civitanova Marche.

Presieduto da Mario Giannola, dopo l'onore alle bandiere e le cerimonie

ROTARY INTERNATIONAL

DISTRETTO 2090
ABRUZZO MARCHE MOLISE UMBRIA

MAURO BIGNAMI
Governatore
2012 - 2013

La pace
attraverso il servizio
Sahaji Tanaka
Presidente
Rotary International 2012-13

X SEMINARIO DISTRETTUALE ROTARY FOUNDATION

Civitanova M. (MC)
Sala Convegni
Ristorante Orso
C.da Fonte Asola, 28/a
18 novembre 2012

protocollari, il Seminario è stato animato dallo stesso Mario Giannola (PDG Distretto 2090 e RFDC Rotary Coordinator), da Silvio Piccioni (DG Distretto 2080), da Remo Morpurgo (Direttore Esecutivo della Commissione Distrettuale RF).

Al termine di queste tre fondamentali relazioni che hanno descritto la Fondazione sotto i tre profili più significativi, Luciano Pierini (PDG Distretto 2090 e Presidente della Sottocommissione Sovvenzioni Fondo Programmi e Fondo Permanente) ha illustrato il Matching Grant "Acquedotto di Durazzo" e Giacchino Minelli (Presidente della Sottocommissione GSE) ha presentato il GSE "Tasmania 2013".

Il piano di Visione Futura ha quattro obiettivi principali:

- 1) quello di focalizzare gli sforzi per avere il massimo impatto dalle sovvenzioni;
- 2) quello di semplificare programmi e procedure;
- 3) quello di trasferire ulteriori decisioni a livello locale;
- 4) quello infine di ottenere un maggiore riconoscimento della immagine pubblica del Rotary e della Fondazione.

Il tutto per consentire ai Rotariani nel mondo - come già si era accennato - di promuovere la comprensione, la buona volontà, il sostegno dell'educazione e la lotta contro la povertà.

La svolta, all'atto pratico, consisterà nel passaggio dai programmi educativi ed umanitari di oggi alle sovvenzioni di domani.

Si avranno due tipi di sovvenzioni: quelle distrettuali e quelle globali.

Per ricevere fondi dalla Fondazione Rotary Club e Distretti dovranno "qualificarsi".

I Club verranno qualificati dai Distretti.

Per questo fine i Club dovranno accettare di attuare i requisiti più anziani e di controllo contenuti in un memorandum d'intesa fornito dalla Rotary Foundation ed inviare almeno un socio di Club, ogni anno, al Seminario Distrettuale sulla gestione delle sovvenzioni.

Una volta soddisfatti i requisiti di qualificazione il Club sarà qualificato per un anno rotariano.

I Dirigenti dei Club dovranno inoltre controllare la buona gestione della sovvenzione, garantire un piano scritto di gestione finanziaria, provvedere all'accensione di un conto bancario da usare soltanto allo scopo di ricevere e distribuire i fondi delle sovvenzioni della Rotary Foundation, conservare per un periodo di cinque anni la documentazione e denunciare al Distretto tutti gli usi impropri, potenziali ed effettivi, dei fondi delle sovvenzioni. Il suddetto memorandum andrà sottoscritto sia dal Presidente in carica del Club che dal Presidente eletto.

Borse di studio Abramo Galassi

In risposta alla attuale crisi economica, che spesso incide anche sulla sfera dei più elementari diritti delle famiglie in difficoltà, il Rotary Club di Fabriano intende contribuire ad alleviare il peso economico per l'istruzione dei nostri più promettenti ragazzi.

Intitolata al "Professore", illustre concittadino e socio del nostro Club recentemente scomparso, e con il generoso contributo della famiglia Galassi, la borsa di studio, sotto forma di buoni libro, è destinata, possibilmente con cadenza annuale, a consentire una più serena prosecuzione degli studi a uno studente per ogni scuola superiore del Comune di Fabriano.

Le borse di studio 2012 sono state consegnate a ragazzi e famiglie dal Presidente del Rotary Club di Fabriano, Paolo Massinissa Magini, ai 7 studenti che sono stati a tal fine segnalati dai rispettivi istituti come meritevoli, durante una semplice cerimonia tenutasi presso l'Hotel Janus il 19 Novembre 2012 alle ore 19.30 alla presenza di numerosi professori e presidi.

Le sincere parole di apprezzamento pronunciate dai dirigenti scolastici presenti, incoraggiano il Rotary Club Fabriano a proseguire la propria costante opera a sostegno dei giovani del territorio.

Lucio Riccioni



Lunedì 3 dicembre 2012
Ristorante Villò, Cancelli di Fabriano

Prevista il 30 novembre, la convocazione dell'assemblea dei Soci del Rotary Club di Fabriano, tenuto conto delle richieste di alcuni Soci, è stata rinviata dal Consiglio Direttivo del 12 novembre, al 3 dicembre.

Con il seguente ordine del giorno:

- 1) Nomina del Consiglio Direttivo dell'anno sociale 2013-2014 e del Presidente dell'anno 2014-2015;
- 2) Adozione del nuovo regolamento del Club.

All'inizio dell'incontro il Presidente Massinissa ha invitato il socio Ludovic Glaglanon, appena rientrato da una sua permanenza per motivi di lavoro da Shanghai, a parlarci brevemente della Cina, di quella metropoli di oltre 25 milioni di abitanti e del Rotary cinese presso il quale Ludovic era stato ospite una sera ed al quale erano stati offerti due gagliardetti da portare al nostro Club.

Più che di Rotary cinese si può parlare però, ha detto Ludovic, di un unico Club internazionale, dove si parla inglese e dove possono convenire unicamente soci che non possiedono un passaporto cinese. Forse per il timore che, in seno al Rotary, si possano maturare indirizzi politici.

Si sta comunque organizzando un secondo Club rotariano che potrà essere frequentato anche da soci cinesi.

Gli indirizzi del Club cosiddetto internazionale vertono sui soliti progetti di volontariato, anche di grosso impegno, come lo è stata recentemente la creazione di un ospedale nel nord della Cina.

Dopo la solita, ottima, tradizionale cena si è proceduto alle previste elezioni.

Il Consiglio Direttivo per l'anno rotariano 2013-2014 sarà composto da Fabio Biondi, Lorenzo Buldrini, Giorgio Saitta, Edgardo Verna, Franco Mariani, Leandro Tiranti, Paolo Montanari e Stefano Meloni.

Quest'ultimo è entrato in Consiglio al posto di Gabriele Alfonsi che, pur avendo ottenuto la quasi unanimità dei suffragi, ha dovuto cedere il posto perché già in odore di presidenza per l'anno rotariano 2014-2015. Gabriele comunque entrerà lo stesso nel Consiglio con gli onori anzi di Presidente incoming.

E così infatti è accaduto con la seconda votazione per l'elezione del Presidente dell'anno 2014-2015 nella quale Gabriele Alfonsi ha ottenuto quasi l'unanimità se si eccettuano alcuni voti singoli, di affetto o di simpatia, che alcuni soci come Stango, Marchegiani, Buldrini, Tobaldi e Perini hanno riportato.

Al termine della serata è stato approvato alla unanimità il nuovo regolamento del Club che tutti i soci avevano avuto il tempo di studiare grazie ad una copia inviata via mail a tutti, dal Presidente Massinissa, già il 18 novembre.



L'ormai classica immagine della "triade" presidenziale: l'eletto Gabriele Alfonsi, l'incoming Graziella Pacelli e il presidente in carica Paolo Massinissa.

Inaugurazione Mostra "Spezie"

Sabato 8 dicembre 2012
Nuova Galleria delle arti, Fabriano

Sabato 8 dicembre è stata inaugurata la mostra fotografica del progetto "Vita Nova" presso la Nuova Galleria delle Arti di Fabriano, alla presenza di Marco Pozzi, autore del contesto espositivo le cui immagini fotografiche, opportunamente raggruppate, costituiscono il volume "Spezie: dove la vita batte a colori" edito da alcuni Club del nostro Distretto tra cui il nostro.

Come è noto il ricavato della vendita di questo libro è l'unico supporto finanziario del progetto interclub "Vita Nova" che ha come obiettivo il completamento di una struttura dedicata alla cardiochirurgia pediatrica presso l'ospedale italo-zambiano di Lusaka.

A questo progetto interclub partecipano i Club Altavallese Grottefrassati, Camerino, Fabriano, Jesi, Montegranaro, Alto Fermano Sibillini, Fermo, Porto San Giorgio Riviera Fermana.

Il nostro Club ha creato addirittura una sottocommissione all'uopo presieduta da Lorenzo Buldrini secondo il quale la raccolta dei fondi attraverso la vendita dei libri, a tutt'oggi, è giunta appena alla metà del necessario; occorre dunque un ulteriore sforzo ed una più attiva collaborazione da parte dei soci di tutti i Club coinvolti.

Marco Pozzi è un cardiocirurgo pediatrico che ha lavorato per 16 anni come Direttore della Cardiocirurgia Pediatrica al Royal Liverpool Children Hospital.

Dall'ottobre 2008 dirige il Reparto di Cardiologia e Cardiocirurgia pediatrica e congenita presso gli Ospedali Riuniti di Ancona.

Ma è anche un appassionato di viaggi e un famoso fotografo amatoriale. Ha pertanto lavorato anche come Visiting Professor all'università Ain Sham del Cairo, all'ospedale pediatrico Aghia Sophia di Atene e in Albania.

È socio del Rotary Club di Jesi e, per il suo contributo al trattamento dei bambini cardiopatici albanesi, ha ricevuto la "Paul Harris Fellow Cup" dal Rotary International.

Mauro Bignami, Governatore 2012-2013 del Distretto 2090 del Rotary International si è detto "orgoglioso di poter annoverare tra i soci di uno di questi Club Marco Pozzi che dimostra in modo duplice la sua rotarianità: servendo come rotariano in Zambia e rinunciando ai diritti di autore del suo libro per far sì che l'importo da devolvere al progetto sia maggiore".

Un ampio articolo sul progetto "Vita Nova", scritto dallo stesso Marco Pozzi, viene pubblicato in questo Bollettino nella rubrica "Forum".

Dopo un'ampia introduzione storica del progetto, l'autore spiega in dettaglio cosa occorre fare (e non fare) per portare la cardiocirurgia pediatrica in un Paese del Terzo Mondo com'è lo Zambia ed illustra, con poche ma precise parole - quelle di un vero addetto ai lavori - l'origine, le finalità e l'attuale stato dell'arte della cardiocirurgia.



Domenica 16 dicembre 2012
Janus Hotel Fabriano

La sana consuetudine e il rituale pranzo natalizio con le due classiche portate sono stati religiosamente rispettati anche quest'anno.

Dopo l'aperitivo, l'onore alle bandiere e il discorso introduttivo del Presidente i numerosi convenuti hanno preso posto a tavola.

Come previsto il pranzo si è alternato con numerosi eventi.

Il primo è stato l'intervento delle due studentesse americane, ospiti del nostro Distretto grazie al programma RIYE, che hanno espresso la loro gratitudine ed hanno poi parlato della loro soddisfazione di trascorrere quest'anno scolastico presso la nostra Città.

Più in là, con la collaborazione di alcuni soci del nostro Rotaract sono state organizzate una lotteria e una tombola i cui ricavati sono stati devoluti in beneficenza.

Ed infine - era già pomeriggio inoltrato - sono stati ammessi come soci attivi del nostro Club Gabriele Montesi, presentato da Gian Luca Conti e Tina Maria Romano presentata da Paolo Montanari.

Una breve nota biografica di questi due nuovi nostri amici viene riportata nelle ultime pagine del presente Bollettino.



L'ingresso dei nuovi soci Tina Maria Romano e Gabriele Montesi.

Venerdì 11 gennaio 2013
Janus Hotel Fabriano

Questa conviviale ha palesato - per prima - lo spirito di coesione e di coinvolgimento reciproco dei soci del nostro Club in conformità con quanto aveva auspicato, al momento della sua nomina a Presidente, Paolo Massinissa. Grazie alla loro disponibilità Alberto Carloni e Carlo Perini hanno tenuto, in questo spirito, due brillanti relazioni. Il primo sul conferimento, o meno, dei Premi Nobel a medici e scienziati soprattutto italiani. Il secondo sui vari aspetti della sua attività industriale.

Alberto Carloni ha spiegato il come e il perché della famosa diatriba fra il nostro Camillo Golgi e lo spagnolo Santiago Ramón y Cajal. Golgi, infatti, aveva formulato una vera e propria dottrina basata sulla funzione di conduzione dell'attività nervosa da parte dell'assone e su quella trofica dei prolungamenti protoplasmatici, sulla distinzione tra cellule nervose di primo tipo - dotate di natura motoria - e cellule nervose di secondo tipo - a funzione sensoria ed associativa - e sulla esistenza, in seno alla sostanza grigia, di una rete nervosa diffusa di collegamento tra le diverse parti del sistema nervoso. Cajal invece accanito fautore della individualità genetica, anatomica e funzionale del neurone postulando così l'individualità morfologica - funzionale della cellula nervosa. Entrambi, comunque, per il loro contributo alla conoscenza della struttura del sistema nervoso, furono insigniti, nel 1906, del Premio Nobel per la Fisiologia e la Medicina.



Conviviale con i Soci Alberto Carloni e Carlo Perini

Alberto poi ci ha detto dei Nobel più recenti come, ad esempio, quelli conferiti a Renato Dulbecco, biologo e medico statunitense ma di chiara origine italiana (nato a Catanzaro nel 1914) poi ritornato in Italia nel 1996 dove diresse il "Progetto Genoma" il cui obiettivo era la mappatura dell'intero patrimonio genico umano e a Rita Levi Montalcini con il Nobel fu conferito nel 1986 per i suoi studi sul fattore di crescita dei nervi.

Ed abbiamo anche appreso di Nobel strameritati ma mai conferiti ai nostri Sensi per i suoi studi sulla Rifamicina e Brotzu per le sue ricerche sugli antibiotici.

Carlo Perini, più in là, ha intrattenuto il pubblico presente parlando della VIC (Viteria Italia Centrale) industria formata a Fabriano, nel 1963, da suo padre Sergio - anche lui nostro socio - e gestita attualmente da lui presso la sede di Fossato di Vico, adottata nel 1996.

La conversazione di Carlo ha avuto inizio con la definizione scientifica della vite, macchina semplice, derivante dal piano inclinato, formata da un cilindro sulla cui superficie laterale è avvolta una sporgenza elicoidale e con la storia della suddetta meccanica: da Archita di Taranto (inventore della filettatura nel 400 a.C.) ad Archimede di Siracusa (inventore della vite senza fine per il sollevamento dell'acqua), a Leonardo Da Vinci (che ha applicato la vite nel volo meccanico).

Caro ha poi citato Jesse Ramsden (seconda metà del secolo scorso) Sir John Whitworth (ideatore di una particolare filettatura), Peter L. Robertson (1907) e Philips, creatore del sistema si manovra a croce.

Alla fine l'oratore ha descritto lo stabilimento di Fossato, ha accennato ai nove depositi all'estero, fin dal 2004, e a una produzione globale annua di oltre due miliardi di pezzi ricordando ancora che il lavoro, nella sua ditta, per ottimizzare il rendimento produttivo, segue la teoria hegeliana sul rapporto tra subordinato e padrone.



**Domenica 20 gennaio 2013
Perugia, Centro Congressi
CCIAA**

Nel mese di gennaio tutti i rotariani sono invitati a volgere la propria attenzione all'approfondimento della conoscenza del Rotary perché solo chi è già parte del Rotary e conosce appieno l'Associazione cui appartiene può impegnarsi a creare un reale sviluppo dell'effettivo.

L'odierno Seminario, "facendo conoscere –scrive il nostro Governatore– lo stato dell'arte del Distretto, aiuta i dirigenti di Club e del Distretto a partire avvantaggiati nel perseguire gli obiettivi sull'effettivo e le sue attività, quali la conservazione dei soci e il reclutamento. Un reclutamento – prosegue Mauro Bignami – che non è fine a se stesso ma risulta necessario, purchè sia di qualità, per poter influire positivamente sull'opera umanitaria del Rotary e sull'affiatamento dei Soci a livello di Club e oltre".

Il Seminario Distrettuale sullo sviluppo dell'Effettivo e sull'Espansione è dunque aperto a tutti i rotariani del Distretto ma è specificatamente destinato ai presidenti di Club in carica, agli eletti e ai nominati e ai presidenti di Commissioni di Club per lo sviluppo dell'Effettivo.

Il Seminario, dopo l'onore alle bandiere e ai saluti di rito, ha avuto puntualissimo inizio alle ore 10 sotto la presidenza di Vincenzo Montalbano Caracci, PGD del Distretto 2090 e presidente della Commissione Distrettuale Sviluppo Effettivo ed Espansione.

Dopo l'intervento introduttivo di Mauro Bignami la parola è stata data a Ennio Donati, membro della Commissione Sviluppo dell'Effettivo ed Espansione che ha presentato una

ROTARY INTERNATIONAL
DISTRETTO 2090
ABRUZZO MARCHE MOLISE UMBRIA
MAURO BIGNAMI
Governatore
2012 - 2013

La pace
attraverso il servizio
Sakaji Tanaka
Presidente
Rotary International 2012-13

**RIFLETTIAMO
INSIEME PER UN
RINNOVATO
IMPEGNO NELLA
CRESCITA
SEMINARIO
DISTRETTUALE
EFFETTIVO ED
ESPANSIONE**

Perugia
Centro Congressi CCIAA
Via Fratelli Pellas, 83
20 gennaio 2013

serie interessantissima di diapositive sulle statistiche dell'Effettivo, dalle esperienze di ieri agli spunti di riflessione per il domani, insistendo sui Club, i soci, e donne, l'evoluzione dell'Effettivo, l'assiduità, l'età, l'anzianità rotariana, i nuovi ingressi e le categorie.

Ha poi parlato Giulia Carrara, RD Distretto Rotaract 2090, sul "Distretto Rotaract un anno dopo: fotografia di una costellazione" di 40 club, statistica eseguita sulla base della semeiologia medica.

Giulia, infatti, oltre ai suoi numerosi interessi diversificati, sta per laurearsi in Medicina e pensa di proseguire lo studio per specializzarsi in chirurgia maxillofacciale. Ed ha poi concluso Giulia che lo stato di salute di un club si basa fundamentalmente sul numero dei soci e sulla loro età.

Alle ore 11 ha preso la parola Marco Gatti, presidente Associazione Alumni D-2090 ed ha spiegato come si possa gestire un effettivo giovane e quale sia, in altri termini, la sfida di un Club della generazione e con evidente e preciso riferimento al Rotary Club Ancona 25-35 nato l'8 aprile 2011.

Ed infine, le proposte "Dalla soluzione della criticità alla espansione: un'unica via per l'evoluzione dell'effettivo" sono state presentate da Lucio De Angelis, Direttore Esecutivo Commissione Sviluppo ed Espansione.

Dette proposte sono state principalmente il monitoraggio del clima tra i soci, la ricerca continua dell'equilibrio, l'organizzazione delle riunioni, l'attività di aggregazione, l'assiduità.

Particolarmente sentita è stata la "Voce della Sala" prima dell'intervento di chiusura, da parte del Governatore, di un seminario estremamente chiaro e ricco di suggestioni e consigli.

Venerdì 25 gennaio 2013 Janus Hotel Fabriano

Nel corso della serata, più precisamente fra una portata e l'altra della prevista cena, i numerosi soci presenti hanno ricevuto l'aggiornamento sui programmi del club direttamente dai rispettivi responsabili delle sommissioni e sottocommissioni.

1) Caterina Crinella ha illustrato il progetto "Borse di studio a studenti meritevoli" realizzato anche grazie al contributo del compianto socio Prof. Abramo Galassi – Caterina ha sottolineato il grande apprezzamento per il progetto dimostrato da parte di tutti e dirigenti scolastici, i quali al termine della cerimonia di attribuzione delle borse di studio hanno tenuto a specificare che il Rotary è stato l'unico ente di carattere privato che, in questo frangente in cui il nostro territorio subisce pesantemente le difficoltà della crisi economica, ha prestato attenzione al loro mondo ed alle giovani generazioni che vi appartengono.

2) Angelo Stango ha illustrato l'evoluzione del noto progetto "Orizzonte Industria" che, attraverso la collaborazione con altri Enti già sensibili alle problematiche connesse al tessuto industriale dei Comuni di Fabriano, Cerreto D'Esi, Matelica e Sassoferrato - quali l'Associazione degli Industriali della Provincia di Ancona e la Fondazione Carifac -, probabilmente riuscirà a completare lo scopo del progetto. Entro i prossimi mesi verrà presentato pubblicamente il risultato dei lavori.

3) Maurizio Marchegiani, responsabile del Progetto "Campus Disabili" ha ricordato che anche quest'anno il Campus si terrà presso la struttura ricettiva "Natural Village" di Porto Potenza Picena ed avrà inizio il 25 maggio 2013. Il nostro Club potrà invitare a partecipare sei disabili e relativi accompagnatori. Considerato che questo progetto è senz'altro tra quelli più importanti non solo del nostro Club ma di tutto il Distretto, tutti i soci sono stati invitati dal Presidente a partecipare alla serata in cui saremo chiamati ad intervenire al Campus.

4) Carlo Perini ha dato aggiornamenti sull'andamento del programma scambio giovani (RIYE) che ci vede impegnati, unici nel nostro Distretto, ad ospitare due studenti stranieri in corrispondenza dei due nostri ragazzi all'estero. Non ha nascosto che esistono molteplici difficoltà anche e soprattutto per il fatto che si tratta di studenti ancora minorenni. Nonostante ciò per il prossimo anno, sono stati già selezionati ben quattro studenti fabrianesi interessati a partecipare all'iniziativa. Sempre Carlo Perini ha dato conto dell'attività pregevole portata avanti dal Club Interact con un servizio di utilità sociale: i ragazzi, infatti, hanno effettuato visite periodiche presso la Casa di Riposo Vittorio Emanuele II di Fabriano.

5) Lorenzo Buldrini ha fornito un ampio resoconto del progetto "Vita Nova" anche proiettando immagini della mostra fotografica delle opere di Marco Pozzi, permettendo di apprezzare l'evento anche a coloro che non hanno avuto la possibilità di visitare la mostra. Per ulteriori notizie in proposito si rimandano i cortesi lettori alla relazione sull'inaugurazione della suddetta mostra, riportata in questo Bollettino in data 8.12.2012 ed

all'articolo di Marco Pozzi pubblicato, sempre su questo Bollettino, nella Rubrica "Forum".

6) Anna Maria D'Atri ha letto un programma di massima della gita che sta organizzando per visitare Sorrento nella prima metà del prossimo mese di maggio. Considerando le gite sociali un momento ideale e insostituibile per creare o rinsaldare amicizie e più stretti rapporti sociali, il Presidente ha invitato tutti i soci del Club a partecipare numerosi all'evento.

7) Al termine di questo dettagliato aggiornamento sui progetti del Club, in fase di preparazione o in corso di svolgimento, il Presidente ha tenuto a ricordare l'attività di Gianluca Conti che, dopo il vivo successo conseguito lo scorso anno presso le scuole della nostra Città, coadiuvato da Edgardo Verna e da Dino Giacalone, sta riprendendo - sarebbe forse il caso di dire bissando - i corsi di Educazione Civica, rivolgendoli sempre agli studenti delle scuole medie, accogliendo così la richiesta di replica che era stata formulata, già lo scorso anno, da alcuni Dirigenti Scolastici.

Il secondo punto dell'ordine del giorno di questa Assemblea prevedeva l'informativa sul risultato del questionario "Che Rotariano sei?"

Hanno assolto brillantemente il compito Paolo Montanari e Graziella Pacelli. Hanno risposto al questionario più del 50% dei soci fornendo così un campione rilevante di informazioni da analizzare.

Le risposte ricevute sono state tradotte in istogrammi proiettati e commentati in maniera eccellente da Paolo e Graziella. L'identikit che ne è scaturito può essere considerato positivo per quanto riguarda il grado di soddisfazione dei soci nel far parte del Rotary in generale e del nostro Club in particolare, evidenziando però una certa "allergia" alla partecipazione ad eventi al di fuori della città. Altri soci infine, entrati da pochi anni nel nostro sodalizio, hanno mostrato una scarsa conoscenza, sia globale che distrettuale della nostra associazione.

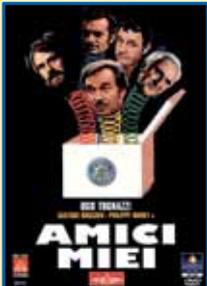

Rotary Club Fabriano
Distretto 2090
ANNO DI FONDAZIONE
1957


1) È SODDISFATTO DI ESSERE SOCIO DEL ROTARY INTERNATIONAL




Rotary Club Fabriano
Distretto 2090
ANNO DI FONDAZIONE
1957


2) NEL SUO CLUB INCONTRA PERSONE CON CUI SI TROVA BENE




Rotary Club Fabriano
Distretto 2090
ANNO DI FONDAZIONE
1957


3) NON DESIDERA AVERE INCARICHI DIRIGENZIALI




Rotary Club Fabriano
Distretto 2090
ANNO DI FONDAZIONE
1957


4) LA COMUNICAZIONE DEL CLUB LO SODDISFA



Sabato 9 febbraio 2013

Hotel Le Grotte, Pontebovesecco di Genga

La serata scherzosa è stata organizzata dal R.C. Altavallese Grottefrassassi “con l'intento di recuperare il clima di festa e con il desiderio di condividere un allegro momento in amicizia” e di aprire anche le porte a soci, coniugi ed ospiti del Club di Camerino, Fabriano e Gualdo Tadino, possibilmente in maschera.

La serata, anche danzante, è stata allietata dalla musica dal vivo ottimamente eseguita dal Duo Trivellini, virtuosi della fisarmonica.

Tema della serata il verde della speranza. Hanno partecipato una sessantina di persone.

Molto folto il gruppo fabrianese: ben 33 persone (fra queste anche 5 rappresentanti del nostro Club Rotaract). Tutti con gli accessori di carnevale intonati al tema della serata con la sola eccezione di Rosa Rita Silva e delle sue due sorelle che erano in splendide e complete maschere.

Le condizioni meteorologiche, che durante buona parte del giorno erano state tutt'altro che raccomandabili, non hanno ostacolato più di tanto gli spostamenti. Alle 8 di sera di neve se ne vedeva ben poca sulle strade.

Comunque, intorno all'una di notte, nel timore più del ghiaccio che della neve, ha avuto inizio, al termine dell'allegre serata, il ritorno.

A sinistra Trivellini alla fisarmonica e sotto i nostri “Prefetti” in azione.



Venerdì 22 febbraio 2013
Janus Hotel Fabriano

La sera del 22 febbraio, con la partecipazione di numerosi soci e di molti graditissimi ospiti, malgrado la fitta nevicata e la rigida temperatura, è stata animata dalle due relazioni in programma.

Bernardino Giacalone, dermosifilopata, da ormai cinquanta anni, ha parlato - all'inizio della cena- di cinque grandi compositori dell'ottocento e, precisamente, di Ludwig Van Beethoven, di Niccolò Paganini, di Gioacchino Rossini, di Franz Schubert e di Robert Schumann e delle loro malattie veneree – come un tempo di definivano quelle che oggi si è deciso di chiamate malattie sessualmente trasmissibili.



In particolare ha disquisito sulla sordità di Beethoven provocata dalla lue -verosimilmente congenita – da cui era affetto il grande musicista di Bonn e sulla presunta e mai dimostrata lue diagnostica a Niccolò Paganini dai suoi medici curanti che trattarono i malesseri più banali e disparati del violinista con elevate e reiterate dosi di preparati mercuriali responsabili di tanti effetti indesiderati e forse, proprio loro, della morte del compositore. Quando invece, secondo molti osservatori moderni, Paganini fu interessato da sintomi, sia pur modesti, della malattia di Marfan e della sindrome di Ehlers Danlos che hanno determinato una particolare lunghezza e una enorme agilità delle dita delle sue mani. Giacchino Rossini compose numerose opere buffe, comiche e drammatiche culminate con il “Guglielmo Tell”, vera e propria pietra miliare nella storia del melodramma.

Terminato il “Guglielmo Tell”, nel fiore degli anni e al culmine della sua celebrità, il pesarese fu colto da una lunga e profonda crisi di depressione aggravata sicuramente dalle terribili sofferenze provocate dalla cronicizzazione di una blenorragia contratta dopo il rapporto con una prostituta.

Superata, dopo lunghi anni, la crisi, Rossini scrisse altra pregevolissima musica, soprattutto religiosa come lo “Stabat Mater” e la “Petite Messe Solennelle”, musiche però non più gaie e spensierate come lo erano state quelle del passato. Franz Schubert aveva contratto la lue dopo un rapporto mercenario ma l’infezione non poté percorrere le sue varie

stadi azioni cliniche perchè il compositore, morto a soli 31 anni, non gliene diede il tempo. L'esuberanza però del cosiddetto secondarismo determinò, anche per lui, uno stato di depressione che si può percepire ascoltando le note malinconiche delle sue ultime composizioni.

Anche Robert Schumann fu luetico ma le sue precoci crisi mentali non furono provocate dalla malattia venerea contratta da troppo poco tempo. L'infezione però ha potuto peggiorare la situazione considerando l'inevitabile angoscia che avrà sicuramente provocato.

A 44 anni Schumann tentò il suicidio gettandosi nelle gelide acque del Reno. Lottò disperatamente con i pescatori che lo salvarono e che lo ricoverarono in un ospedale per le malattie mentali. Qui il compositore si lasciò andare ogni giorno sempre più giù fino a rifiutare il cibo e morire d'inedia (o di fame?) due anni dopo.

Al termine della cena Vito Giuseppucci, parlando della storia della famosa Farmacia Mazzolini Giuseppucci di Fabriano, ha svelato pian piano il significato del misterioso titolo della sua relazione.

Gli arredi scolpiti della suddetta farmacia furono realizzati in stile neogotico, fra il 1896 e il 1899 dall'intagliatore perugino Adolfo Ricci su commissione del farmacista Ermogaste Mazzolini.

Adolfo Ricci fu animato, oltre che da un grande estro artistico che gli valse il conferimento di numerosi riconoscimenti sia in Italia che alla Esposizione Universale di Parigi del 1900, da una fervente passione patriottica che lo vide impegnato, fin da ragazzo, a combattere in difesa degli ideali liberali. Nel 1849, all'età di 15 anni, si arruolò volontario nell'esercito di Garibaldi per combattere in difesa della Repubblica Romana, caduta la quale, egli si fermò a Roma dove aderì agli ideali della Massoneria e dove perseguì, assieme ad importanti associazioni patriottiche segrete, l'Unità Nazionale. Adolfo Ricci morì nel 1904 a Fabriano dove aveva realizzato, senza alcun dubbio, come scrive Francesca Nucera, "la sua opera più importante sia per la sintesi strutturale che per l'unità e la razionalità stilistica. Egli riuscì infatti a rappresentare nei 27 metri quadri della Farmacia Mazzolini la sintesi del pensiero laico e liberale che aveva consentito all'Italia di nascere ed alla comunità di chimici, medici e farmacisti di trionfare come scienziati e liberi pensatori".

L'arredamento della farmacia può comunque suddividersi in vari livelli di rappresentazione. In un livello, per esempio, si possono ammirare dei ritratti in altorilievo di scienziati di varie parti del mondo. In un altro, varie lunette con le più grandi invenzioni.

Degna di nota è però, sicuramente, la collezione di ben 400 contenitori farmaceutici dotati, ognuno, di un'etichetta per indicare il farmaco contenuto o il principio attivo.

Una di queste etichette attira sempre l'attenzione del visitatore così come ha certamente attirato la curiosità dei nostri soci: su questa etichetta si legge "Mosche di Milano", cos'erano queste "mosche"? Erano piccoli insetti: le cantaridi.

Cantaride è il nome comune degli insetti Meloidi del genere *Lytta* e, in

particolare, della *Lytta vesicatoria*, comune in Europa ed anche in Italia dove spesso veniva chiamata “Mosca di Milano”.

Questa “mosca” entrò nella farmacopea per la sua ricchezza in cantaridina, energico revulsivo e vescicante utilizzato, nel passato, quale afrodisiaco per i suoi effetti irritanti – talvolta però anche pericolosi – degli organi dell'apparato uro – genitale maschile.

Una più dettagliata descrizione di entrambe le relazioni di può trovare nella Rubrica “Forum” del presente Bollettino: quella di Bernardino Giacalone ha per titolo “Conversazione sulle MST di alcuni celebri compositori dell'ottocento (Fabriano 22.02.2013) con qualche divagazione in tema”; quella di Vito Giuseppucci si avvale dell'interessantissimo articolo di Francesca Nucera: “Omnia in pondere et mensura”.



Venerdì 1 marzo 2013 Ristorante Cavallo Pazzo, Fabriano

La serata, organizzata al di fuori del programma ufficiale dell'anno, nasce dal tono di alcune risposte al questionario "Che rotariano sei?" proposto, lo scorso anno, dalla Commissione Progetti, ai soci del nostro Club.

Chi ha partecipato all'assemblea del 25 gennaio 2013 ha potuto notare infatti che, mentre vi sono state risposte che hanno esternato l'orgoglio di alcuni soci di appartenere al Rotary, altre hanno rivelato una scarsa conoscenza del Rotary, a livello sia globale che strutturale, soprattutto da parte di quegli iscritti che da meno tempo appartengono alla nostra Associazione.

La sera del 25 gennaio l'informativa e il commento del suddetto questionario erano stati condotti tanto brillantemente da Paolo Montanari e da Graziella Pacelli che la redazione del presente Bollettino ha pensato bene di chiedere, a uno di loro, di riferire della serata del 1° marzo. Il compito è toccato, ed è stato prontamente accolto, alla nostra Presidente incoming.

Ed essa la Redazione del Bollettino porge i suoi più vivi ringraziamenti.

Il 1° marzo si è organizzata una "pizza tra amici" presso il Ristorante Cavallo Pazzo, argomento della serata "Il Rotary". L'occasione doveva servire per i soci entrati da poco tempo (con poca anzianità di... Servizio) ad incrementare le proprie conoscenze, e per i soci senior ad evidenziare "i meccanismi di adattamento del Rotary al mondo che cambia", (citando il nostro Presidente...).

La presenza dei senior è stata di gran lunga superiore, in ogni caso la disposizione dei commensali, tutti intorno ad un unico grande tavolo, ha favorito la discussione e lo scambio di opinione tra tutti i presenti e su argomenti diversi. Alcuni dei presenti hanno ricordato come incontri di questo tipo in un passato non proprio recente erano piuttosto frequenti e comunque risultavano essere un momento importante di confronto e di conoscenza tra i soci. È stata dunque una buona iniziativa senza dubbio da ripetere.

Riguardo il clima di cambiamento che il Rotary nel complesso sta vivendo, le opinioni sono state diverse, alcuni dei soci presenti vedono con ottimismo questi cambiamenti anche se gravosi dal punto di vista dell'impegno e della gestione, altri intravedono in questa burocratizzazione forse una gestione più oggettiva e meno familiare.

Il Presidente ha sottolineato l'importanza del Piano Direttivo di Club che, tornando indietro nel tempo anche solo di pochi anni, non esisteva. Tutti i Club devono ogni anno redigere questo Piano che riassume la situazione di progetti ereditati dagli anni precedenti e inserisce di anno in anno i progetti sui quali ci si intende impegnare. Tale documento viene presentato ogni anno nell'assemblea distrettuale che normalmente avviene nel mese di maggio.

Piero Chiorri ha parlato degli impegni del Club nei confronti del Distretto e dell'importanza sempre più grande di partecipare alle attività distrettuali.

Paolo Montanari, quale attuale Presidente della Commissione Effettivo, ha parlato circa l'importanza di fare entrare nuovi soci nel Club ma anche di tenere presente quelle categorie di attività che non hanno rappresentanti nel Club o che ne hanno in numero esiguo.

Infine Graziella Pacelli è intervenuta presentando in maniera sintetica (ufficialmente vista anche l'ora... ufficiosamente perché nel frattempo veniva servito un meraviglioso ed anche buon assortimento di dolci...) il piano di Visione Futura. Piano che prevede diversi cambiamenti a livello di gestione dei Club. Tutta l'attività di un determinato anno deve essere programmata, anche a livello di risorse finanziarie (sia distrettuali che a livello di Rotary International), già dall'anno precedente. Inoltre la gestione di questi fondi avviene attraverso delle procedure di protocollo ben precise per garantire trasparenza di gestione.

Forse la novità maggiore a questo proposito è la firma da parte di due Presidenti (incoming ed eletto) di un documento, il MOU, Memorandum di Intesa, che rappresenta un impegno secondo precisi parametri alla contabilità di Club. Quest'anno il documento in questione è stato firmato per la prima volta da Graziella Pacelli e Gabriele Alfonsi e questo permetterà per l'anno 2013-2014, di identificare il Club di Fabriano come club Qualificato.

Venerdì 8 marzo 2013
Janus Hotel Fabriano

L'odierna importante conviviale Interclub si è articolata su un tema di grande interesse per noi e per i Club delle altre città più direttamente coinvolte dal progetto. Ed è anche per questo motivo che il nostro Club aveva invitato, oltre a diverse personalità della Regione Marche e del nostro Comune, anche rappresentanze dei Rotary Club vicini.

Alla serata, oltre ai 46 soci e consorti del nostro Sodalizio, hanno partecipato 39 ospiti.

Fra questi sono stati notati il capo di Gabinetto della Regione Marche, l'Assessore ai Trasporti della Regione Marche, il Presidente della Provincia di Ancona, Giancarlo Sagramola, Sindaco della nostra Città, accompagnato dall'Assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Fabriano, così come i Sindaci di Cerreto D'Es, di Genga, di Sassoferrato, di Matelica. Hanno partecipato anche il Presidente del Comitato Territoriale Confindustria Ancona, il Presidente CNA di Fabriano, il Presidente Confartigianato di Fabriano, il Presidente Confcommercio di Fabriano, il Presidente Carifac S.p.A. e nostro socio Domenico Giraldi.

Altrettanto ricca la partecipazione rotariana con la presenza di Piero Novelli, Assistente del Governatore del nostro Distretto per i Club Altavallelesina Grottefrassasi, Camerino, Fabriano e Jesi e dei Presidenti dei Club Altavallelesina Grottefrassasi, Camerino e Macerata accompagnati da alcuni loro soci.

Il Dott. Gaetano Galia ha preferito presentare la sua relazione con un supporto video, prima della cena.

Dopo aver ricoperto diversi incarichi dirigenziali fra il 1970 e il 1996 presso il Gruppo Alitalia, dopo essere stato Amministratore Delegato degli Aeroporti di Roma fra il 1996 e il 2000 e, successivamente, dal 2003 al 2006 Consulente di strategia ed organizzazione di compagnie aeree ed aeroporti italiani ed europei ed ancora Presidente ed Amministratore Delegato della Airgest S.p.A., società di gestione aeroportuale di Trapani, il Dott. Gaetano Galia, a partire dal 16 marzo 2007, ha assunto l'incarico di Presidente operativo di "Quadrilatero Marche Umbria S.p.A.", società pubblica che ha il fine di realizzare il progetto pilota denominato "Asse vario Marche Umbria e quadrilatero penetrazione interna".

L'oratore ha illustrato, tratto dopo tratto, il percorso delle direttrici principali che costituiscono il Quadrilatero e, precisamente, la direttrice Perugia - Ancona nel suo tratto umbro e in quello marchigiano, la Foligno - Civitanova, il tratto Pianello - Valfabbrica e la cosiddetta Pedemontana delle Marche descrivendo lo stato dell'arte dei lavori e sottolineando le grandi difficoltà di un'opera così imponente che, pur tuttavia, procede e che, sia pure con qualche inevitabile ritardo, terminerà - quanto meno la direttrice Perugia - Ancona nel 2015 invece che nel 2012 come previsto all'inizio.

Al termine della sua relazione e durante le pause della cena, il Dott. Galia, sollecitato da alcuni presenti, ha fornito ulteriori delucidazioni e chiarimenti.



Il presidente Massinissa con il Dott. Gaetano Galia, presidente di Quadrilatero Spa

Sabato 16 marzo 2013
Aula Magna dell'Università di
Macerata

Il convegno, svoltosi nella splendida Aula Magna dell'Università di Macerata, si colloca all'interno di un precedente programma distrettuale (“generazionefutura.net”) ma consegue, più direttamente, al Forum Distrettuale “Giovani: disagi e dipendenze” tenutosi a Senigallia il 19.05.2012 che, senza ombra di dubbio, rappresentò, come disse in quella occasione Francesco Ottaviano Governatore dell'anno rotariano 2011-2012 del Distretto 2090, “una occasione operativa e di confronto per stimolare la sinergia dei Club per i progetti futuri su argomenti di scottante attualità”.

Obiettivo prioritario di quel convegno fu quello di “attivare nuove iniziative, anche interclub, per proporre nel prossimo anno rotariano 2012-2013 un nuovo progetto sulle malattie sessualmente trasmissibili, argomento questo di grande rilevanza e finora non trattato con l'attenzione che merita”.

Detto progetto è stato puntualmente organizzato, in modo impeccabile, dai R.C. di Macerata e di Macerata - Matteo Ricci presieduti rispettivamente da Giorgio Piergiacomini e da Paolo Agostinacchio e tracciato, sul piano didattico, da Piero Chiorri, segretario referente dei progetti del Distretto 2090, da Mauro Tiriduzzi, past president del R.C. di Osimo e Specialista in ostetricia e ginecologia, da Bernardino Giacalone, socio del R.C. di Fabriano e Primario Emerito dell'Istituto San Gallicano di Roma e da Gianna Prapotnich, past president del R.C. di Senigallia e facente parte del MIUR Ufficio Scolastico Regionale delle Marche.

Le Malattie Sessualmente Trasmissibili (MST) comprendono oltre venti patologie causate da batteri, da virus e da parassiti. Alcune di queste patologie possono coinvolgere, oltre agli organi della sfera sessuale, anche quelli di tutti gli altri distretti organici. Altre volte possono provocare sterilità o ipofertilità sia maschile che femminile. In altri casi, con il passar del tempo, possono provocare malattie di grande impegno,

ROTARY INTERNATIONAL

DISTRETTO 2090
ABRUZZO MARCHE MOLISE UMBRIA

CLUB DI MACERATA
E MACERATA MATTEO RICCI

La pace
attuovvovv il servizio
Sahaji Tanaka
Past President
Rotary International 2012-13

LE MALATTIE SESSUALMENTE TRASMISSIBILI: UN PROBLEMA SOCIALE PER I GIOVANI

Macerata
Aula Magna Università
16 marzo 2013

Patrocini

macerata
comune di macerata

UNIMC
UNIVERSITÀ DI MACERATA
l'umanesimo che innova

anche mortali come, per esempio, il sarcoma di Kaposi e il cancro della cervice uterina.

La MST costituiscono pertanto uno dei più seri problemi di salute pubblica sia nei paesi industrializzati che in quelli in via di sviluppo anche perché la loro incidenza è in continuo aumento soprattutto per la maggiore mobilità e per l'aumentata tendenza ad avere rapporti sessuali con più partners.

Altri fattori determinanti per l'incremento delle MTS sono la carenza nell'educazione e nell'informazione, la ridotta percezione del rischio di infezione e la difficoltà, proprio nelle fasce più a rischio, di accedere alle strutture sanitarie.

La categoria più a rischio è sicuramente quella degli adolescenti e soprattutto quella delle ragazze che, per motivi biologici, anatomici e socio-comportamentali sono più esposte a questa categoria di infezioni.

I giovani rappresentano pertanto il target ideale per gli interventi di promozione alla salute e di prevenzione delle malattie. E questo non solo perché esercitare precocemente una pressione educativa possa più efficacemente modificare comportamenti che in età adulta risultano più difficili da eradicare ma soprattutto perché, nell'adolescenza, si manifestano e si concentrano comportamenti associati ad emergenze sanitarie come il consumo dell'alcool e del tabacco, l'uso di sostanze stupefacenti e di farmaci e i rapporti sessuali precoci e a rischio. In Italia, il tema di comportamento sessuale dell'adolescente, le informazioni di cui disponiamo sono assolutamente carenti e poco utili alle necessità che invece richiede attualmente la pianificazione dei programmi di prevenzione primaria e secondaria.

Tutti questi problemi ad altri ancora sono stati esposti nel corso del convegno sia ai giovani presenti in grande numero che ai loro docenti scolastici. L'istituzione scolastica, nei programmi di educazione e di prevenzione occupa infatti una posizione altamente strategica perché la scuola è il luogo d'incontro e di formazione della quasi totalità dei giovani.

Altri pilastri importanti dell'informazione sono le strutture sanitarie e le famiglie la cui partecipazione può risultare determinante, per esempio, sia nei percorsi di formazione che in quelli della prevenzione: basterà ricordare, in proposito, il problema della vaccinazione delle giovani adolescenti ancora minorenni contro il virus HPV che deve essere accettato dai genitori consapevoli.

Anche i giovani stessi, se correttamente informati, possono diventare validissimi “educatori fra pari”.

Il convegno ha avuto inizio alle 9,30. Dopo i saluti di Giorgio Piergiacomi presidente del E.C. di Macerata, di Mauro Bignami Governatore del Distretto 2090 del R.I., di Luigi Lacchè Magnifico Rettore dell'Università di Macerata, di Romano Carancini Sindaco di Macerata, di Luca Galeazzi e di Giorgio Caraffa Direttore Sanitario ASUR Marche i lavori, condotti da Piero Chiorri, hanno avuto inizio.

Anna Maria Offidani, direttore della Clinica Dermatologica Univpm ha presentato un'ampia e documentata relazione introduttiva. Subito dopo le MST sono state illustrate sotto l'ottica dei dermatologi da Bernardino Giacalone e da Marco Sigona dirigente U.O. di Dermatologia Ospedale provinciale di Macerata; sotto quella del ginecologo da Mauro Tiriduzzi e sotto l'ottica dell'urologo da Paolo Morichi Dirigente U.O. di urologia Ospedale civile di Fabriano.

Massimo Giuliani, psicologo e ricercatore presso l'Istituto San Gallicano di Roma e presso l'Istituto Superiore di Sanità ha poi parlato della epidemiologia e della prevenzione.

Mariano Cingolani, professore ordinario di Medicina Legale Unimc ha illustrato ampiamente le problematiche giuridiche e legali collegate con le MST.

Ed infine Gianna Prapotnich, con la collaborazione della Dottoressa Maria Teresa Baglione, ha delineato i contributi della scuola nei riguardi delle MST.

La Dottoressa Baglione, in particolare, ha informato di avere già avuto l'incarico di portare avanti, nella nostra Regione, il progetto educativo sulle MST.

Considerato il successo del convegno, la sua impeccabile organizzazione e il ruolo trainante esercitato da due Club maceratesi, sarebbe auspicabile che, nel futuro prossimo, questi due sodalizi, i loro attuali presidenti e i loro relativi incoming potessero dirigere e coordinare, con la collaborazione della cosiddetta “squadra esterna” (Chiorri, Tiriduzzi, Giacalone, Giuliani, Prapotnich) il proseguimento del progetto fin dal prossimo anno scolastico in attesa anche di ulteriori e graditissime adesioni e nuove collaborazioni.

Il convegno è stato concluso dal Governatore Mauro Bignami e dal Presidente del R.C. di Macerata – Matteo Ricci Paolo Agostinacchio che, anticipando i nostri auspici, ha già voluto offrire la sua collaborazione per l'ulteriore avanzamento del progetto a favore delle nuove generazioni.

Venerdì 22 marzo 2013
Janus Hotel Fabriano

Dopo un lauto e sostanzioso antipasto, prima che iniziasse la cena, la nostra socia Caterina Crinella, già docente di matematica presso istituti scolastici della nostra città, ha trattato il tema proposto con lo scopo di interessare ma anche di divertire i presenti e di dimostrare come la matematica, scienza esatta e base praticamente di tutte le professioni, “Disciplina facile più di ogni altra scienza” secondo Alessandro Padoa (sic!), sia presente nella musica, nelle arti figurative, nella natura, nella poesia, nella filosofia e così via. Caterina ha condotto allegramente la sua relazione ma anche con spirito ed ironia ed ha saputo attirare l’attenzione dei presenti con opportune e dotte citazioni (come quella di Leibnitz, per esempio, che definì la musica come un “occulto esercizio aritmetico”) e con spiegazioni tecniche anche complesse ma espresse sempre in termini chiari e comprensibili anche da chi, in gioventù, aveva tanto sofferto durante le ore scolastiche di matematica. Degne di memoria fra le curiosità presentate sono, per esempio, la “spirale logaritmica” largamente rappresentata in natura come nelle chioccioline, le ragnatele e i molluschi e la cosiddetta “sezione aurea di un segmento” così importante in estetica e nelle opere di architettura. E, alla fine, la relazione



Sopra: la relatrice della serata Caterina Crinella. Nelle altre foto i soci Ciappelloni e Andreatini, tra i fortunati vincitori della lotteria delle uova di Pasqua.

si è conclusa con i rapporti fra la matematica e le donne.

Per molti la matematica è stata sempre considerata come una scienza decisamente maschile. Quando invece molte caratteristiche del sesso gentile (come le capacità di analisi e di sintesi, per esempio) coincidono perfettamente con i fondamenti della scienza esatta.

Per non dire di Maria Grazia Agnesi, vera paladina della scienza matematica.

La scienziata nacque a Milano nel 1718. Erudita di vastissima cultura si occupò particolarmente delle scienze matematiche su ispirazione del padre anche egli studioso di queste discipline. Nel 1748 pubblicò il trattato "Istituzioni analitiche ad uso della gioventù italiana" vero tentativo di sistemazione delle allora recenti scoperte sul calcolo infinitesimale, con particolare riguardo alle curve piane ed alla cosiddetta versiera, curva cubica, razionale. Dopo la morte del padre nel 1752 Maria Gaetana Agnesi abbandonò ogni attività scientifica e si diede ad opere di religione e alla assistenza degli ammalati. Morì a Milano nel 1799.

Terminata la cena, grazie anche alla disponibilità del nostro Prefetto Gastone Stelluti e della sua signora Carla che, per l'occasione, avevano messo a disposizione delle bellissime uova di Pasqua, è stata indetta una lotteria per raccogliere fondi da destinare alla realizzazione di un lodevolissimo progetto sociale (un corso di danza latino-americana, quest'anno) ideato, come di consueto, da Mario Ciappelloni, nostro socio, neurologo di professione, a favore di suoi assistiti motulesi con lo scopo di divertirli ma di studiare, nel contempo, gli eventuali effetti benefici della danza sulle loro potenzialità muscolari.



Venerdì 5 aprile 2013
Janus Hotel Fabriano

Il concepimento di questo progetto - il cui nome in esteso è quello di “Centro Italiano di Studi e ricerche di storia e tecnologie della carta (CISSCA)” - porta la data del 2001 quando l'oratore della odierna serata, il nostro socio Franco Mariani, incontra a Firenze il Prof. Martiri. Parlano, entrambi, genericamente, della carta e della sua storia. Successivamente, nel corso delle riunioni degli anni 2004 e 2006, viene chiesto, senza più mezzi termini. Al rappresentante di quella che è universalmente nota con il nome di “Città della carta”, come mai non esistesse, proprio a Fabriano. Un'associazione di storia della carta, simile a quella che, da anni, si trovano in numerosi altri paesi e città. Si arriva così al 2011 quando, riunite alcune persone e creata una “taskforce” di cinque fabrianesi, sostenuti ed incoraggiati da Gian Mario Spacca, si può partecipare la nascita del Centro, notificata da alcuni organi di stampa come “L'Azione” e “Il Resto del Carlino”, ad immagine e somiglianza di quell'altro centro che già, nel 1959, era stato fondato da A.F. Gasparinetti.



Il CISSCA “non ha fini di lucro e si prefigge lo scopo di effettuare, promuovere e diffondere studi nel campo della storia della carta, della sua fabbricazione, della sua conservazione e delle sue applicazioni nei settori tecnologici e in quelli di possibile sviluppo”.

Oggi il Centro, retto non più da cinque ma soltanto da tre componenti, pone in essere progetti a medio termine come, ad esempio, la digitalizzazione delle filigrane del Fondo Zonghi e del Fondo Gasparinetti -tutte di proprietà della città di Fabriano - che verrà eseguita in partnership con il Ministero dei Beni Culturali, l'Università di Tor Vergata e l'Istituto Sistemi Complessi.

Tutto il lavoro sarà eseguito a Fabriano a partire dal mese di aprile 2013 e, nell'autunno del 2014, si organizzerà sia a Fabriano che ad Amalfi il Congresso Internazionale dell'IPH (International Paper Historicus Association).

Il CISSCA è già stato invitato dall'Università di Heidelberg per partecipare alla conferenza internazionale sulla fabbricazione della carta nel medioevo con una lezione sull'attività cartaria in Italia e, in particolare, a Fabriano.

L'attuale azione editoriale prevede già alcuni titoli come un inedito di A.F. Gasparinetti, il problema degli stracci nelle cartiere papali, una novità sulla “macchina olandese” e uno studio sulla cartiera dei Duchi di Urbino.

Tutte queste attività del CISSCA sono possibili grazie ai contributi erogati dalla Regione Marche e dalla Fondazione Carifac.

La CISSCA ha registrato anche il marchio collettivo: “Fabriano - La carta a mano” per salvaguardare, sviluppare e promuovere il prodotto che ha originato e diffuso nel mondo l'equazione: “Fabriano = Carta”.

Sabato 13 aprile 2013 Janus Hotel Fabriano

Dall'11 al 14 aprile si è svolto nella nostra città il convegno internazionale "Fabriano InWatercolour 2013".

I luoghi d'arte sono stati il Museo della Carta e della Filigrana, l'Oratorio del Gonfalone, il complesso San Benedetto, la Pinacoteca Civica B. Molajoli, il Museo Mannucci - Ruggeri, la nuova Galleria delle Arti, l'Oratorio della Carità.

Hanno collaborato il Rotary Club di Fabriano, le locali Cartiere e la Scuola Gorlini di Milano.

Il convegno si è articolato su vari momenti: sedute - live di pittura collettiva, laboratori, conferenze, mostre.

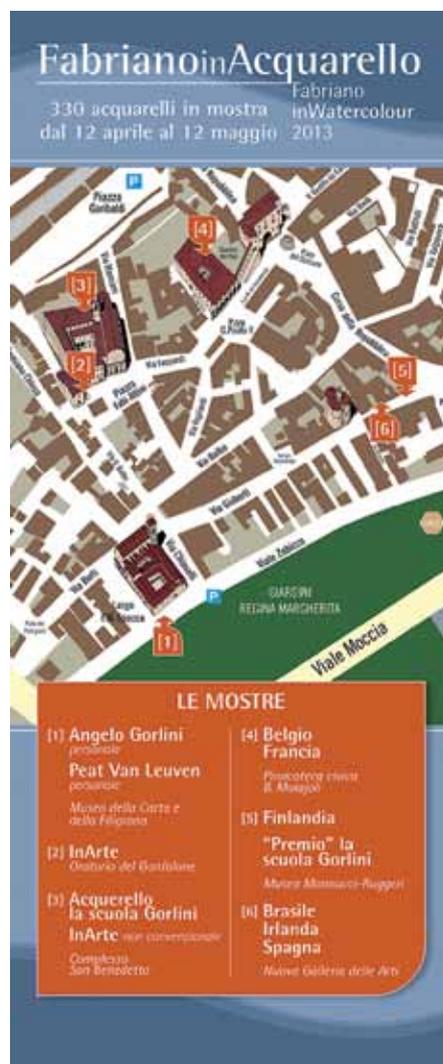
L'acquarello è una tecnica complicatissima che il Maestro Angelo Gorlini definisce "dal risultato mai scontato che non ammette ripensamenti ma, per questo, unica e affascinante".

"Fabriano InAcquarello" 2013 è stato il risultato di una equazione semplice: la maestria degli artisti, il pigmento, l'acqua e la carta. Ma che la nostra città divenisse, quest'anno, il luogo di una siffatta alchimia è merito di:

- la città di Fabriano, il Sindaco Giancarlo Sagramola, l'Assessore al Turismo Giovanni Balducci, l'Assessore alla Cultura Patrizia Rossi;
- il Museo della Carta e della Filigrana;
- InArte;
- la scuola Acquarello Gorlini
- la Fondazione Carifac ed il Presidente Guido Papiri;
- la Regione Marche;
- la Provincia di Ancona;
- Fabriano / Fedrigoni S.p.A.;
- il Rotary Club di Fabriano;
- i leader delle comunità fisiche internazionali.

Sabato 13 aprile, presso l'Hotel Janus, si è svolta una cena conviviale cui hanno partecipato più di 200 persone. Fra queste tutti gli artisti convenuti a Fabriano da varie parti del mondo (Brasile, Belgio, Irlanda, Spagna, Francia), gli artisti dell'Associazione "InArte", numerosi soci del locale Rotary Club e diversi altri simpatizzanti.

La serata è stata allietata da Benvenuto Mezzanotte che, con il suo sassofono, ha accompagnato un cantante di musica pop.



Venerdì 19 aprile 2013
Janus Hotel Fabriano

Una serata davvero brillante quella del 19 aprile, resa ancor più vivace dall'alternarsi degli interventi dei due oratori con le pertinenti ed efficaci interruzioni del nostro Siro Tordi miranti talvolta ad arginare l'eloquio fluente di Andrea Lardini - paragonato giustamente a quello del flusso di un torrente - altre volte però a rilevare e sottolineare temi quanto mai importanti come, ad esempio, i pericoli occulti che talvolta può generare il terziarismo.



Andrea Lardini e, nella pagina seguente, con Siro Tordi, Marcello Azzoni e Paolo Massinissa.

Andrea Lardini ha parlato per primo. Il suo tema, paragonabile al passaggio della tradizione alla innovazione, è stato presentato con un dinamismo ed una vivacità incredibili ma con momenti anche di un reale umorismo.

Ha così descritto, Andrea Lardini, l'attività della sua impresa, iniziata nel 1978 quando lui aveva appena 21 anni, che conta oggi circa mille dipendenti che, lavorando in comune, lui dirige più da padre che da padrone.

Andrea Lardini oggi è Presidente della Consulta Regionale dell'abbigliamento, è membro permanente del comitato del Pitti, della Giunta del Sistema Moda Italia e del Comitato Nazionale di Confindustria per la tutela del Made in Italy.

La sua impresa di abbigliamento che, fra l'altro, sponsorizza la Fiorentina Calcio, ha oggi un fatturato di 53 milioni di euro, il 40% di marchi propri e conta 300 dipendenti diretti, 80 impiegati e un indotto che occupa oltre 400 persone.

L'evoluzione dell'impresa, della tradizione alla innovazione, si è basata su una dinamica che può essere suddivisa in tre fasi.

Nella prima, fruendo già da allora di una manodopera altamente qualificata

e di macchinari di avanguardia, si è proceduto alla lavorazione “à façon” a favore di alcuni committenti (Byblos, Genny, Les Copains”.

La fase successiva, che ha richiesto nuove figure professionali e una organizzazione aziendale più complessa, è stata caratterizzata dalla fornitura “a capo finito”. I committenti, più numerosi e rilevanti, erano ad esempio Etro, Burberry, Fendi, Dolce e Gabbana.

La terza fase, dotata di figure professionali ancora più complesse e articolate, ha permesso ad Andrea Lardini, di non trovarsi più in balia dei committenti, ha previsto il prodotto proprio (Lardini, RVR Lardini, Lardini Donna, Gabriele Pasini) ed ha offerto la possibilità di puntare ai mercati internazionali, sia quelli “maturi” che ancora consumano (Giappone, Corea, Russia, ecc..) sia quelli “emergenti” (Cina, Brasile, India, Australia), senza peraltro perdere mai posizione nei mercati tradizionali (Italia, Europa).

In conclusione, la strategia di Andrea Lardini è quella di gestire la crisi dando impulso ai marchi di proprietà, attuando innovazioni nel prodotto con l'ausilio di nuovi materiali, nuovi trattamenti, nuove lavorazioni, continuando ad investire, creando nuovi progetti.

Un po' più tardi ha preso la parola Marcello Azzoni, designer a favore di Maserati, gruppo Zegna, Marinella, Geox, gruppo Barbour, Gran Sasso, Lubiani e Marzotto, ideatore di brevetti, consulente presso l'Università di Urbino e consigliere della Consulta Regionale Tessile Abbigliamento.

L'Azzoni, definendo l'eleganza come sentimento e patrimonio di conoscenza, ha concluso questa sua analisi socio-economica ricordando che, malgrado la crisi, l'Italia resta all'avanguardia nel settore dello stile e nell'ottica verso il futuro, in altri termini del nuovo e del vecchio.

Occorrono naturalmente, per ottenere tutto ciò, funzioni nuove, nuovi prodotti e, in particolare, un design interattivo con nuove figure e nuovi players, ferma restando la centralità dell'uomo nel nuovo paradigma dell'eleganza.



Rassegna stampa

Mercoledì 3 aprile 2013 Lucio Riccioni, Presidente della Commissione Comunicazione e Relazioni Pubbliche del Rotary Club di Fabriano, per l'anno rotariano 2012 - 2013, ha diffuso a vari organi di stampa, a stazioni radiofoniche, ai soci del nostro Club, del Rotaract, dell'Interact e ai Dirigenti scolastici delle scuole medie del nostro territorio un messaggio relativo al programma di informazione scolastica e, in particolare, di educazione civica organizzato dal nostro Club con la preghiera di voler pubblicare la notizia alla prima occasione utile.

Pubblichiamo il testo inviato da Lucio Riccioni.

Concluso il programma di informazione scolastica "Educazione civica per le scuole medie"

Prosegue, anche nel corso dell'anno rotariano 2012-2013, l'impegno del Rotary Club di Fabriano nella informazione degli studenti fabrianesi.

Quest'anno l'argomento trattato riguardava il tema dell'educazione civica e si articolava in una serie di lezioni tenute presso l'istituto Gentile da Fabriano e concentrate sull'analisi della responsabilità civile come prerequisito e conseguenza di comportamenti sociali equi e virtuosi per qualunque società organizzata.

Il corso, magistralmente concepito e tenuto dal nostro socio Avv. Gian Luca Conti con la collaborazione dei soci Avv. Edgardo Verna e Dott. Bernardino Giacalone (esperto organizzatore di simili corsi in passato, dedicati ad argomenti di grande attualità medica), ha raccolto importanti consensi sotto forma di partecipazione studentesca e di apprezzamento da parte di professori e dirigenti scolastici.

Secondo Trofeo Rotary Club Fabriano di Ginnastica Ritmica

Mercoledì 1 maggio 2013 PalaCarifac, Cerreto D'Esi

Sotto il patrocinio del Comune di Cerreto D'Esi, con la sponsorship delle Cantine Bisci e l'organizzazione della Società Ginnastica Fabriano Cerreto il 1 maggio 2013 si è svolta, presso il Palazzetto dello Sport di Cerreto D'Esi, la seconda edizione del Trofeo Rotary Club Fabriano di Ginnastica Ritmica.

Questa manifestazione, oltre a rappresentare ormai un'importante ribalta per le giovani ginnaste non agoniste della regione, costituisce anche una rilevante attività di "service" per il Rotary Club di Fabriano che questa volta ha voluto devolvere le offerte libere degli spettatori alla "Associazione 4 maggio 2008" con la quale ha condiviso i commoventi principi ispiratori ed i meritevoli intenti.

Il 4 maggio 2008 è una data tristissima per due famiglie di Cerreto che hanno prematuramente perso i loro figli, vittime del crescente disagio giovanile che troppo spesso si conclude con una fuga -senza ritorno- verso futili e pericolosi paradisi artificiali.

Le due famiglie, supportate da altri concittadini sensibili e di buona volontà, hanno dato vita alla suddetta Associazione per fare qualcosa in campo socio - educativo e per prevenire, correggere e contrastare i comportamenti e le errate convinzioni che alimentano tali situazioni.

Per mezzo di corsi, incontri, conferenze e dibattiti l'Associazione diffonde informazioni, stimoli positivi, conoscenze ed esperienze utili al fine di promuovere modelli virtuosi e costruttivi per combattere il disagio dei giovani di fronte alla complessa società di oggi.



Domenica 5 maggio 2013
Laboratori di fisica nucleare del Gran Sasso, Assergi (AQ)

“L’assemblea - scrive Luigi Falasca, Governatore distrettuale 2013-14, è un momento importantissimo dell’anno rotariano. Con essa si conclude il percorso formativo dei Dirigenti di club e di distretto e si definiscono le linee programmatiche dell’anno che ci vedrà protagonisti a partire dal 1° luglio”.

Ma l’odierna assemblea, sottolinea ancora il Governatore, celebra anche i 30 anni di vita del nostro Distretto, nato nel 1984-85 dalla divisione dell’allora unico Distretto 208 ed è anche propedeutica del Piano di Visione Futura della Rotary Foundation.

I lavori, coordinati dal PDG Giorgio Splendiani, dopo l’onore alle bandiere e la cerimonia protocollare dei saluti, hanno avuto inizio intorno alle ore 10 con la relazione tenuta dallo stesso coordinatore in sostituzione del decano PDG Mario Bellucci. Nel corso del suo intervento, Giorgio Splendiani ha ricordato i momenti più salienti del nostro Distretto centrandoli sul ricordo del terremoto del 2009 e nell’impegno del Rotary profuso soprattutto nella ricostruzione della Facoltà di ingegneria de L’Aquila.

I lavori assembleari in senso stretto, coordinati dal PDG Francesco Ottaviano, istruttore distrettuale, si sono articolati sulla relazione programmatica di Luigi Falasca che ha insistito sui vari temi che meritano di essere trattati nell’“effettivo di vari Club”.

Il PDG Tullio Tonelli ha poi ricordato i compiti dei segretari, prefetti e tesorieri. Il PDG Giorgio Rossi, in tema di etica e di stile rotariano, ha individuato e descritto il rotariano paradigmatico. Tema affine sul valore della professione nell’etica rotariana è stato svolto ancora dal PDG Antonio Pieretti ed infine il PDG Ferruccio Squarcia ha ricordato che noi, oltre a quello della Polio, abbiamo numerosi “brand” (o marchi, come dir si voglia) grazie ai nostri tanti “services” che dobbiamo assolutamente diffondere e valorizzare.

Salvatore Giordano, direttore della Commissione Programmi, parlando poi delle nuove generazioni, ha ricordato una celebre frase di Paul Harris secondo la quale “il meglio del Rotary sta nel suo futuro”.

Armando Sammartino, alla fine della seduta, ha presentato il bilancio preventivo 2013 - 14 che è stato approvato alla unanimità.

E, dopo numerosi interventi della sala, Luigi Falasca ha tratto le conclusioni della giornata, ringraziando anche tutti i convenuti e, in particolare, gli organizzatori dei due club aquilani.



Il Governatore incoming Luigi Falasca.

Venerdì 10 maggio 2013
Janus Hotel Fabriano

Nel corso di questa assemblea, Graziella Pacelli, Presidente incoming del nostro Club, ha presentato il Piano Direttivo di Club per l'anno 2013-14 spiegando ed illustrando il logo di quest'anno del R.I. ed elencando poi, descrivendoli, tutti i progetti previsti per il prossimo anno rotariano.

Il tutto organizzato sia sulla base di quanto era stato detto dapprima nel corso del SIPE e, successivamente, nell'appena conclusa XXX assemblea del Distretto 2090, sia secondo le nuove regole rotariane che il nostro Club ha osservato firmando anche il Piano d'Intesa che gli ha permesso di diventare un "Club qualificato".

Graziella Pacelli ha descritto in particolare i nuovi progetti come, ad esempio, il "Progetto Argentina", il progetto che prevede il restauro di un polittico di Allegretto di Nuzio, quello relativo ad una rete wireless per il centro storico. Ha poi ricordato alcuni progetti ancora "in progress": campus disabili, corso e foto tattili per ipovedenti, filigrana Paul Harris, borsa di studio "Abramo Galassi", opera d'arte da regalare a Fabriano, progetto a favore dell'A.O.F., progetto "Mille Passi" da realizzare in collaborazione col Rotaract, scambio giovani, ecc..

Il Presidente in carica, Paolo Massinissa ha quindi indetto la votazione per l'eventuale costituzione dell'"Associazione Distretto 2090 del Rotary International". L'approvazione è stata unanime.

Ha quindi accennato ai problemi che sono stati sollevati a proposito delle modalità da seguire per la designazione del Governatore. Alla unanimità l'assemblea ha votato dando al Presidente l'incarico di votare al Congresso di Senigallia.

E, alla fine della seduta, per acclamazione, su proposta di Mario Biondi, Maurizio Marchegiani è stato designato futuro presidente del R.C. di Fabriano per l'anno 2014-15 al posto di Gabriele Alfonsi che, trasferendosi a Verona per improrogabili esigenze professionali, ha dovuto dimettersi dal ruolo che gli era stato conferito per votazione nel corso dell'assemblea del 3 dicembre 2012.

Maurizio Marchegiani ha ringraziato l'assemblea con un commosso intervento.

A Gabriele Alfonsi l'assemblea ha dedicato un affettuoso lungo applauso.



Sabato 25 maggio 2013
Accademia dei Musicisti, Fabriano

Nel pomeriggio del 25 maggio, presso il Museo dei Pianoforti sito nel complesso di San Benedetto, si è svolta una manifestazione a dir poco inconsueta, sponsorizzata dal Rotary Club di Fabriano: un connubio fra musica, letteratura e tradizioni rotariane. Un pomeriggio letterario, in altre parole, nel corso del quale Stefano Achilli, Bartolo Ciccardini socio onorario del nostro club e Romualdo Latini nostro past president hanno presentato le loro opere letterarie intervallate e impreziosite da brani musicali sapientemente interpretati al pianoforte dal maestro Claudio Veneri.

Stefano Achilli, esperto di finanza, ha presentato un suo libro nel quale vengono trattati i mille problemi ed i mille quesiti che interessano, coinvolgono e spesso turbano gli animi dei contribuenti.

Bartolo Ciccardini ha presentato a sua volta un libro sulla storia della Resistenza, come si è svolta nei nostri territori incantando i numerosi soci convenuti con le sue simpatiche digressioni e la sua straordinaria verve oratoria.

Romualdo Latini non ha presentato il suo libro in fase ancora embrionale e in corso di stampa ma, coadiuvato da Gianluca Conti, ha raccontato delle imprese sue e dei suoi antenati sottolineando gli innumerevoli problemi che gli imprenditori devono sapere affrontare e che lui ha definito addirittura come un vero e proprio “accanimento del sistema contro l'imprenditore”.

Gli intermezzi musicali suonati al pianoforte da Claudio Veneri erano tutte opere pianistiche di Claude Debussy, famoso compositore francese vissuto fra il 1862 e il 1918, celebre per le sue innovazioni tanto che alcuni critici lo hanno definito “padre della musica moderna” soprattutto perché egli seppe allontanare le sue composizioni dalle influenze wagneriane, opponendo alla magniloquenza ed alla potenza di quell'arte il culto della raffinatezza minuta e della eleganza smaltata, caratteristiche tipiche del cosiddetto “impressionismo musicale”.

Il “Museo del Pianoforte Storico e del Suono” rappresenta il fulcro, l'anima –se vogliamo- dell'Associazione culturale “Accademia dei Musicisti” che i fratelli Claudio e Valerio Veneri hanno realizzato, a partire dall'aprile del 2012, ricevendo il fondamentale aiuto da parte della Amministrazione comunale, presso il complesso monumentale San Benedetto di Fabriano. L'Accademia conserva la collezione personale di 18 pianoforti originali dal 1700 al 2000 appartenente a Claudio Veneri e da lui, generosamente, portata a Fabriano ma anche attrezzature, arredamenti ed allestimenti opere, queste ultime, di Valerio Veneri, architetto di professione.



25 maggio - 1 giugno 2013 Natural Village, Porto Potenza Picena (MC)

Conclusa con successo la 9ª edizione del Campus Disabili. Dal 25 maggio al 1 giugno circa 100 ospiti ed altrettanti accompagnatori hanno soggiornato nel nuovo Natural Village Club di Porto Potenza Picena, struttura ampiamente ristrutturata e che da quest'anno dispone anche di una enorme piscina di acqua dolce con relativi ambienti prendisole/ludici.

La settimana, anche se intervallata da diversi momenti di pioggia e di cattivo tempo, è trascorsa con serenità e con piena soddisfazione da parte di tutti. Le giornate scandite da momenti svago comune e da altrettante di relax sono trascorse velocemente. Tutto lo staff (composto da oltre 20 soci rotariani e coniugi - per il nostro Club presenti come sempre Maurizio e Luciana Marchegiani), i volontari della Croce Rossa, i sempre disponibili ragazzi dell'animazione del villaggio, i diversi soci rotariani che si sono succeduti nelle serate hanno contribuito ad accogliere, intrattenere, aiutare gli ospiti ed i loro familiari. Per il nostro Club erano presenti Sergio, Sabrina, Alessio, Giulia con gli accompagnatori mentre all'ultimo momento M. Teresa ha dovuto disertare la vacanza.

Quest'anno la Conferenza dei Presidenti dei Rotary Club Marchigiani ha voluto ricordare ma soprattutto ringraziare, conferendo attestati di benemerita rotariana messi gentilmente a disposizione da diversi Club tra cui il Nostro, tutti coloro che in diverso modo hanno contribuito alla riuscita del progetto e che da sempre sono al nostro fianco per sostenerci economicamente e non solo. Infatti sono stati conferiti attestati alle ditte Giampaoli, Pellegrini, Tinnea, Diamante srl di Giovanni Ciabuschi di Fabriano ed ai volontari della Croce Rossa.

Giovedì 30 maggio il nostro Club, insieme a quello di Altavallese-Grottefrassassi, Jesi, Senigallia ed Ancona Conero ha organizzato la conviviale che è servita ai soci presenti per ancora di più rendersi conto di quanto sia importante questo avvenimento.

L'appuntamento è per l'anno prossimo durante il quale si festeggerà il decennale dell'iniziativa che vedrà importanti novità di cui, però, è prematuro parlarne.

Maurizio Marchegiani



Venerdì 7 giugno 2013
Janus Hotel Fabriano

La sera del 7 di Giugno il Club ha voluto incontrare le organizzazioni locali, aventi finalità sia sociali che culturali, per metterle al corrente di come il Club sta operando su tali fronti e per conoscere direttamente, dalle loro esperienze, le esigenze e i bisogni, in un momento così particolare per la Comunità fabrianese.

Il Presidente Paolo Massinissa, dopo aver comunicato ai presenti che il Club ha devoluto un contributo a favore della ricostruzione di una scuola elementare distrutta dal sisma a San Felice su Panaro e delle attività di supporto per la costruzione di uno Ospedale Cardio-Chirurgico nello Zambia di cui è coordinatore il dott. Marco Pozzi, socio del Club di Jesi, è passato ad esaminare i Progetti e le iniziative intraprese, dando anche modo ad ogni associazione di testimoniare quanto avvenuto e di esporre le esigenze future.

Sul fronte Giovani generazioni le seguenti iniziative:

Scambio Giovani. Anche quest'anno il Club ha attivato questa formula organizzando il soggiorno, per un intero anno scolastico, di due studenti della nostra città negli USA presso famiglie selezionate per ospitarle; per contro due studenti americani sono stati ospitati presso famiglie della nostra città; e di ciò il Rotary, oltre che presiedere all'organizzazione, si è reso garante.

I ragazzi dello Scambio Giovani, Alessandra Bartocchetti, Devon Mitchell e Federico Ferretti con il presidente dell'apposita Sottocommissione Carlo Perini.



GSE dalla Tasmania. Alla serata hanno partecipato anche 5 professionisti della Tasmania in visita cultural-professionale per oltre un mese nel territorio di nostro Distretto che hanno ricambiato la visita fatta dai nostri nel mese di aprile.

Borse di Studio “Abramo Galassi”. I presidi dei tre Istituti di Scuola Media Superiore i cui studenti hanno beneficiato delle borse di studio, oltre che auspicare di dare continuità all’iniziativa, hanno informato dei brillanti risultati che i premiati stanno ottenendo.

Corso di educazione civica. Presentata con modalità più attuali e comprensibili a beneficio degli studenti delle scuole medie.

Secondo Trofeo di Ginnastica Ritmica. Ormai al secondo anno, ci ha fatto conoscere la meritevole opera che sta svolgendo l’Associazione 4 maggio 2008.

Sul fronte del Sociale:

Campus Disabili Marche. Come ormai da 9 anni, vengono ospitate per una settimana in un villaggio turistico marino persone con varie disabilità e loro familiari; costi e assistenza qualificata vengono coperti completamente dai Rotary Club delle Marche; toccante la testimonianza di un familiare.



Roberto Rapanotti, babbo di Alessio, parla dell’esperienza del Campus Disabili Marche.

Corso di Ballo con finalità terapeutiche. Destinato alle comunità di supporto a portatori di disabilità della nostra città, è sempre una festa. Guai a non proseguire nell’iniziativa.

Sul fronte della Cultura:

Pomeriggio letterario. Presentazione di tre libri di diversi autori, presso l’Accademia dei Musicisti che è intervenuta con intermezzi musicali.

Fabriano InAcquerello. Dando supporto e patrocinio all’evento. Un grazie agli artisti che hanno poi messo a disposizione le opere realizzate per finalità benefiche e sociali.

Fabriano Film Festival. Supporto e patrocinio all’evento.

Sul fronte Iniziative di Impresa:

Convegno “Fare impresa in una Fabriano che cambia”. Ospite l'ing. Franco Scolari che ci ha testimoniato come in Provincia di Pordenone si sono attivati per cercare di affrontare una situazione di impresa simile a quella che sta vivendo il nostro territorio.

La serata è proseguita accogliendo due novi soci nell' Interact Club, formato da ragazzi dai 14 ai 18 anni.

In conclusione si è svolta la cerimonia di assegnazione del massimo riconoscimento di portata internazionale che il Rotary International ha voluto conferire a due Associazioni del nostro territorio per il grande valore sociale del loro operato svolto esclusivamente su base volontaria: **l'AVIS Comune di Fabriano e il Club Alpino Italiano Sezione di Fabriano.**

L'AVIS di Fabriano, in oltre 70 anni di attività, si è particolarmente distinta sino a diventare il fiore all'occhiello dell'Associazione a livello regionale in termini di donazioni, di continuità ed efficacia del suo operato e di efficienza organizzativa. Il Presidente Sebastiano Paglialunga, accompagnato da Cosimo Alterio e Luciano Bano, ci aggiorna che Fabriano conta più di 2.400 iscritti e contribuisce con oltre 5.000 donazioni per ogni anno, ma dal 1945, anno di costituzione, le donazioni sono state oltre 135.000; pensate a quante vite hanno contribuito a salvare!

Non possiamo che dire grazie infinite a chi dedica se stesso agli altri e al Consiglio tutto per lo straordinario sforzo profuso giorno dopo giorno per donare loro stessi alla comunità.



Il conferimento dell'Attestato di Benemerenzza Rotariana all'AVIS di Fabriano...

Il **CAI Sezione di Fabriano** ha obiettivi di diversa natura ma altrettanto importanti. Fin dalla sua costituzione, nel 1945, ha promosso lo studio, la conoscenza e la salvaguardia dei nostri monti promuovendo qualsiasi attività sportiva praticabile in montagna. L'Escursionismo, unitamente alla speleologia, è una delle strutture portanti delle attività del Club. La Presidente Roberta Biondi, presente insieme a Luca Paci e Giovanna Fattorini, ci dice che negli anni le attività e gli impegni si sono moltiplicati: Sci Alpinismo e Alpinismo, con spedizioni anche extraeuropee, Speleologia, con importanti scoperte nelle Grotte di Frasassi ed Escursionismo scolastico e Alpinismo giovanile in stretta collaborazione con gli Istituti scolastici. Ovviamente il Club opera anche quale servizio di Soccorso Alpino e Speleologico, disponibile 24 ore su 24. La "Primavera Fabrianese", corsa amatoriale in montagna che il Club organizza da 38 anni, ormai è divenuta una classica di settore e si propone di promuovere il nostro territorio; immane lo sforzo organizzativo e di soccorso distribuito su tutti i 22 chilometri di percorso difficoltoso.

Grazie anche per la loro ultima opera: "la Carta dei Sentieri" che è il risultato di un lavoro durato 5 anni in cui sono stati rilevati, con strumentazione GPS e provvisti di segnaletica sia orizzontale che verticale, oltre 1.200 chilometri di sentieri di montagna.

Due degli artefici, Mauro Chiorri e Bruno Ballerini, ci hanno comunicato che essa è già disponibile ed è stata stampata in 20.000 copie ed è distribuita in tutta Europa, e permetterà di far conoscere il nostro ambiente a tutti gli appassionati di montagna, con prevedibili ricadute positive per il nostro martoriato territorio.

Grazie a tutto il Consiglio e a tutti loro per quanto fanno per il territorio e per l'ambiente che ci circonda.

Siro Tordi



...e alla Sezione CAI della nostra città.

**Sabato 15 e domenica 16
giugno 2013
Teatro La Fenice, Senigallia**

Il congresso distrettuale è una riunione annuale aperta ai rotariani del Distretto e ai loro familiari. Fornisce un'occasione di affiatamento tra i soci, fa conoscere l'operato del Rotary oltre il club e promuove il programma dell'associazione mediante presentazioni, interventi e dibattiti.

“Di per se -aggiunge il Governatore Mauro Bignami- il congresso distrettuale è un evento strategico tra i più importanti dell'anno rotariano perché costituisce la sintesi di quanto è stato fatto e, quindi, dei risultati raggiunti, perché pone in atto delibere che devono costituire gli assi portanti del futuro e perché, infine, lascia il passo alle guide che, nell'immediato, avranno la responsabilità apicale di condurre il Distretto”.

Il congresso, svoltosi anche alla presenza del team GSE del nostro Distretto e del team analogo della Tasmania, si è articolato in due giornate.

Il primo giorno, il sabato 15 giugno, introdotto e concluso dalle due brillanti allocuzioni di Ovidin V. Cos, PDG 2241 e rappresentante del Presidente Internazionale Sakuji Tanaka, hanno presentato le loro relazioni:

- 1) Glauco Nori, già Avvocato Generale Aggiunto dello Stato, che ha parlato del “Senso dello Stato”;
- 2) Giorgio Rossi, PDG - 2090, istruttore distrettuale che ha disquisito sul tema “informare per formare chi vuol fare”;
- 3) Franco Arzano, PDG – 2080, che ha illustrato “la progettualità del Rotary per operare concretamente”.

Secondo Mauro Bignami queste relazioni hanno permesso di approfondi-

ROTARY INTERNATIONAL

DISTRETTO 2090
ABRUZZO MARCHE MOLISE UMBRIA

MAURO BIGNAMI
Governatore
2012 - 2013

La pace
attraverso il servizio
Sakuji Tanaka
Presidente
Rotario Internazionale 2012-13

IL SENSO CIVICO E LA
FORMAZIONE PER UN SERVIZIO
CONCRETO E DI QUALITÀ

XXIX CONGRESSO DISTRETTUALE

Senigallia (AN), 15-16 giugno 2013
Teatro La Fenice

re “come sia possibile arrivare lontano e ottenere risultati di buona qualità partendo dalla conoscenza dei valori e delle regole che abbiamo deciso di darci e accettare volontariamente”.

Domenica 16 giugno altre tre relazioni sono state presentate da Salvatore Giordano presidente comitato sviluppo club Rotaract e Interact, da Marco Gatti presidente Associazione Alumni D - 2090 e da Paolo Montanari presidente Commissione Distrettuale RP.

Al termine di queste relazioni e di quella conclusiva tenuta da Mauro Bignami sono stati consegnati gli attestati di benemerenzza.

Al nostro club sono andati due riconoscimenti per le attività svolte e, soprattutto, l'attestato presidenziale di Sakuji Tanaka “per l'impegno attivo dimostrato nel realizzare la pace attraverso il servizio”.

A Paolo Montanari è stato attribuito il PHF così come, per l'ennesima volta, a Piero Chiorri per le attività svolte come componenti dello staff del Governatore.

Al termine delle due giornate ha avuto luogo, infine, il passaggio delle consegne del DG 2013- 2014 Luigi Falasca.

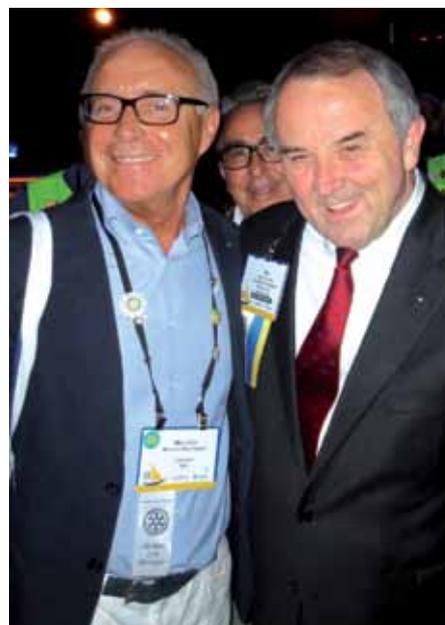


Dal 23 al 26 giugno 2013 FIL - Feira Internacional, Lisbona

Lisbona, considerato porto di pace, ha ospitato dal 23 al 26 giugno la sessione plenaria del 104° Congresso Internazionale del Rotary. Circa 23.000 Rotariani provenienti da più di 225 Paesi ed Aree geografiche hanno partecipato ai lavori congressuali che si sono svolti nella FIL - Feira Internacional de Lisboa, una struttura moderna composta da quattro padiglioni e attrezzature all'avanguardia dove hanno anche trovato posto la Casa dell'Amicizia e numerosi workshop ed eventi. L'Atlântico Pavilion, la più grande arena coperta del Portogallo, è stata la sede di tutte le sessioni plenarie. Gli edifici sorgono sulla costa nel ParquedasNações, un quartiere rinato in occasione dell'Expo '98 con un imponente progetto di riqualificazione urbana. La trasformazione è continuata anche negli anni successivi con l'aggiunta di centri commerciali, un acquario di fama mondiale, numerosi ristoranti e un casinò.

Entrambe le sedi congressuali, ben collegate da tutti i mezzi di locomozione, disponevano anche di una vicina stazione metropolitana. Durante le cinque sessioni plenarie il Presidente Internazionale ed altri relatori hanno parlato dell'esempio dato dai Rotariani di tutto il mondo nel servire al di sopra di ogni interesse personale, mentre i dirigenti della Fondazione Rotary hanno presentato i progressi ottenuti nella campagna di eradicazione della polio nonché aggiornamenti sul nuovo modello di sovvenzioni previsto dal Piano di Visione Futura. Programmi di intrattenimento con artisti di fama e giovani scoperte hanno concluso le sessioni plenarie. Il servizio di interpretariato simultaneo è stato offerto in italiano, francese, giapponese, coreano, portoghese e spagnolo. Nelle sessioni parallele, in programma lunedì, martedì e mercoledì pomeriggio, sono stati trattati vari argomenti tra cui le Nuove Generazioni e i nuovi partenariati strategici del Rotary; ai partecipanti è stata data la possibilità di condividere idee per progetti e altre informazioni. La Casa dell'Amicizia ha ospitato gli stand dei progetti, favorendo la condivisione di idee, informazione sulle ultime pubblicazioni rotariane e permettendo anche di registrarsi al Congresso RI del prossimo anno. Importanti relatori si sono alternati ogni giorno sul palco, portando ognuno un contributo all'affermazione della pace nel mondo che è stato il tema centrale del Congresso. Tra gli altri Leymah Gbwee, Liberiana premio Nobel per la pace nel 2011, Emmanuel Jahl, Sud-Sudan ora musicista e fondatore di We Wont Peace (movimento pacifista) ma con un passato di bambino-soldato in Etiopia, Celine S. Cousteau, nipote del leggendario esploratore oceanico Jacques Cousteau e Jane Goodall, etologa e antropologa britannica, entrambe impegnate nella promozione della pace attraverso la protezione dell'ambiente.

Mercoledì 26 al termine di una cerimonia suggestiva dopo che il Presidente Gary C.K. Huang, socio del R.C. di Taipei - Taiwan ha accettato la nomina per l'anno 2014-2015, il Presidente Sakuji Tanaka ha ceduto il "testimone" a Ron Burton, socio del R.C. di Norman Oklahoma USA, il quale nell'illustrare il suo programma ha chiesto ancora una volta ai Rota-



Maurizio Marchegiani con il Presidente Internazionale incoming Ron Burton e, nella pagina seguente, con la moglie Luciana.

riani di tutto il mondo di mettere in pratica il tema “VIVERE IL ROTARY, CAMBIARE VITE” e cioè che “se vogliamo davvero avanzare il servizio del Rotary, dobbiamo fare in modo che ogni Rotariano abbia la stessa sensazione sul Rotary che ha ognuno dei presenti qui oggi; dobbiamo assicurarci che ogni Rotariano abbia un ruolo specifico da svolgere, che tutti diano davvero un contributo e che i loro contributi siano apprezzati” ed anche “il lavoro non finisce con il reclutamento di nuovi soci e che non è finita fino a quando quel nuovo socio non sia davvero impegnato nel Rotary, ispirato dal Rotary e utilizzi la forza del servizio del Rotary per cambiare vite”.

Sicuramente parole importanti ed un congresso molto partecipativo anche da parte delle circa 50 persone (tra soci e familiari) del nostro Distretto 2090 che capitanate dal Governatore Mauro Bignami hanno assistito alle varie sessioni. Terminata la parte ufficiale alcuni soci sono rientrati in Italia mentre altri hanno effettuato escursioni nelle principali località intorno a Lisbona; infatti giovedì 27 abbiamo visitato Sintra, Estoril, Cascais mentre venerdì 28 Obidos, Batalha, Alcobaca e Fatima. Sabato mattina, dopo un saluto rotariano e con l'augurio di rincontrarci magari al prossimo Congresso Internazionale di Sidney, siamo rientrati in Italia avendo ancora negli occhi le immagini del Congresso e del Portogallo.

Maurizio Marchegiani



Venerdì 28 giugno 2013 Janus Hotel Fabriano

Dopo dieci giorni di canicola africana, improvvise basse pressioni e venti del nord hanno trasformato repentinamente la fine del corrente mese di giugno in un periodo freddo, piovoso, umido, insidiosissimo per la salute, dato anche il subitaneo contrasto termico realizzatosi nel breve volgere di una notte.

Celebrare, com'era stato previsto, la cerimonia del "Passaggio del Martelletto" nei Giardini del Poio, sia pure sotto un gazebo, sarebbe stata mera follia. Così, anche questa volta, l'Hotel Janus è stato il nostro rifugio.

Tanti i tavoli imbanditi per accogliere soci, coniugi, figli, ospiti convenuti numerosi per l'occasione.

Nell'altro salone un ricco e succulento aperitivo.

Subito dopo l'onore alle bandiere ed il saluto rivolto agli ospiti da parte del nostro Prefetto, il Presidente in carica, Paolo Massinisa, ha dato vita alla prima cerimonia per accogliere nel nostro Club due nuovi soci: Michela Ninno, presentata da Lorenzo Buldrini (1) e Paolo Santonicola, presentato da Stefano Meloni (2).

Di questi nostri due nuovi amici - come dei due altri nuovi soci accolti nel Club nel corso della Festa degli Auguri dello scorso dicembre - viene riportato più avanti, nel presente Bollettino, il loro dettagliato curriculum.

Più avanti, nel corso della cena, fra una portata e l'altra, si sono svolte le altre cerimonie previste o improvvisate addirittura come quella del passaggio delle consegne fra i presidenti dell'Interact.

Cecilia Pignati, impossibilitata a partecipare alla serata, ha delegato per l'oc-



Passaggio del Martelletto

casione il suo vice presidente, Alessandro Ferretti, che ha curato il passaggio della presidenza dalla su citata Cecilia Pignati a Costanza Teodori **(3)** la quale, ricevuto l'incarico, ha espresso belle parole sui progetti del Club che da domani dirigerà.

Merita, per inciso, di essere ricordato che Alessandro Ferretti **(4)**, nella medesima occasione, avendo maturato l'età prevista, è passato dal club dei più giovani al club Rotaract.

Un po' più in là è stato il momento del passaggio della presidenza del Rotaract fra Benedetta Gandini e Giorgia Maracchini **(5)**. Questa cerimonia, "assistita" dalla partecipazione di Francesca Roscini **(6)**, è stata caratterizzata dalle parole spontanee e sentite espresse dalle tre rappresentanti del club rotaractiano.

E finalmente, giunti ormai quasi al termine della cena, Paolo Massinissa ha dato inizio al momento più significativo della serata: il "Passaggio del Martelletto" dalle sue mani a quelle di Graziella Pacelli **(7)**. E, per dare maggiore rilevanza all'evento, ha chiamato anche Rosa Rita Silva, prima presidente del gentil sesso del nostro club, invitando lei a passare il testimone a Graziella.

Al di là del significato protocollare dell'evento, meritano di essere ricordati i discorsi brevi ma tanto significativi di Rosa Rita Silva e, soprattutto, di Graziella Pacelli che ha ringraziato tutti i componenti del club per la fiducia a lei concessa ed accennato ai suoi programmi futuri e quello più dettagliato di Paolo Massinissa che ha ricordato quanto è stato fatto nel corso della sua presidenza e come tutto ciò gli abbia permesso di concludere dicendo che, pur essendo diminuito - sia pur di poco - il numero dei nostri soci, il nostro club è riuscito a contare



sempre di più.

Ed infine, sorprendendo un po' tutti, ha conferito a Paolo Montanari il Paul Harris Fellow **(8)**, la massima onorificenza rotariana di benemerita. A Paolo Montanari è stato allora dedicato da tutti un lungo, sincero ed affettuoso applauso.

Per una maggiore chiarezza, il suddetto PHF è stato conferito a Paolo Montanari a nome del Rotary Club di Fabriano. Paolo, però, il 16 giugno u.s., al termine del XXIX Congresso Distrettuale, aveva ricevuto un altro PHF, quella volta come premio per la sua attività svolta come componente dello staff del Governatore.

E, al termine della serata, Paolo Masinissa ha offerto a Piero Novelli **(9)**, assistente del Governatore, un gagliardetto del nostro Club ricevendo in cambio un attestato, con le firme autografe del nostro Governatore e del Presidente del Rotary International, per l'impegno svolto dal Club per la pace attraverso il servizio.





Sabato 6 luglio 2013 Borgo Lanciano

Sabato 6 luglio nella splendida struttura di Borgo Lanciano, alla presenza del Governatore Distrettuale Luigi Falasca, di Rotariani e familiari ma soprattutto di un nutrito gruppo di nostri Soci, si è avuto l'avvicendamento tra Giulia Carrara e la nostra Francesca Roscini alla guida del Rotarct Distrettuale per l'anno 2013-2014. Serata emozionante per i nostri ragazzi ma anche per i partecipanti che hanno potuto partecipare ad una conviviale molto ben organizzata, che ha visto la presenza di circa un centinaio di ospiti e dove si è potuto condividere un anno intenso vissuto da questi giovani. Sono stati presentati i diversi progetti intrapresi, continuati e da intraprendere; premiazioni e conferimenti di P.H.F. hanno concluso un'Assemblea molto partecipata. Non poteva mancare la musica al termine della serata.

Maurizio Marchegiani



Saluto di commiato del Presidente Internazionale

Cari colleghi rotariani, un congresso del Rotary è qualcosa d'importante, e il primo congresso è davvero un'esperienza indimenticabile. Il mio primo congresso è stato a Chicago, nel 1980. In quell'anno ero presidente del Rotary club di Yashio. Pensavo fosse necessario conoscere meglio il Rotary, e per questo avevo chiesto ad altri nove soci del mio club di venire con me. Andammo insieme a Chicago e non sapevamo cosa aspettarci da un congresso del Rotary. Ma scoprimmo che era molto più di quello che avevamo immaginato.

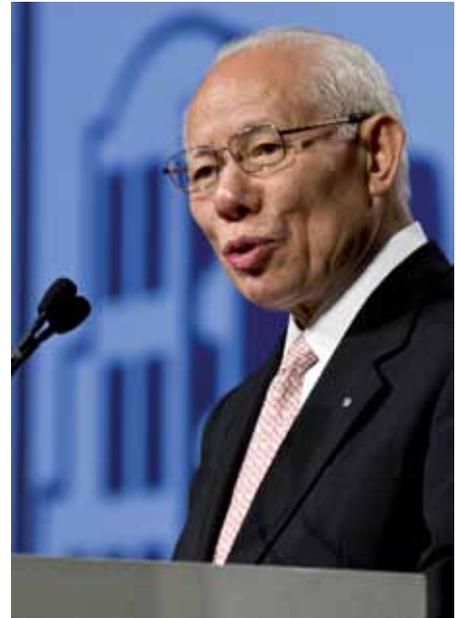
Quel congresso mi mostrò il vero Rotary, e mi cambiò per sempre la vita. Il congresso aveva dato al nostro club qualcosa a cui aspirare. Andai al congresso come socio di un Rotary club, ma tornai a casa da Rotariano. Il feeling provato a quel tempo a Chicago è qualcosa che provo ancora oggi. Sono lieto di avere l'opportunità, da Presidente del RI dal Giappone, di partecipare al Congresso internazionale in Portogallo. Il Portogallo e il Giappone condividono una storia cominciata nel 1542, l'anno in cui una nave portoghese era approdata in un'isola meridionale del Giappone. I marinai portoghesi non erano in rotta per il Giappone, ma forti venti avevano cambiato la rotta della nave. Comunque, si è trattato un evento molto fortunoso, che rappresenta l'inizio di una relazione pacifica e felice. Nel 1993, il Giappone e il Portogallo hanno celebrato 450 anni di ottime relazioni. Il Portogallo è stato il primo Paese europeo visitato dai giapponesi, a metà del XVI secolo, e la lunga presenza portoghese in Giappone ha avuto effetti duraturi sul mio Paese.

I portoghesi hanno trovato il Giappone per caso. Ma non è un caso che Lisbona sia stata scelta come sede di questo congresso. Lisbona è un Porto di pace. E la pace è il tema di questo congresso, ed è stato il tema tra il Giappone e il Portogallo per quasi 500 anni.

Come Rotariani, noi ci adoperiamo in molti modi per la pace. Lo facciamo attraverso le nostre opere umanitarie; con il nostro motto, Servire al di sopra di ogni interesse personale, e lo facciamo semplicemente per il nostro modo di essere. Ogni anno, quando ci riuniamo per un congresso del Rotary, vediamo, per alcuni giorni, il mondo così come potrebbe essere. Vediamo gente di tutti i colori e con culture di tutti i tipi, che si ritrovano insieme. Noi ci adoperiamo per creare un mondo migliore.

Mi auguro che vogliate unirvi a me e ai tanti amici Rotariani per celebrare quest'anno, all'insegna de La pace attraverso il servizio.

Sakuji Tanaka



Saluto di commiato del Governatore

Care amiche e amici Presidenti e Segretari di Club Rotary, Rotaract e Interact, come sapete, il Rotary dedica il mese di giugno all'amicizia e alle fellowship, ossia i circoli professionali e il collegamento tra la prima e questi ultimi è ben chiaro. Partendo da una delle frasi di Paul Harris tra le più concise e significative ma anche più trascurate ("L'amicizia è stata la roccia sulla quale è stato costruito il Rotary e la tolleranza è ciò che lo tiene unito."), i circoli professionali pongono in evidenza l'importanza dell'amicizia tra i rotariani anche a livello internazionale.

I circoli professionali altro non sono se non gruppi di soci del Rotary uniti da interessi ricreativi, professionali e di servizio, senza vincoli di Club, di Distretto o di nazionalità, che scambiano esperienze, creano rapporti amichevoli e momenti di incontro che dovrebbero essere utili a fornire una più ampia, civile comprensione tra le genti. Sono molti i soci che non conoscono i circoli professionali e a tale proposito va detto che, dal luglio 2006, essi sono stati riorganizzati nell'ambito dei Gruppi ramificati globali (Global networking groups) e divisi in due categorie: le fellowship focalizzate sulle attività ricreative e professionali e, dunque, sull'amicizia di gruppo (golf, medici, auto storiche, ecc.) e quelle invece focalizzate sul servizio, ossia i Gruppi di azione rotariana (WASRAG, Microcredito, Ragdiabete, RGAB4BP per la prevenzione della cecità, ecc.), le quali richiedono una struttura amministrativo-gestionale per sostenere meglio le attività. Nessuna di queste ultime è presente nel nostro Distretto, mentre c'è qualche attività legata alle prime (auto storiche, golf, ciclismo).

Credo tuttavia che sia importante convincere il rotariano a dedicare parte del proprio tempo libero al Rotary perché, molto spesso, l'essere rotariano si ferma all'idea della beneficenza e dei rapporti amicali e, purtroppo, non del servizio inteso come spendere disinteressatamente la propria professionalità o il proprio tempo a favore dei più deboli e bisognosi di aiuto. Non a caso, nel Rotary si è cooptati sulla base dell'appartenenza a diverse classifiche professionali e non per una incommensurabile propensione alla filantropia o all'impegno sociale, agli interessi culturali e via dicendo.

Anche le modeste contribuzioni alla Rotary Foundation non sono solo espressione delle difficoltà economiche locali, che hanno di sicuro acuito il problema, ma piuttosto conseguenza di una generica o scarsa informazione su come esse possano e/o siano utilizzate proficuamente. Ho infatti potuto constatare che il nostro Distretto non ha brillato spesso in questo argomento, senza peraltro farlo in altre attività, perdendo di vista il fatto che l'anima del Rotary sono i progetti e i progetti sono i fatti.

Ebbene, con una certa soddisfazione devo dire che quest'anno i progetti internazionali (MG) pensati, eseguiti, in corso di attuazione e terminati o in via di rendicontazione sono stati numerosi e il merito non va al mio diuturno sollecito, bensì al risveglio dei molti soci che si erano crogiolati in un letargo rotariano, favorito spesso dalle soporifere e routinarie attività di qualche Club: sempre le stesse da tanti anni. Perché? "Perché è sempre stato fatto così."

Ebbene, grazie a presidenti illuminati e ad assistenti fattivi, molti Club si sono svegliati e sono stati ben felici di portare avanti, a livello internazionale e locale, belle iniziative, meno soporifere delle passate, superando la



fiera del luogo comune. Come ho detto in qualche occasione, io non ho nulla di particolare contro i luoghi comuni, purché siano ben frequentati: da belle idee, pensieri, fatti positivi. Non cadrò, né in questa lettera né al Congresso, nella routine del ricordare i momenti salienti di questa annata: quanto è stato fatto è stato realizzato concretamente. Da parte mia ho condiviso con tutti voi l'essenza del Rotary, le sue norme, la necessità di osservarle, anche se l'agire rendendo elastiche o addomesticando le regole è una scorciatoia apparentemente più semplice, ci solleva da responsabilità. Ma è come nascondersi dietro un dito: prima o poi i nodi vengono al pettine e diventano palesi.

Una cosa però va detta ben chiara: il Rotary è un'associazione basata sull'amicizia e sul volontariato e, diversamente da un'impresa, la responsabilità del suo eventuale fallimento ricade su ogni singolo socio che non sia riuscito a superare uno sterile egocentrismo. Al contrario, per far crescere e aiutare l'associazione e, tramite essa, il suo prossimo, vicino o lontano che sia, è indispensabile esercitare l'etica e un'assoluta integrità, possibilmente accompagnate da umiltà, pacatezza, sincerità e mettere in gioco una professionalità non contagiata da opportunismi, furbizie o arroganza. E gli atteggiamenti negativi vanno contrastati non solo con le idee ma anche con l'entusiasmo per il Rotary e, soprattutto, con la fiducia verso questa grande organizzazione che dobbiamo amare anche nei momenti più difficili. Solo così, ne sono sicuro, saremo in grado di superare gli ostacoli che spesso si frappongono tra noi e il raggiungimento dello scopo del Rotary, ossia "diffondere il valore del servire, motore e propulsore ideale di ogni attività" così che, attraverso il servizio, si possa costruire la pace nel mondo, come ci ha chiesto Sakuji Tanaka. Tra l'altro, mi ha ricordato Mario Natalucci, il nome Sakuji in giapponese ha il significato di "colui che fa qualcosa per il prossimo": nomen est omen.

Per quest'anno il libro del Distretto 2090 è stato scritto e in esso si trovano certamente alcune righe bianche, come il decremento netto dell'effettivo, compensato però da un incremento della sua qualità. Abbiamo però una contribuzione alla Rotary Foundation di Club e di Distretto globalmente superiore non solo agli anni passati ma anche agli ambiziosi obiettivi che ci eravamo posti nel Piano strategico. Una situazione contabile distrettuale che, nonostante la crisi e i programmi svolti, è sensibilmente migliore del budget approvato dall'Assemblea di Pescara. Una vivace attività per l'Azione giovani, attuata non solo con molte attività verso gli studenti ma, soprattutto, riportando alle regole il Rotaract e realizzando il Distretto Interact. Il mio incarico si ferma qui ma non il mio impegno e, pur facendo il dovuto passo indietro, sarò sempre pronto per continuare a migliorare il mio impegno rotariano.

A tutti i soci che hanno fattivamente collaborato per il raggiungimento degli obiettivi rotariani va infine il mio grazie più sentito e sincero con l'augurio di buon lavoro nel costante impegno di costruire la pace nel mondo attraverso il servizio e arrivederci a Senigallia al XXIX Congresso.

Buon Rotary

Mauro Bignami

Anno Rotariano 2012/2013: Siamo di meno ma contiamo di più.

Sì, cari amici, questo è il giudizio sintetico dell'anno rotariano in chiusura sul nostro Club.

In sintonia con quanto ha affermato il Governatore Mauro Bignami al recente congresso "...i soci sono il motore di ogni azione rotariana", significa che essere di meno e contare di più è sicuramente il miglior risultato che si poteva ottenere dopo un anno di lavoro.

Questo non per sottacere che in realtà le cose da raccontare, da sottolineare e soprattutto da ricordare sono tante e riguardano tanti aspetti.

Ripercorrere i progetti realizzati che tutti conosciamo, dopo averli raccontati anche a chi è stato meno presente attraverso le mie lettere mensili dell'anno e dopo la presentazione alla comunità locale del 7 giugno u.s. mi sembra ridondante, mentre per fare un punto sull'anno oramai passato, mi sembra indispensabile fare riferimento a quanto ci eravamo detti all'inizio dell'anno, così potremo chiudere il cerchio sulle varie questioni e spiegare perché contiamo di più.

A livello Distrettuale, il Governatore Mauro Bignami ci aveva esortato ad impostare il lavoro dei singoli Club tenendo conto degli obiettivi primari indicati nel Piano Strategico del Distretto per il periodo 2012/2015, che sinteticamente sono:

- 1) Sostenere e rafforzare i Club: incrementare la campagna qualitativa associativa - acquisire più soci tra i giovani e con nuove professioni - formare nuovi leader, ecc.
- 2) Focus e incremento dell'azione umanitaria: realizzare progetti di servizio locali e internazionali - accrescere l'attività di servizio di giovani Rotaractiani aiutandoli ad organizzare, ecc.
- 3) Migliorare l'immagine pubblica e la consapevolezza: far conoscere il Rotary all'esterno e all'interno attraverso i canali classici e realizzare in capo ai soci maggiore consapevolezza per renderli testimonial dell'associazione, ecc..

In relazione alle indicazioni distrettuali, come Club avevamo optato per i seguenti obiettivi:

- 1) Maggiore coesione tra i soci;
- 2) Maggiore coesione del nostro Club con i Club del Distretto più vicini;
- 3) Coinvolgimento di tutti i soci attivi alla vita del Club attraverso l'espletamento di attività di servizio interno a supporto del consiglio direttivo indipendentemente dall'appartenenza a specifiche commissioni.

Obiettivi che come sappiamo erano stati individuati per essere funzionali alla realizzazione degli scopi indicati dal Governatore e delle altre attività del Club per il semplice motivo che contengono due fattori, **coesione e coinvolgimento** che rappresentano gli elementi sostanziali per mettere in moto un processo virtuoso che ha un effetto leva sul risultato, amplificando l'effetto dell'impegno profuso da ogni rotariano.

A me sembra che con l'ausilio di tutti i soci attivi abbiamo lavorato bene in tutti gli ambiti, che gli obiettivi siano stati sostanzialmente raggiunti e non ci sia molto altro da aggiungere. Ma in questo momento di passaggio delle consegne, mi piacerebbe anche esprimere un giudizio da tre differenti



punti di vista: del Presidente, del socio e della persona Paolo Massinisa. Come Presidente con soddisfazione posso affermare che effettivamente tra la maggioranza dei soci che frequentano il Club sembra che sia aumentata la collaborazione e conoscenza reciproca con conseguente maggiore capacità e potenzialità di contribuire a fare Rotary. Tutti hanno accettato di collaborare, ovviamente ciascuno in base alle proprie disponibilità, fosse anche solamente partecipando alle iniziative del Club, ed a questo proposito, senza fare ringraziamenti particolari e sottintesi come quello che ovviamente rivolgo al Consiglio Direttivo, ringrazio tutti coloro che hanno partecipato. Un richiamo importante riguarda il lavoro svolto per riorganizzare il Club dal punto di vista dell'effettivo, tanto che il numero dei soci è sì diminuito in termini assoluti ma aumentato in termini di qualità, per questo possiamo affermare che... siamo di meno ma contiamo di più. Per concludere tale missione bisognerebbe trovare il coraggio di allontanare coloro che senza motivo, sono soci del Club solo nominalmente! Come socio, ovviamente confermo il maggior grado raggiunto di coinvolgimento, conoscenza e consapevolezza per poter meglio svolgere l'attività di servizio all'interno di un gruppo che sta affinando la capacità di interagire e creare sinergie. Certo questa convinzione l'ho raccolta da una posizione privilegiata: come chi sta al primo banco di scuola che è naturalmente agevolato a comprendere le lezioni, ma comunque penso che la lezione l'abbiano imparata tutti... del resto l'ho ripetuta per un anno praticamente almeno una volta al mese!!!

Come persona ho avuto una sorpresa che non mi aspettavo. Devo confessare che in occasione di vari progetti mi sono emozionato, e questo mi ha sorpreso perché non mi capita spesso, ma portare a termine progetti che ti permettono di comprenderne e toccare con mano l'apprezzamento e l'importanza dei risultati raggiunti lascia il segno, per lo meno a chi come me che nella vita di tutti i giorni è lontano da tale tipologia di situazioni. Puntualizzato questo non mi resta che salutare tutti contando di incontrarci numerosi alla prima conviviale del prossimo anno che probabilmente sarà dedicata al libro del Cinquantenario del nostro Club. Un abbraccio.

Paolo

L'attività dell'Inner Wheel

Nel corso dell'anno sociale 2012-2013 l'attività dell'IW di Fabriano si è articolata su vari eventi che, in ordine cronologico, vengono qui riassunti:

25.10.2012: visita della Governatrice.

Giovedì 25 ottobre il Club IW di Fabriano ha avuto l'onore di accogliere in visita la governatrice Anna Rita Struzzi accompagnata dalla segretaria distrettuale Maria Paola Lapalorcia. Alla presenza di quasi tutte le socie la Governatrice ha ricordato lo spirito che deve contraddistinguere tutte le iscritte che è quello di "lavorare insieme in amicizia al servizio dei più deboli". Ha poi suggerito di portare sempre il distintivo al fine di far conoscere ai più l'esistenza e lo spirito dell'associazione. Ha quindi spiegato l'importanza dell'approvazione dell'Emendamento 17° e, subito dopo, ha presentato il progetto internazionale "La ruota per la vita". Si è complimentata infine con la presidente Adriana Cola per le lodevoli iniziative in programma per quest'anno sociale. La serata si è conclusa con una cena alla quale hanno partecipato il Presidente del Rotary Club di Fabriano, Paolo Massinissa Magini, accompagnato dalla sua gentile consorte Luciana. La conviviale si è conclusa con la cerimonia di passaggio - da socia onoraria a socia attiva - dell'amica Mariarita Torresan.

18.11.2012: quarto torneo di Burraco di beneficenza.

Nell'intento di sostenere ancora una volta i ragazzi del contro socio educativo "Un mondo a colori" l'IW di Fabriano ha promosso ed organizzato il quarto torneo di Burraco di beneficenza dedicato ad una delle loro attività più apprezzate: il teatro. Come negli anni precedenti il Laboratorio è stato guidato dal regista Andrea Bartola ed è culminato nella rappresentazione di uno spettacolo al Teatro Gentile. Quest'ultima edizione del torneo si è svolta con una partecipazione senza precedenti grazie anche ai preziosi suggerimenti della socia Maria Pecorelli che si è distinta per la grande competenza ed operatività.

20.12.2012: festa degli auguri: ingresso nuova socia.

In un'atmosfera pre natalizia si è consumata una cena squisita allietata anche dalla presenza dei familiari e dalla partecipazione della signora Alida Cipriani che, nel corso della serata, ha ricevuto dalla presidentessa Adriana Cola l'investitura ufficiale. La nuova socia si è sempre occupata dei problemi del territorio e della fauna ed è stata molto attiva in ambito sociale. Queste sue passate iniziative fanno presagire una sua partecipazione ideale per l'Associazione e l'apporto di nuove idee e di nuova linfa per le future attività del Club.

10.01.2013: Inner Wheel Day.

Giovedì 10 gennaio, in concomitanza con l'assemblea mensile, le socie dell'IW di Fabriano si sono riunite nella elegante abitazione della tesoriere Maria Elisa Alessi per festeggiare l'Inner Wheel Day.

Dopo i lavori presieduti dalla Presidente Adriana Cola, la Segretaria Cristina Mignani, con voce chiara e avvincente, ha ricordato la storia e le finalità dell'Associazione, in presenza della nuova socia Alida Cipriani che ha ascoltato con molto interesse. È seguito un ricco ed invitante buffet preparato dalla



padrona di casa che, ancora una volta, ha fatto trascorrere a tutte le socie un pomeriggio indimenticabile all'insegna della vera amicizia.

02.02.2013: sostegno per l'avvio al progetto "Nati per leggere"

Sabato 2 febbraio, presso la Biblioteca pubblica Romualdo Sassi di Fabriano, si è svolta la presentazione del progetto "Nati per leggere". L'evento intitolato "Il filo magico della lettura tra adulto e bambino", ha visto esperti ed operatori della lettura e del mondo infantile illustrare i benefici della lettura ad alta voce ai bambini in età prescolare. L'avvio ai lavori, organizzato dal Comune di Fabriano e dalla Biblioteca pubblica, non si sarebbe potuto realizzare senza il contributo del nostro Club che, guidata dalla allora Presidente Rosina Giacalone, aveva devoluto il ricavato di un torneo di burraco per l'acquisto del primo libriccino per tutti i bambini che in questo anno compiranno sei mesi di vita. Il progetto, così caro ai pediatri di tutto il mondo, era stato già presentato alla nostra città per iniziativa della compianta dottoressa Paola Bolzonetti, pediatra fabrianese, e, a distanza di anni, ripreso con perseveranza dalla nostra socia Mariarita Carletti Torresan alla quale va il merito della sua opera di sensibilizzazione.

17.02.2013: una giornata musicale.

Le socie del Club di Perugia, grazie all'amicizia di una di loro con il maestro Claudio Veneri, ci hanno contattate per una visita al Museo del Pianoforte storico della nostra città. La singolarità del museo è superiore ad ogni aspettativa: diretto dal maestro Claudio Veneri e allestito dal fratello architetto Valerio Veneri, consta di diciotto pianoforti storici che spaziano dalla fine del settecento ai primi del novecento e da un clavicembalo. La visita - concerto guidata è stata un vero e proprio viaggio nella storia dell'evoluzione del pianoforte, della musica e dei grandissimi musicisti che su questi strumenti hanno suonato e composto. Il maestro Claudio Veneri ci ha accompagnate nei bei saloni spiegandoci le particolarità di ogni strumento con l'esecuzione di brani musicali di autori del periodo della sua costruzione storica.

07.03.2013: Conferenza "Be a friend". La cultura di una amicizia.

L'idea è nata dalle parole chiave del corrente anno sociale. Nell'intento di indirizzare il nostro impegno associativo al tema presidenziale abbiamo promosso e organizzato per la nostra città, una conferenza che potesse sviluppare il tema dell'amicizia in vari ambiti: nella sacra scrittura, nella letteratura e nell'arte. L'incontro ha avuto inizio con un'introduzione della Immediata Past Governatrice Cinzia Tomatis che, dopo un breve excursus della storia dell'Inner Wheel sia a livello internazionale che locale, ha svolto un eccellente ruolo di moderatrice nei tre percorsi di amicizia curati e relazionati da don Andrea Simone nella sacra scrittura, dalla professoressa Sidonia Ruggeri nella letteratura italiana e dal professor Roberto Delle Cese nella storia dell'arte. I tre intervenuti sono stati intervallati da brevi letture di temi biblici e brani d'autore e dalla proiezione di diapositive di opere pittoriche inerenti al tema.

Tornei di Burraco e Gemellaggi: Il Rotaract Club di Fabriano all'insegna del service e dell'integrazione extra-distrettuale.

Giunti oramai alla conclusione di questo meraviglioso anno, credo sia doveroso per ogni Presidente di club tirare le somme per gli eventi svolti e fare un resoconto degli obiettivi raggiunti.

Dal momento in cui sono "partita" per quest'avventura alla presidenza del Rotaract Club di Fabriano mi sono detta: "Innoviamo e cerchiamo di integrare e consolidare le amicizie extra distrettuali", ovviamente il tutto, fatto partendo dalle solidissime basi che il club ha innalzato in questi anni. Il Club è stato in grado di organizzare in maniera eccellente due tornei di burraco nelle giornate del 9 Dicembre 2012 e 10 Marzo 2013; i ricavati di entrambi i tornei sono stati devoluti al service nazionale "Vinciamo Insieme" - che ha lo scopo di sensibilizzare la popolazione riguardo al disagio vissuto dal disabile ed informare la persona affetta da disabilità e i suoi familiari sugli effetti terapeutici della pratica sportiva - e al service internazionale "Operation Smile": fondazione ONLUS nata nel 2000,



L'attività del Rotaract

costituita da volontari medici, infermieri e operatori sanitari che sono impegnati in interventi di chirurgia plastica ricostruttiva di gravi malformazioni facciali. Il nostro impegno è stato quello di aiutare e sostenere il miglioramento delle infrastrutture sanitarie e la formazione di medici specializzati.

Detto ciò, portando avanti la linea del mio predecessore Andrea Urbinati, che aveva già a suo tempo organizzato una splendida trasferta per il gemellaggio con i ragazzi del Rotaract Club di Firenze, siamo riusciti a portare una numerosa delegazione fabrianese nel Granducato dei Gonzaga, alias Mantova, che insieme all'amicizia che ormai da tempo lega me e l'attuale presidente del Rotaract club mantovano, Alberto Mattioli, ha fatto sì che la serata riuscisse alla grande sotto l'attento sguardo dell'RRD del Distretto 2050 Andrea Morandi; di altrettanto successo è stato il ritorno del gemellaggio svoltosi il 9 Marzo 2013 a Fabriano sotto la presenza del direttivo distrettuale nelle figure di Jacopo Concetti, Costanza Scoponi e Francesco Agostini; il ricavato della serata in amicizia è stato devoluto al service internazionale "Rotaract e Unicef per l'Afghanistan".

Certa di aver portato avanti e raggiunto dei piccoli ma significativi obiettivi, il Rotaract Club Fabriano in data 6-7 Luglio 2013 ha concluso in bellezza l'anno 2012-2013 organizzando il "Congresso di Passaggio delle Consegne Distrettuale 2013" il cui ricavato è stato devoluto all'ALRC comitato Marche in memoria di Maria Cristina Cocca.

Benedetta Gandini



Durante l'anno rotariano 2012/2013 il Club Interact si è impegnato in molte attività volte al miglioramento personale, del gruppo e rivolte alla stessa comunità cittadina.

Nel mese di settembre è stato fondato il Distretto Interact 2090 e il nostro vicepresidente Alessandro Ferretti ha ricoperto il ruolo di Prefetto Distrettuale. Nel corso dell'anno sono stati effettuati tre incontri tra i club partecipanti, organizzati nei mesi di ottobre, dicembre, aprile - questo proprio dal Club fabrianese - e l'ultimo nel mese di Luglio, in cui vi è stato il passaggio delle consegne. Con il cambio del direttivo, Cecilia Pignati, past-president, ha assunto la carica di Segretario Distrettuale.

Il Club Interact, seguendo proprio lo scopo prefissato dal Distretto, ha svolto delle attività di volontariato nella propria città.

La prima è stata effettuata presso la casa di riposo Vittorio Emanuele II, nei mesi di novembre e dicembre con lo scopo di allietare gli anziani presenti.

Gli incontri avvenivano tre volte alla settimana e consistevano nel preparare, con il personale addetto, decorazioni natalizie con materiale riciclato, raccolto nei Licei fabrianesi, attività che ha avuto lo scopo di far conoscere il Club tra i ragazzi coetanei.

L'Interact ha poi partecipato all'organizzazione del torneo di burraco rotaractiano tenutosi il 10 marzo 2013 e i cui proventi sono stati devoluti in beneficenza.

Tra il mese di maggio e quello di giugno è stato organizzato un incontro, che ha avuto luogo il 14 giugno 2013 con un gruppo di ragazzi di Africa Mission, i quali hanno raccontato l'esperienza avuta in Uganda, durante il viaggio denominato "vieni e vedi". La loro è stata una testimonianza di impegno civile per un bene che va oltre i confini, alle volte ristretti, del proprio paese. Entusiasmata dalla testimonianza raccolta vi è in progetto per l'anno prossimo di svolgere attività atte a raccogliere fondi da donare a questa associazione, che si impegna ad aiutare la popolazione ugandese in loco e ad aprire nuovi pozzi, con lo scopo di rendere autonome le genti autoctone.

L'anno interactiano si è concluso con il passaggio delle consegne, tenutosi il 28 giugno 2013 presso l'Hotel Janus. Il Club vede ora alla guida il nuovo Presidente Costanza Teodori.

I migliori auspici per l'anno venturo: che sia denso di attività e soddisfazioni per un Club in continua crescita e progressione.



Cecilia Pignati

Conosciamo i nuovi Soci

Gabriele Montesi nasce a Fabriano il 10.06.1969. Consegue la laurea in ingegneria elettronica presso l'Università di Bologna nel 1994 con il massimo dei voti e la lode.

Dopo aver prestato il servizio militare nell'Esercito Italiano con il grado di sottotenente del Corpo tecnico presso la Scuola delle Trasmissioni di Roma, viene assunto, nel 1995, presso l'Ariston Thermo Group quale responsabile del controllo presso lo stabilimento di Genga.

Dal 1996 al 2000 ricopre l'incarico di direttore di stabilimento presso l'unità produttiva di Borgo Tufico. Dal 2000 al 2002 è responsabile della pianificazione della produzione del gruppo presso la sede centrale di Fabriano.

Dal 2002 al 2009 svolge vari incarichi in Russia e, dal 2010 al marzo del 2012, è Direttore Divisione Asia Pacific lavorando a Singapore e a Shanghai.

Rientra a Fabriano nell'aprile 2012 presso la sede dell'Ariston Thermo Group come direttore Logistica e Supply Chain.

Gabriele è sposato con Maria Cristina Sentinelli. Ha due figlie, Maria Elisa e Maria Giulia.

Nel tempo libero ama praticare il ciclismo su biciclette da corsa e da montagna.



Tina Maria Romano nasce il 20.01.1963 negli Stati Uniti, quarta generazione di una famiglia di immigrati che partirono per l'America nei primi del '900.

Alla fine degli anni '70 Maria Tina si trasferisce in Italia, consegue il diploma di maturità e, nel 1982, viene selezionata dal tour operator Aviatour S.p.A. che la assume per la sede corporata di Roma nel settore in-coming che si occupa della creazione di pacchetti turistici per il mercato americano e che le permette di viaggiare in tutto il mondo.

Durante questo percorso professionale Tina si iscrive all'università "La Sapienza" di Roma dove poi si laurea in lingue moderne.

Negli anni '90 Tina fa nuove esperienze professionali nell'ambiente radio-televisivo, dapprima per il mondo arabo, poi con le maggiori case di produzione televisiva americana, la Endemol olandese, la Fox, la ESPN per lo sport e Al Jazeera per l'informazione.

Oggi Tina lavora per la Indesit Company ed è responsabile a livello di gruppo della comunicazione interna.

Tina è sposata dal 1999 con Mauro Santucci, Industrial Designer presso la Indesit Company. Ha una figlia, Michela, di 12 anni. Tra gli interessi di Tina vi è l'arte pittorica dell'alto medioevo, la lettura di autori americani in particolare su temi sociali. È appassionata di indie-rock, di cinema, di televisioni indipendenti. Adora i gatti: ne ha due!



Paolo Santonicola. Conseguita la maturità classica e, nel 2003, la laurea in ingegneria meccanica presso l'Università Politecnica delle Marche, con la votazione di 110 e lode, Paolo Santonicola entra a far parte del Dipartimento aziendale della Indesit Company S.p.A. Da allora ha sempre operato nel settore dei brevetti assumendo, nel contempo, il ruolo di Industrial Property Manager facendo accrescere costantemente il numero di domande di brevetto fino a permettere all'Azienda di raggiungere, nel 2012, il primato quale azienda italiana con il maggior numero di domande di brevetto depositate presso l'Ufficio di Brevetti Europeo.

Attualmente Paolo è accreditato quale mandatario brevettuale ("patent attorney") essendo iscritto sia all'ordine dei consulenti in brevetti presso l'ufficio italiano Brevetti e Marchi, sia all'ordine dei Mandatari Brevetti Europei abilitati presso l'Ufficio Brevetti europeo.

Paolo Santonicola è stato nominato membro della Commissione di Esame per la sessione 2012 dell'esame italiano di abilitazione all'esercizio della professione di consulente in materia di brevetti ed è anche membro e partecipa alle attività delle più importanti associazioni nazionali e internazionali che si interessano di proprietà industriale.

Fra i suoi numerosi hobby meritano di essere ricordati la scrittura, lo sport (il tennis, in particolare, che pratica a livello agonistico), l'arte (principalmente l'impressionismo e l'arte contemporanea), la gastronomia, il cinema e la musica operistica.



Michela Ninno nasce a Fabriano nel 1969 e, dopo aver conseguito la maturità classica nel 1988 in Fabriano, si laurea in Giurisprudenza con 110 e lode presso l'Università degli Studi di Bologna, nel 1994. Nel 1991 usufruisce di una borsa di studio Erasmus in Danimarca, durante gli studi universitari. Dal 1997 è abilitata alla professione forense con iscrizione all'Ordine degli Avvocati di Ancona. Dal 1999 al 2011 ha svolto importanti compiti giuridico-amministrativi nel Comune di Fabriano e, a partire dall'ottobre 2001 è stata responsabile dell'ufficio di staff legale del Comune di Jesi fino a maggio 2012.

Da giugno 2012 ad oggi lavora presso la Segreteria di Direzione dell'Area Vasta 2 della ASUR Marche con sede in Fabriano. Ha partecipato a numerosissimi corsi di aggiornamento in materie giuridico-amministrative, vive a Fabriano, è sposata con Francesco Quagliani ed ha una figlia: Diletta.

Ama il canto (per anni ha cantato nel Coro dei "Giovani fabrianesi"), il cinema, la cucina, la letteratura ed il giardinaggio.

Parla e scrive in inglese correttamente, pratica diversi sport: ginnastica, nuoto, sci.



Ricordo di Abramo Galassi

Abramo Galassi nasce a Fossato di Vico (PG) il 26 aprile 1923, secondogenito di una famiglia che, per gli standard dell'epoca, si può definire benestante.

Trascorre gli anni dall'infanzia alla maturità nel modo normale dei tanti giovani che stanno vivendo il primo dopoguerra tra le spinte della ricostruzione e il consolidamento del nuovo movimento fascista. Indipendentemente dalle ideologie, sono anni di forte emotività e di grandi aspettative, come sempre accade quando ci si rende conto che c'è molto da fare, in un contesto nazionale e internazionale di forte crescita e di notevoli opportunità.

Tuttavia, il precipitare degli avvenimenti internazionali verso il secondo conflitto mondiale spezza molti sogni ed illusioni, spingendo tutti a focalizzarsi sul quotidiano, sotto la spinta della provvisorietà e dell'incertezza.

A soli venti anni, quindi, decide di sposarsi, nel pieno del conflitto bellico.

Nei primi anni del dopoguerra, e più esattamente nel 1946, decide di iniziare ad insegnare materie tecniche presso l'Istituto Tecnico Industriale di Fabriano.



Continua a svolgere questa attività per 26 anni, fino al 1972, con il massimo impegno e dedizione, nonostante che nel 1955, e cioè dopo quasi un decennio di insegnamento, decida di dare vita alla Faber-Plast insieme a tre amici.

La decisione, pesantissima sotto l'aspetto dell'impegno mentale e fisico, matura gradualmente sotto la spinta irresistibile delle ambizioni giovanili e del nuovo clima di euforia generale determinato dalla ripresa mondiale. Il mondo della scuola, anche se vissuto con viscerale dedizione, non riesce più a soddisfare pienamente quel rinnovato, martellante stimolo che il conflitto aveva solamente sospeso.

La gran parte del giorno è quindi dedicato all'insegnamento e il tempo residuo, fino a notte fonda, così come le ferie, le festività e le vacanze, sono totalmente assorbite dalla nuova attività.

Identifica nella nuova tecnologia dello stampaggio sottovuoto delle materie plastiche, e nei prodotti conseguentemente realizzabili, una promettente opportunità.

L'attività iniziale, nel 1956, si svolge tutta all'interno di un piccolo appartamento al primo piano di un palazzo dai soffitti altissimi nei pressi della chiesa di San Biagio. Il primo prodotto è una vaschetta per il bagnetto dei bambini, che in parte soddisfa un bisogno nuovo e crescente e allo stesso tempo evidenzia la facile igienicità, leggerezza, resistenza

e inalterabilità del prodotto. Per contenere il peso degli investimenti, il prodotto viene disegnato in casa e la macchina di stampaggio sottovuoto viene progettata e realizzata in proprio.

Il primo operaio viene assunto quasi subito perché i primi segnali dal mercato sono positivi. In effetti il prodotto piace molto ed il suo successo mette le ali alle altre idee che attendevano nel cassetto: il piatto doccia in materiale plastico, per es., diviene rapidamente uno dei prodotti più richiesti.

E' il successo commerciale. Diventa rapidamente necessario disporre di spazi più ampi.



Nel corso del 1957 viene preso in affitto un piccolo capannone non lontano dall'Ospedale E. Profili, piccolo ma grande quanto basta per crescere velocemente e sviluppare altre idee di successo con la tecnologia sottovuoto.

Nel 1958 la Faber-Plast introduce sul mercato la prima cappa camino, statica, in plexiglass. L'idea si rivela subito straordinaria, perché fa invecchiare e sparire in poco tempo le cappe camino in acciaio smaltato.

E' questo, tra il '58 e il '60, il periodo nel corso del quale Abramo Galassi decide di inserire spazi produttivi per conto terzi: il sottovuoto si presta bene per la realizzazione degli schienali dei televisori, delle controporte dei frigoriferi e delle carrozzature degli strumenti musicali. Clienti di peso diventano, quindi, i grandi marchi della televisione, dell'elettrodomestico e degli strumenti musicali della zona di Castelfidardo, anche essi in forte espansione.

L'incremento delle vendite e dei margini suggeriscono di investire anche in strutture immobiliari proprie.

Decide quindi di acquistare un terreno in zona Vetralla e di costruire nel 1960 il primo nucleo dello stabilimento di proprietà Faber-Plast, che sarà poi oggetto di ripetuti ampliamenti, fino alla decisione, molti anni dopo, del decentramento produttivo prima con la Flaminia di Fossato di Vico (1973) e poi con la Faber di Sassoferrato (1991).

Nel 1963 si determina una svolta: sembra logico ed efficace inserire un aspiratore all'interno delle cappe camino in plexiglass.

Il mercato apprezza l'innovazione e gli ordinativi crescono vigorosamente, consolidando l'idea che la cappa aspirante rappresenti una tipologia di prodotto dalle notevoli prospettive.

L'idea non era del tutto nuova, perché esistevano cappe di aspirazione motorizzate in molti Paesi europei e in USA, ma forse la forza di quella scelta è stata davvero vincente per la determinazione e per la coerenza assolutamente straordinarie con cui negli anni successivi quel tema è stato affrontato rivoluzionandolo dall'interno, rimettendo tutto in discussione, rinnovando e innovando funzioni, estetica, costi, prezzi, distribuzione e servizio, al punto da determinare la radicale trasformazione del settore in Europa prima e nel mondo poi, con la scomparsa dei numerosi operatori internazionali, anche molto famosi che, pur forti di nobili tradizioni, non avevano saputo cogliere le nuove istanze di cambiamento e le nuove esigenze del consumatore.

A partire dal 1963, quindi, la Faber si focalizza sempre di più sulle cappe aspiranti per cucina che, a seguito dell'evoluzione del mercato, vengono realizzate in lamiera di acciaio verniciato o inossidabile.

Una accelerazione in questo senso è determinata dalle prime proiezioni sul mercato europeo, in particolare Francia, Belgio, Olanda e, in un secondo tempo, Germania.

Siamo tra il 1967 e il 1969. In quei Paesi i prodotti locali sono di buona qualità, ma assolutamente statici da molti anni, pesanti, costosi e poco flessibili.

Abramo Galassi decide di lanciare sul mercato prodotti funzionali, ma leggeri, flessibili e di forte impatto estetico, a prezzi molto più bassi e tuttavia remunerativi, sia per la razionalità dei progetti che per l'indubbia competitività dell'industria nazionale dell'epoca.

Molti produttori europei rimangono completamente spiazzati e, non riuscendo a reagire neppure in tempi medio lunghi, sono costretti al declino per la perdita continua e irreversibile della clientela.

In realtà, gli anni dal 1967 al 1969 sono anche caratterizzati da profondi contrasti tra soci. La fuoriuscita di alcuni di essi determina la nascita del distretto fabrianese delle cappe.

Abramo Galassi consolida la sua leadership in Faber, potendo quindi procedere con sempre maggiore determinazione alla focalizzazione aziendale sul prodotto cappa.

Si allarga a macchia d'olio la clientela italiana e si afferma stabilmente sui mercati europei la nuova cappa italiana, il cui sinonimo diventa Faber. Le vendite sono in continua, tumultuosa crescita ed è necessario realizzare nuove unità produttive per fornire un servizio pronto ed affidabile.

Nel 1975, pertanto, viene costituita la Flaminia SpA e, a seguire, viene realizzato lo stabilimento di Fossato di Vico che, fin dall'inizio, prevede una forte specializzazione nelle lavorazioni delle lamiere metalliche, mentre la Faber perfeziona la sua specializzazione nelle materie plastiche.

Questa logica verrà mantenuta a lungo negli anni, fino a generare processi produttivi altamente automatizzati e allo stesso tempo molto efficaci perché generati dalla migliore competenza specifica del settore, quale evoluzione nel tempo del contributo di esperienza di maestranze e di tecnici preparati.

Nel 1976 nasce la cappa estraibile che, nella realizzazione della Faber, reinterpreta i più affermati prodotti tedeschi. Un brevetto esclusivo sul movimento completa l'immagine tecnologica del nuovo prodotto, che si affermerà come uno dei modelli di maggior successo di tutti i tempi nel settore, influenzando lo sviluppo e il design della cucina componibile. Intanto i costi del lavoro salgono con una certa rapidità e quindi si rendono necessari, all'inizio degli anni '80, forti investimenti in automazione. Questa scelta viene formalmente concretizzata nel 1987 con la nascita della ACF, che progetta e realizza tutte le automazioni per le esigenze produttive del Gruppo.

Le vendite, nel frattempo, continuano a crescere molto rapidamente in Europa e cominciano a svilupparsi anche nel Sud Est Asiatico. Diventa sempre più evidente che il futuro della Società si colloca non solo in Europa ma nel mercato



globale più allargato.

Questa constatazione, insieme alla convinzione che sia necessario ridimensionare il terzismo a favore della politica di marchio, spingono Abramo Galassi a promuovere le prime, caute internazionalizzazioni, con l'apertura nel 1982 della filiale commerciale tedesca Flaminia Deutschland, seguita nel 1987 dalla commerciale inglese Flaminia UK e poi nel 1990 dalla Faber USA. I marchi Faber e Flaminia cominciano ad essere i veri punti di riferimento del settore.

Nel 1987 si provvede a razionalizzare la struttura del Gruppo con la costituzione della Finfaber SpA, la holding che gestisce al meglio le varie singole Società e che costituisce un valido strumento per realizzare una più forte presenza commerciale e produttiva nel mondo.

Gli anni '90, infatti, registrano una formidabile proiezione internazionale che in undici anni porteranno la Finfaber SpA, molto spesso attraverso le sue più importanti controllate Faber e Flaminia, a fare la joint-venture con Mepamsa in Spagna (1990, acquisita poi qualche anno dopo), la joint-venture con Spar in Argentina (1993, poi acquisita qualche anno dopo), a costruire la Flaminia Aspirator in Turchia (1995), la Nanging Flaminia in Cina (1996), la Flaminia Ucraina a Kiev (1996), la Faber-Heatkraft in India (1997), e ad acquisire la Roblin in Francia (1998), un marchio di elevatissimo prestigio nei Paesi francofoni, e la Futurum in Svezia (2001), il marchio dominante nel settore nei Paesi scandinavi. Nel 2000 viene costituita anche la Società Fasar, che si occupa dello sviluppo avanzato delle elettroniche che sempre di più controllano le funzioni della cappa domestica.

Va evidenziato che non si è trattato mai di attività di delocalizzazione,

tanto è vero che la Faber Italia e le sue strutture centrali hanno continuato a crescere e ad esportare sempre di più. Si è trattato invece di una scelta strategica di grande respiro e di assoluta razionalità per vivere da protagonisti, con strutture locali adeguate, la crescita dei singoli, promettentissimi mercati.

Questa è stata l'intuizione vincente che ha cancellato il rischio di crisi improvvise per inadeguate o intempestive scelte strategiche in settori a tecnologia medio bassa, preservando allo stesso tempo una adeguata redditività.

La Faber è ormai diventata nel 2003 un Gruppo dalle dimensioni medio grandi, con un fatturato consolidato di 260 milioni di euro, circa 600 dipendenti in Italia e poco più di 1.000 all'estero, una presenza industriale in otto Paesi ed una commerciale diretta in ulteriori quattro, una produzione consolidata di 3.200.000 cappe l'anno, con una percentuale di vendite a marchio proprio intorno al 65%.

Nel frattempo, l'azionariato si è polverizzato, rispetto alla condizione iniziale che era abbastanza concentrata, per l'effetto delle successioni e delle suddivisioni che il tempo e le spinte familiari hanno determinato. Matura l'idea di una ristrutturazione di ampio respiro che favorisca la futura governabilità. Si mettono quindi in atto le opportune operazioni per ridurre il numero dei soci e per preparare una possibile quotazione in borsa.

Tuttavia, la crisi della borsa italiana nel 2001-2003 rende poco conveniente la quotazione stessa. In aggiunta, le disgreganti pressioni di una quota di minoranza di soci per realizzare un immediato ricavo dalla improvvisa proposta di vendita delle proprie azioni, determinano nel 2004 l'opportunità della cessione del pacchetto azionario di minoranza alla multinazionale svizzera Franke, in una comune visione di sviluppo strategico delle future attività.

Un anno dopo, accertate le condizioni di sicurezza per il futuro del Gruppo Faber e delle sue maestranze, Abramo Galassi, insieme agli altri soci di maggioranza, cede alla Franke il resto della proprietà, continuando a mantenere a disposizione della stessa la sua esperienza manageriale, maturata in più di 50 anni di attività.

A conclusione della sua ininterrotta volontà di lavorare, concentra tutte le sue energie nel ruolo di Presidente della Fondazione della Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana, che ricopriva dal 2003.

Anche questo ruolo lo vede protagonista in termini di contributo di idee, di supporto e di incoraggiamento continuo di tutto il management verso la scelta di entrare nel gruppo Veneto Banca, tenendo conto della solidità, della uniformità di visione e della necessaria, comune attitudine ad operare al servizio del territorio.

E' il suo ultimo incarico, quello in cui è ancora intento nel corso dell'ultima, impari lotta.

Molto ha contribuito allo sviluppo del territorio, nel quale ha profuso non solo energie e risorse legate alla sua attività di industriale, ma anche gesti concreti di filantropia e mecenatismo.

Ha contribuito ad eventi legati allo sport, alla cultura, alla sanità. L'Ospedale di Fabriano, oltre alla Cappellina, gli deve molte delle sue strutture tecnologicamente avanzate, essenziali per i reparti di radiologia, oculistica, oncologia, cardiologia.

Una forte devozione e sensibilità all'arte lo hanno spinto alla salvaguardia del patrimonio culturale espresso nel territorio nel corso dei secoli.

Da qui, i restauri degli affreschi di Ottaviano Nelli, di Orazio Gentileschi, dei quattro pannelli del polittico di Gentile da Fabriano e dell'Adorazione dei Magi, il capolavoro del grande pittore fabrianese.

Le attività nelle quali la parola impresa è stata coniugata alla perfezione con le parole umanità, vita e società, nonché l'impegno profuso nello sviluppo della nostra regione e del nostro Paese hanno portato ad Abramo Galassi le tre prestigiose onorificenze di Cavaliere (1973), Ufficiale (1975) e Commendatore (1981) dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana e tanti altri prestigiosi premi nazionali e internazionali.

Da ultima in ordine di tempo, ma forse prima nell'agognato sogno giovanile finalmente realizzato, la laurea ad honorem in Ingegneria Meccanica che l'Università Politecnica delle Marche gli ha conferito il 5 novembre 2009. E' stato come sentirsi giovane di nuovo.

Alvaro Galassi



La polio colpisce ancora migliaia di bambini in tutto il mondo. Con il tuo aiuto, possiamo cancellare per sempre questa malattia dalla faccia della terra. Visita rotary.org/endpolio per offrire il tuo contributo.



END POLIO NOW

Rotary

Basta così poco per eradicare la Polio.

Cristiana Pegararo

Pianista e compositrice
Socia Onoraria del Rotary Club Perugia Est

Commissione Relazioni Pubbliche 2012/2013 Distretto Rotary 2090 - Governatore Mauro Bignami

Da oltre un quarto di secolo, con il programma PolioPlus, il Rotary è alla guida dell'Iniziativa globale per l'eradicazione della poliomielite nel mondo.

A esso si affianca l'enorme lavoro che, attraverso i suoi Distretti e i suoi Club, il Rotary svolge in tutto il mondo sviluppando progetti umanitari e culturali di grande rilievo, al servizio delle comunità e sempre al di sopra di ogni interesse personale.

Il Distretto 2090, che comprende Abruzzo, Marche, Molise e

Umbria, si distingue per un'intensa attività progettuale, tra cui spicca il ripristino dell'edificio A della facoltà di Ingegneria dell'Università de L'Aquila, semidistrutto dal terremoto del 6 aprile 2009. Il valore della ricostruzione ha superato i 2 milioni di euro - raccolti grazie al Rotary - e i tecnici rotariani impegnati hanno prestato la propria opera gratuitamente.

Per conoscere il Distretto 2090 del Rotary International e i suoi progetti, visita il sito www.rotary2090.info

Mi è stata offerta oggi la possibilità di mettere insieme due valori per me importantissimi: la musica, da una parte e, dall'altra, una specialità medica che coltivo ormai da 50 anni che non è la dermatologia ma la dermosifilopatia.

La dermosifilopatia. Proprio come è scritto su quel diploma che, nell'ormai lontano 1963, dopo averlo firmato, Mario Monacelli, il mio primo maestro mi consegnò.

Fabrianese di razza il Monacelli. Orgoglioso di esserlo. Mi volle bene ma mi stimò ancor più quando seppe che avevo sposato Rosina, fabrianese DOC.

Fabriano, detto per inciso ha dato la luce a due dermatologi degni del più vivo ricordo: Mario Monacelli, per l'appunto e Stefano Gatti, un giovane valentissimo che, pochi anni or sono, aveva iniziato felicemente il suo volo verso mete molto alte che purtroppo non poté mai raggiungere perché un male orribile lo distrusse nel fiore dei suoi anni.

Il dermosifilopatia è cultore delle malattie della pelle e, nel contempo, delle malattie sessualmente trasmesse. Della sifilide, in particolare che imperversa –oggi ancora- da oltre 500 anni e che, soprattutto nell'ottocento ed anche per buona parte del novecento, fu spesso troppo largamente considerata come la causa dei più orrendi guai.

E "sic transit gloria mundi", dal 1983 la vecchia sifilide ha dovuto cedere anche il passo e la sua tetra popolarità al nuovo spauracchio del libertino: l'infezione da HIV – l'AIDS, se preferite.

Sotto il titolo generico di tutte queste malattie sessualmente trasmesse (MST) sto mettendo insieme, in questi giorni, materiali e dati da presentare in un convegno che il nostro Club del Distretto, sta organizzando per aggiornare in proposito sia gli studenti delle nostre scuole che i loro educatori.

Nel corso della relazione che dovrò tenere nel convegno suddetto mi sarebbe piaciuto alternare temi seri ed impegnati con commenti ed aneddoti. Ma i limiti del tempo concessomi non me lo hanno permesso.

Ho chiesto allora a Paolo Massinissa se questi commenti un tantino ameni riguardanti alcuni personaggi famosi del mondo musicale potevo raccontarli in questa sede. Paolo mi ha detto di sì. Gliene sono grato!

Tolta una sola eccezione, parlerò di sifilide ("Allegrìa!" avrebbe detto Mike Bongiorno) e dei guai che questa malattia ha recato (o non ha recato?) ad alcuni compositori celebri dell'ottocento.

Racconterò la storia di cinque geni della composizione.

Quattro di loro hanno avuto la sventura di conoscere il treponema pallido -uno solo, il Pesarese, ecco l'eccezione- ha invece avuto a che fare con una malefica Neisseria.

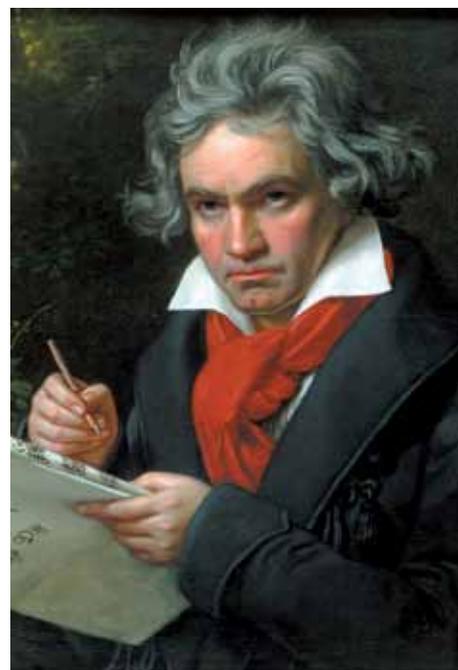
Seguendo un ordine cronologico e, senza volere, anche alfabetico, parlerò di Beethoven, di Paganini, di Rossini, di Schubert e di Schumann.

Ludvig van Beethoven (1770 - 1827) - 57 anni

I rotariani ascoltano due brani beethoveniani ogni volta che partecipano ad una riunione ufficiale, precisamente, quando si rendono gli onori alle bandiere.

Si comincia dall'inno rotariano che è un brano tratto dall' "Egmont". Ma chi era Emont? Siamo nel '500. Lamoral Conte di Egmont fu un uomo d'armi fiammingo che cercò di convincere il cattolico Filippo II, re di Spagna, a moderare la sua politica di oppressione e di inquisizione nei Paesi Bassi protestanti. Filippo riferì la cosa allo spietato Duca d'Alba, lo scherano che operava nelle Fiandre.

Questo, senza pensarci due volte, fece arrestare Egmont e lo fece decapitare la mattina dopo, all'alba. Goethe ne scrisse un'opera. Beethoven compose le musiche di scena.



Ludvig van Beethoven

Ricordare un paladino della libertà è stata una buona scelta per evocare gli ideali rotariani.

Dopo l'“Egmont” viene suonato l'inno europeo che è un brano tratto dal 4° movimento della IX sinfonia che arricchisce, con la musica, l'“Ode alla Gioia” di Schiller. Ad un certo punto si auspica che “tutti gli uomini diventino fratelli”. Anche in questo caso, niente di meglio per celebrare l'auspicata unità dell'Europa.

Beethoven, genio assoluto, fu anche misantropo, scarmigliato, sfregiato in viso dal vaiolo e collerico.

Era affetto dalla sifilide.

Che l'avesse contratta lui, personalmente, questa malattia, sembra difficile considerare le sue ben note difficoltà nei rapporti con il gentil sesso. Schunder, suo confidente e suo primo biografo, non esitò a parlare della “verginità di Beethoven”.

Ma forse non fu proprio così. Beethoven la bellezza femminile la sapeva apprezzare e frequentò sicuramente, magari più nei salotti che nelle alcove, nobili e leggiadre dame.

André Maurois, in un solo articolo, dopo mille dubbi e mille incertezze finisce per ammettere che Beethoven ebbe una figlia, Minona, da una nobile signora separata dal marito. Il Menelao di turno, però, offeso ed incolerito, fece valere subito i suoi diritti di tutela e tolse alla sua ex moglie i suoi numerosi figli, Minona compresa, che anche Beethoven non vide mai più.

Vergine o smaliziato, padre di Minona e meno, è difficile credere che Beethoven l'abbia contratta lui la sifilide.

Sembra molto più probabile che la sua fosse una classica lue congenita trasmessa da sua madre, Maria Magdalena, contaminata a sua volta da papà Johann, tenore di strapazzo, ubriacone inveterato e noto puttaniere.

E, guarda caso, la sifilide congenita tardiva, provocando la compromissione generale dell'orecchio medio e una estesa osteoperiostite, spiega perfettamente l'insorgenza, in età matura, di una progressiva perdita dell'udito.

La sordità luetica, assieme alla cheratite interstiziale ed alle malformazioni dentarie, costituisce addirittura la patognomonica triade di Hutchinson.

La sordità di Beethoven diventa totale dopo una quindicina di anni, ebbe effetti devastanti sul compositore. Li rivelano lo sconfortato testamento di Heiligeustadt del 1802, il tentativo di suicidio fortunatamente soltanto pensato e le lagrime di un giovane discepolo che pianse nel vedere il Maestro suonare il pianoforte –privo ormai di ogni accordatura – pestando rabbiosamente i tasti nel vano tentativo di percepire qualche suono.

Ciò malgrado, Beethoven, sordo completo dal 1798, compose, ostinandosi – chi sa perché – ad usare sempre il pianoforte, gran parte dei suoi capolavori proprio in quegli anni. In particolare, le celeberrime nove sinfonie scritte dal 1800 (la prima) al 1824 (la nona).

Le nove sinfonie di Beethoven costituirono presto, per i musicisti contemporanei, un vero e proprio mito. Nessun compositore doveva comporne più di nove. Bruckner ne scrisse undici ma ne numerò soltanto nove. Una la catalogò addirittura col numero zero (“Die nullte”). Con il passar degli anni l'usanza svanì: Sostakovich scrisse quindici sinfonie: nessuno eccepi (tout passe, tout casse, tout lasse”). Mozart, a dire il vero, di sinfonie ne aveva scritte cinquantadue ma non gli si possono attribuire colpe: Mozart era morto nel 1791, nove anni prima che Beethoven componesse la sua prima sinfonia.

Oltre alla sordità, Beethoven soffrì di asma bronchiale e di pancreatite cronica accompagnata da forti dolori addominali che lo sciagurato cercò di lenire bevendo sostanze alcoliche in grandi quantità. Ne conseguì una cirrosi epatica che, in breve tempo, lo portò alla morte.

Niccolò Paganini (1782 - 1840) - 58 anni

Compositore ma, soprattutto, straordinario virtuoso di violino, Niccolò Paganini fu accusato di aver firmato un patto con il diavolo. Diavolo che un critico musicale viennese giurò di aver visto mentre guidava la mano del violinista.

Paganini è stato sempre circondato da un alone di mistero e di magia.

A sei anni sembrò morto dopo un “attacco di morbillo” (sic). Avvolto in un sudario, durante il servizio funebre, un suo piccolo movimento, notato –grazie a Dio- dal pubblico, lo salvò da una sepoltura prematura.

La sua vita fu molto dissoluta; Niccolò non se ne vergognò mai. Non esistono prove certe che abbia contratto la sifilide anche se i suoi medici, per la sua malattia laringea imputata alla lue, i suoi forti dolori addominali e il pessimo stato della sua dentatura abbiano prescritto preparati mercuriali in gravi dosi.

La terapia mercuriale è oggi completamente abbandonata considerati gli innumerevoli e gravi effetti indesiderati sulle mucose orofaringee, i denti, i reni e, soprattutto, il sistema nervoso centrale.

Il mercurio è considerato oggi un metallo tossico responsabile addirittura di una vera e propria “catena del veleno”.

Evaporando durante la combustione del carbone delle centrali termiche arcaiche o dagli inceneritori dei rifiuti, evaporando anche dalle rocce fuse dei vulcani in attività ed anche dai processi empirici di estrazione dell'oro – ancora in uso nel Laos, il Perù, il Brasile e il Venezuela, il mercurio, una volta rilasciato come vapore nell'atmosfera, viaggia a suo piacimento, finisce di solito nel mare e, trasformato dai batteri in metilmercurio, entra nella catena alimentare concentrandosi nei grandi predatori marini e finendo poi nelle persone che se ne nutrono.

Il problema è molto serio soprattutto nei paesi che mangiano molto pesce. Ma anche da noi sarebbe opportuno limitare, specie durante la gravidanza, il consumo di grossi pesci come il tonno ed il pesce spada.

La gravità del problema può essere valutata in cifre. Ogni anno le attività umane rilasciano nell'atmosfera 2.300 tonnellate di mercurio. Nove tonnellate vengono dall'Italia. A questi dati si devono aggiungere oltre 1.500 tonnellate provenienti dalle emissioni naturali come lo sono quelle dei vulcani.

Sembra dunque consigliabile ritornare alla vecchia sifilide tanto più che il nostro Paganini non sembra aver avuto alcun rapporto con questa malattia.

Oggi si tende invece ad attribuirgli altre due malattie genetiche: la malattia di Marfan e la sindrome di Ehlers Danlos.

Nella malattia di Marfan le dita delle mani sono più sottili del solito. Nella sindrome di Ehlers Danlos uno dei sintomi principali è rappresentato dalla iperlascità articolare che consente movimenti oltre i limiti normali soprattutto delle piccole articolazioni interfalangee delle dita delle mani.

L'ideale dunque per un violinista!

Non si sa bene di cosa sia morto Paganini ma, molto probabilmente, la causa di morte avrà avuto origini iatrogeniche dato l'abuso inconsiderato di preparati mercuriali.

Morendo, Paganini lasciò al figlio, avuto dalla danzatrice Antonia Bianchi, un ingente patrimonio. Il suo violino però, il prezioso Guarneri del Gesù – il “cannone” come lo chiamava lo stesso Paganini – fu ereditato dalla città di Genova.

Eccezionalmente viene concesso, a qualche violinista famoso, di suonarlo nel Palazzo Ducale in ricorrenze particolari.

Si dice che, chi lo suona, provi strane sensazioni. Aldo Ferraresi, anni fa, si sentì levitare, come se aleggiasse nell'aria...

Dei misteri e della magia che si aggirano intorno a Paganini si è già detto...

Gioacchino Rossini (1792 - 1868) - 76 anni

Rossini scrisse un numero enorme di opere buffe, di opere comiche e di opere serie. Culminate, queste, ultime nel 1829 con il “Guglielmo Tell”.

Subito dopo, giovane ancora e al colmo della gloria, il Pesarese cadde in uno stato di profonda depressione aggravata dai suoi disturbi cardio – respiratori ma, soprattutto, dalla cronicizzazione della sua blenorragia contratta dopo il rapporto con una prostituta. Questa malattia venerea segnò, più di quanto non si possa pensare, la vita di Rossini. Le sue lettere sono piene di riferimenti in proposito e riferiscono, con dettagli, le sue sofferenze, la sua vergogna, i suoi sensi di colpa.

Rossini, gioco forza, dovette adottare una vita di “fermo celibato” e rinunciare all'alcool, ai famosi “touredos” ed agli altri da lui benedetti cibi ipercalorici.

Povero Rossini! Poco meno di cento anni dopo, scoperti i chemioterapici e gli antibiotici, tutto ciò non sarebbe forse successo.



Gioacchino Rossini

La blenorragia, oggi, per un libertino rappresenta poco più che un incidente di percorso.

Dopo un'agonia terribile Rossini morì a Passy, nei pressi di Parigi per un cancro rettale. I suoi resti, dopo essere stati traslati, riposano ora nella Chiesa di Santa Croce a Firenze. A Parigi, nei pressi dell'ingresso principale del cimitero del Père Lachaise, il suo mastodontico monumento funerario altro dunque non è che un cenotafio.

Franz Schubert (1797 - 1828) - 31 anni

Schubert fu un compositore sveltissimo. Immaginava l'intera partitura e subito dopo, in pochi attimi, la trascriveva.

Senza usare mai il pianoforte: lo strumento, secondo lui, avrebbe disturbato il corso del suo pensiero.

Poco piacevole nel fisico, con un carattere molto schivo, non riuscì mai molto simpatico al pubblico.

Visse alla giornata senza preoccuparsi né del futuro né del denaro.

La sua vita sessuale fu molto attiva ma sempre riservata e segreta. A 25 anni contrasse la sifilide da una delle tante prostitute che frequentava. La breve vita del compositore non permise alla infezione luetica di esprimersi anche nelle sue fasi tardive. Le eruzioni cutanee e mucose di quello che potrebbe essere definito un secondarismo tardivo, furono invece talmente floride da costringerlo a chiudersi in casa e di non frequentare più nessuno.

I sensi di colpa e la depressione che ne conseguì determinarono la malinconia delle sue ultime composizioni.

Robert Schumann (1810 - 1856) - 46 anni

Quasi contemporaneo di Schubert, anche Schumann era luetico. L'infezione l'aveva contratta nella tarda adolescenza. Quindi, anche per lui, la sifilide non può essere considerata responsabile della sua malattia mentale dato che i primi crolli psichici risalgono ai suoi 20 anni e che il suo primo tentativo di suicidio si verificò addirittura nella prima gioventù.

A 44 anni Schumann fece però sul serio buttandosi nelle gelide acque del Reno, il fiume al cui territorio aveva dedicato, poco prima, la sua terza sinfonia, chiamata per l'appunto "Renana", scritta in mi bemolle maggiore, la stessa tonalità che, pochi anni dopo, avrebbe usato Richard Wagner per evocare il fluire del fiume nell' "Oro del Reno", la prima delle quattro opere del monumentale "Anello del Nibelungo".

Ripescato dopo una dura lotta da alcuni pescatori, Schumann venne subito portato in una clinica per malattie mentali, in uno stato così confuso che non gli permise nemmeno di salutare sua moglie, Clara Wieck, famosa concertista ed interprete insuperabile della sia poetica pianistica.

Nel corso di tutta la degenza, che durò due anni, Schumann si lasciò andare ogni giorno più giù. Clara che nel passato lo aveva assistito amorevolmente non venne mai a trovarlo occupata com'era, al di là dei suoi concerti, a tessere dolci trame sentimentali con l'allora ancor giovane e aiutante Johannes Brahms.

Si disturbò soltanto alla fine, assieme a Brahms, per assistere alla morte del marito che, al termine della sua lunga agonia, rifiutando ogni alimento, si era lasciato morire di fame.

Bibliografia

1. Bohme G.: "Ludwig van Beethoven" In *Medizinische Portraits*. G. Fischer Verlag pp. 41-90, 1981.
2. Franzen C.: "Syphilis in composers and musicians..." *Eur. J. Clin. Microbiol. Infect. Dis.* 27: 1151, 2008.
3. Maurois A.: "Le mystère des amours" in "Beethoven". Collection "Génies et Réalités" - Hachette - Paris 1961.
4. Monacelli M., Nazzaro P.: "Dermatologia e venereologia". Vallardi - Milano 1967.
5. O' Shea J. G.: "Was Paganini poisoned with mercury?" *J.R. Soc. Med.* 81: 594, 1988.
6. O' Shea J. G.: "Musica e Medicina". EDT Edizioni di Torino - 1991;
7. Rodl R.L.: "Schubert and Syphilis". *F. Med. Biogr.* 3: 232, 1995;
8. Schoenfeld M.R.: "Nicolò Paganini. Musical magician and Marfan mutant?". *Jama* 239: 40, 1978.

Bernardino Giacalone

So di affrontare un argomento delicato. Chi si accinge, come me, a scrivere di queste due associazioni rischia sempre di grosso, poichè può essere visto come un affiliato ad una qualche Loggia oppure come una persona ostile o poco benevola verso la M.¹ Io comunque, lo premetto, non sono un affiliato, ma solo rotariano.

Lo spunto per questo mio intervento sul tema mi è stato offerto dalla lettura di quanto apparso sul blog del noto giornalista Beppe Servegnini del Corriere della Sera. Nella sua e-mail il visitatore lamentava che la sua città del sud Italia pullulava di *“logge massoniche e di rotariani”*, che a suo dire avevano in mano le posizioni strategiche della città, tant'è che, a differenza di altri, non gli era riuscito di ottenere un impiego in una nuova attività che vi si era aperta. Niente di nuovo sotto il cielo. Si dirà: storia di tutti i giorni. Quante persone meritevoli vengono rifiutate in luogo di altri non meritevoli che godono di un Santo in Paradiso! Ma quando lessi di questo accostamento tra M. e R., di questa endiadi *“pullulante”* certamente non edificante, rimasi scosso. Pensavo, infatti, nella mia ingenuità che la pubblica opinione si fosse oramai liberata del pregiudizio su questo legame. Mi sono invece risvegliato di fronte ad una realtà che a me non piace. Non mi piace non perchè io sia ostile alla M., ma perchè la pubblica opinione ancora persevera nell'ammantare il R. degli stessi paludamenti della M., i quali per nostre peculiari ragioni storiche tutti sanno che cosa nascondono al di sotto. Luigi Einaudi, una delle più grandi personalità del bistrattato liberalismo italiano, diceva che la M. era una cosa comica e camorristica. Forse esagerava, ma certamente vi coglieva, in quel *“misterico”* che in essa si annida con il suo rituale ed il suo simbolismo, un qualcosa di ben poco solare.

Oggi tutti, chi più chi meno, sanno della storia della M. Basta andare sulla rete per averne un'idea. Tuttavia un breve cenno non guasta.²

Essa affonda le sue origini nell'alto medioevo all'epoca della corporazione religiosa dei muratori. Essi erano particolarmente abili, oggi si direbbe specializzati, nella costruzione di cattedrali per la gloria di Dio e si impegnavano, sotto stretto giuramento, a non rivelare a nessuno la loro tecnica costruttiva per evitare la concorrenza. Una forma di tutela di quello che oggi potremmo chiamare un brevetto. Da qui la segretezza della loro associazione ed i simboli ancora usati: la cazzuola, il compasso, il filo ed il grembiolino dello scalpellino, ossia gli arnesi del muratore. Si chiamavano liberi muratori perchè avevano ottenuto dalla Chiesa (a quel tempo loro grande sostenitrice), in virtù della loro tecnica esclusiva nella costruzione delle cattedrali, vari privilegi ed esenzioni da vari obblighi. Venuto meno con il progredire della tecnica costruttiva il loro *“monopolio”*, l'associazione si sublimò, proponendosi non più la costruzione di vere e proprie cattedrali ma di un'unica Cattedrale: quella Universale che, secondo il loro credo, dovrebbe raccogliere tutti gli uomini della terra in quanto costruita secondo il progetto del Grande Architetto dell'Universo, che riconoscono come loro Dio, tant'è che un ateo, per quanto alla pubblica opinione possa sembrare inverosimile o paradossale, non può essere ammesso tra di loro. La M. non è nata in Italia. Sorse in Inghilterra e nel centro Europa. Non so spiegarne il motivo. Posso azzardare un'ipotesi mia personale. Probabilmente in Italia, nel medioevo, i muratori, oggi potremmo dire gli edili, non erano riuniti in una corporazione artigiana e non possedevano la tecnica progettuale costruttiva. Essi non progettavano l'opera. Venivano ingaggiati singolarmente e direttamente dal committente dell'opera edile e retribuiti con un salario giornaliero. In Italia la prima Loggia massonica fu fondata a Firenze nel 1731 su iniziativa di inglesi residenti in quella città. Con la bolla *“In eminentia postulatus”* del 28 aprile 1738 del Papa Clemente XII la M. Universale venne scomunicata non per motivi ereticali o religiosi, quanto piuttosto per la sua segretezza. Rammento

¹ nel testo M. e R. sono abbreviazioni rispettivamente di Massoneria e Rotary.

² F. Molinari *“La Massoneria”* – Ed. Queriniana - 1981

che l'art. 18 della nostra Costituzione sancisce la libertà di associazione e proibisce le associazioni segrete e quelle, non segrete, che perseguono fini politici mediante una organizzazione di tipo militare.

Dopo questo cenno sulle origini e sugli scopi della M., dovrei parlare di quelli del R. Ma ciò mi costringerebbe a ripetermi, avendone già trattato ampiamente in occasione di una mia relazione al Club, riportata sul nostro bollettino.³

È molto più importante, invece, vedere quali sono le affinità o le differenze tra le due associazioni e qui entro nel tema non facile di questa mia riflessione. Dico non facile perchè, a seconda dei punti di vista, ad esempio della persona comune o di cultura o, addirittura, di un affiliato o di un rotariano, quelle affinità o differenziazioni sussistono o no oppure sono molto tenui o inafferrabili.

Considerato che le basi storiche sono nettamente diverse tra le due associazioni, che il R. diversamente dalla M. nasce nell'epoca moderna, che la M. ha un fondamento religioso (tipico del resto dell'associativismo medievale), mentre il R. ha una base strettamente laica, per cui non chiede a chi entra a farne parte se abbia o no una fede religiosa od una credenza trascendentale, tuttavia v'è un legame ideale. Esso consiste, innanzitutto, nell'universalismo e nel rifarsi a principi umanitari comuni quali: l'uguaglianza, la difesa dei diritti dell'uomo e della sua dignità, il progresso dell'umanità e l'aspirazione alla fratellanza universale e quindi la pace tra i popoli, anche se gli sforzi impiegati per attuarli sono diversi tra R. e M. Così si può dire che la M. si prefigge il miglioramento etico della società attraverso la professione e la pratica dei suoi ideali etico-religiosi o della sua religione laica. Quindi trattasi di un servire più spirituale che materiale, ove prevale l'insegnamento e la riflessione sugli aspetti etici della vita. Il R. invece, con il suo internazionalismo, si attiva nella società, interviene nel tessuto sociale, elargisce nella comunità in cui opera la sue esperienze professionali nei vari campi dell'agire – vedi il suo articolarsi in categorie professionali di appartenenza – non disdegna anzi vuole aprirsi alla società cercando di aiutarla nei suoi bisogni materiali e culturali. Sotto questo aspetto (del servire) si può dire che il R. è una filiazione ideale, e non certo operativa, della M. Questa però ad un certo punto, ed esattamente in un'epoca in cui la modernità avanzava a passi assai veloci, comprese il suo limite dovuto all'agire in segreto, alla sua organizzazione occulta, alle sue regole, ai suoi rituali ed alla vita interna sconosciuta a chiunque non ne facesse parte. Bisognava liberarsene, uscire al di fuori, farsi conoscere, spiegare anche a chi la pensava diversamente che la formula massonica era superata. Comprese questa sua inadeguatezza. E la comprese soprattutto non tutta, ma quella parte della M. statunitense formata dalla classe imprenditoriale e delle libere professioni, che, a prescindere dal fatto che i fondatori del R. fossero o no massoni (ripeto ciò ha poca importanza), aderì spontaneamente al R.: una parte senza rinunciare alla propria affiliazione, altra forse uscendone del tutto. In altre parole, sono le nuove dinamiche socio-economiche a cavallo tra il XIX ed il XX secolo che fanno uscire allo scoperto una parte degli affiliati alla M., i quali vedono nella formula rotariana, aperta e non più occulta, il mezzo per uno sviluppo delle loro imprese e delle loro attività professionali, legato al motto rotariano delle origini *"profitta di più chi serve meglio"*. Principio questo utilitaristico, ma non per questo scevro di una sua eticità, perchè il servire meglio significa onestà, lealtà, serietà nei rapporti d'affari, mantenimento della parola data, servizio verso il cliente, rifiuto di quel capitalismo selvaggio, ancora vegeto all'epoca della fondazione del R. Un'etica, insomma, non più religiosa, ma laica trasferita dalla M. al R.. Un'etica che potremmo definire *"di servizio"*, perchè la correttezza negli affari va a vantaggio di tutta la collettività.

Il R. ha sempre ufficialmente negato questa filiazione. Ha sempre affermato che nè il fondatore del R. Paul P. Harris nè gli altri tre che a lui si unirono erano massoni. Ma io ritengo che questa diatriba sulla affiliazione o meno dei nostri fondatori alla M. non abbia alcuna importanza. Infatti, se una qualche filiazione o derivazione la si voglia riconoscere, questa non è dovuta, a mio parere, da un motuproprio della M. che si voleva esternare, ma dal fatto che nella cultura anglosassone, nella quale il R. affonda innegabilmente le sue radici, quest'ultima era tenuta in alta considerazione e, soprattutto non era in contrasto con il protestantesimo, anzi ne aveva delle coincidenze significative. Quindi il R. nasce già in un ambiente culturale massonico-protestante che non scandalizzava nessuno, anche se colà la M. era ritenuta di stampo lobbistico, parola che nella cultura anglo-americana non esprime un concetto negativo ma di gruppo di pressione che opera alla luce del sole.

Fin qui ho tratteggiato quello che a mio parere è l'unico legame che accomuna le due associazioni, ossia quello ideale. Ma occorre venire – ed è quello che più interessa – alla questione se esista anche quel legame che in proposito le uscite della nostra pubblica opinione ci fanno sospettare che sia anche concreto e fattuale. Questa opinione che i rotariani in genere siano anche massoni, molto più diffusa nei decenni passati, soprattutto sino a quando non fu appianato lo scontro con la Chiesa cattolica, è ancora abbastanza condivisa. Quello coltivato dall'opinione pubblica è un pregiudizio, o una di quelle realtà che si avverte nell'aria pur senza riuscire a toccarla con mano? I rotariani se appartengono alla M. non lo dicono, salvo qualche privata intima confidenza, nè il club è legittimato a chiederlo loro. Ma che alcuni vi appartengano penso che sia un fatto scontato. Non dobbiamo meravigliarcene, nè tanto meno dolercene, purchè non si varchi una certa soglia.

¹ vedi bollettino Rotary Club di Fabriano - I° semestre anno rotariano 2008/2009 - appendice - pag. 38 www.rotaryfabriano/bollettinoI-09.pdf

Ora, se è vero che l'appartenenza ad una associazione che ovviamente si prefigga un certo scopo rivela in sé le qualità e le inclinazioni della persona che, ove quello scopo non condivida, non ne farebbe parte, penso che un rotariano che sia anche affiliato alla M. possa apportare un arricchimento ideale al R., purchè non cerchi di strumentalizzarlo o di far pesare nel R. quell' "habitus" acquisito con l'essere un affiliato. Questa mia riserva potrebbe far pensare che io dia per scontata l'ingerenza della M. nel R., sì da condizionarlo in certe decisioni o nella sua concreta operatività, non tanto a livello di club, che è la vera cellula vitale del R. International, quanto a livello degli organi intermedi. Riporto quanto leggesi nel nostro Manuale di procedura, ed. 2007, a pag. 16, sotto la rubrica "Affiliazione a club diversi dal R.", *"Di norma un rotariano non può appartenere al club di un'altra associazione dedita al servire in quanto ciò gli impedirebbe di adempiere in maniera soddisfacente agli obblighi associativi. Pertanto gli aspiranti soci sono tenuti a dichiarare l'eventuale appartenenza ad altri club e i soci che intendono aderire ad altra associazione devono prima chiedere il permesso al consiglio direttivo del club di appartenenza. Il consiglio direttivo del club può disporre l'espulsione di un socio per vari motivi, tra cui il mancato adempimento degli obblighi sociali a causa dell'appartenenza al club di altra associazione"* (la stessa prescrizione, o raccomandazione che dir si voglia, è riportata nel mio manuale ed. 1975). Con questo mio riferimento al nostro Manuale di procedura non intendo, è ovvio, sostenere che quella disposizione si applica anche alla M., che ovviamente non può definirsi un club dedito, secondo la comune accezione del termine, al perseguimento di un ben determinato scopo senza fini esoterici. Tuttavia, questa raccomandazione del nostro manuale mi offre lo spunto per una riflessione. Considerato che la M. non è un Club, che la Chiesa non le è più nemica, che quindi non vi sono più ostacoli di ordine religioso a che un cattolico osservante aderisca alla M. e tanto meno al R., tuttavia, a mio parere, sussiste non una incompatibilità ma una certa difficoltà a voler ritenere indifferente per il R. che un suo socio appartenga anche alla M. In altre parole, non si può negare che l'appartenenza sia al R. che alla M. ingenera nel nostro ambiente rotariano una certa diffidenza: non a causa di un qualche pregiudizio che si possa nutrire verso la M., bensì a causa del ben diverso rapporto che unisce un rotariano al R. ed il massone alla M., consacrato per il massone da un giuramento quasi sacramentale di obbedienza alle autorità massoniche e dall'obbligo del segreto o della riservatezza.

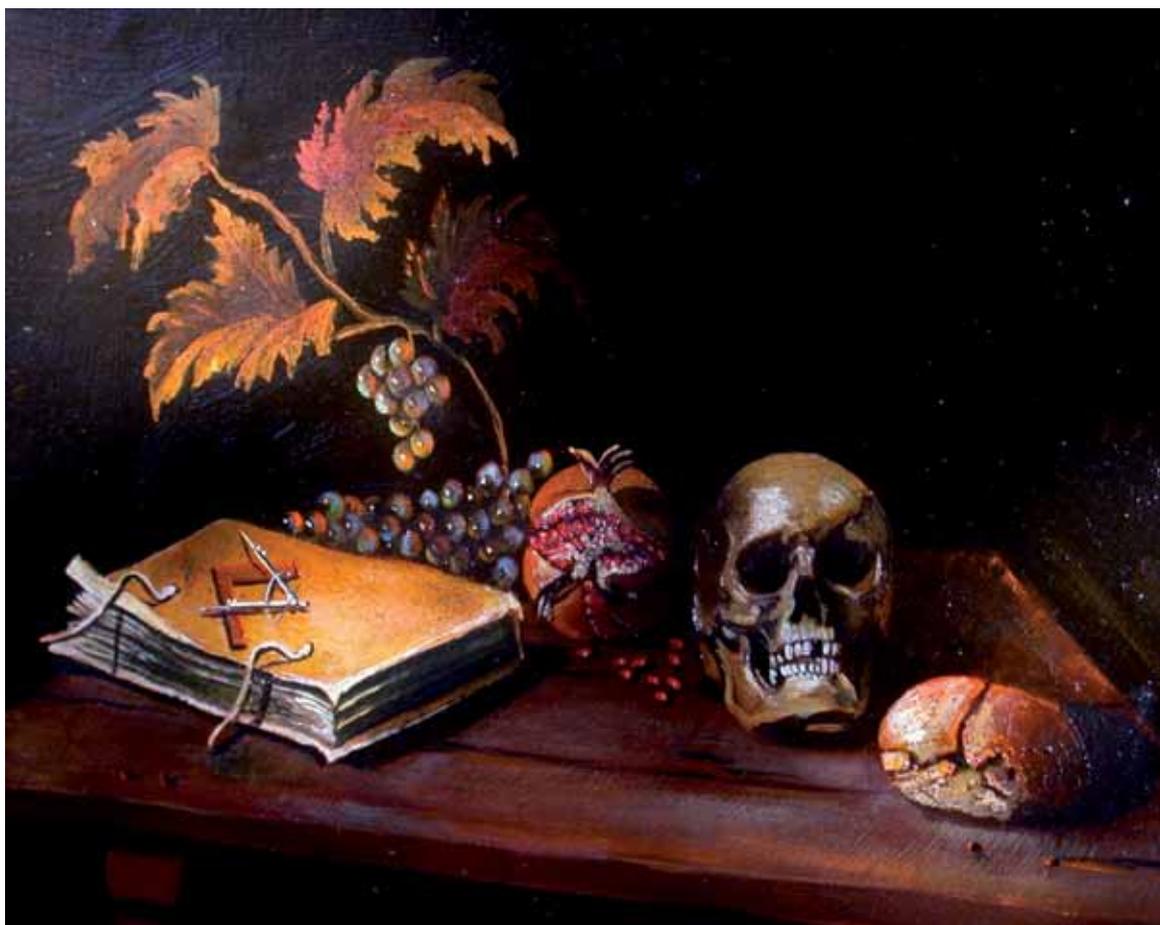
Da quanto ho sin qui esposto, non posso non desumere, pur ribadendo l'inesistenza di qualsiasi incompatibilità nella simultanea appartenenza alle due associazioni, che, se tra R. e M. dovesse esistere una qualche interdipendenza o reciproca influenza, questa sarà tanto meno avvertita o scomparirà del tutto quanto più *"largo sarà il Tevere"* (tanto per usare un'espressione cara all'On. Giovanni Spadolini) che separerà il R. dalla M. e viceversa. Questa sempre maggiore distanza è auspicabile perchè la concezione della M. è assai diversa da quella del R. Come ho già spiegato all'inizio, ma come ora voglio ribadire più concretamente, la M. è una religione, per cui necessita di una organizzazione chie-sastica con gradi gerarchici (apprendista, compagno, maestro, ecc.), devozione verso chi ricopre una carica, simboli, riti iniziatici, rituali nelle riunioni, ecc. Non è assolutamente così per il R., che non è una religione, ma una prassi prettamente laica che, prescindendo da qualsiasi differenza di credo tra i suoi aderenti, ha come unico scopo quello che il nostro motto ci esorta a perseguire sino a quando liberamente ne vorremo uscire, come liberamente ne siamo entrati, senza ritorni utilitaristici soprattutto quando si rivestono incarichi a qualsiasi livello. Ed è proprio per questo che gli incarichi rotariani hanno una durata soltanto annuale. Cessata la carica non si diventa nient'altro che rotariano, non

si sale di un gradino superiore o in una posizione privilegiata. Si resta rotariano. Si ha un solo merito: quello di avere servito il R. più di quanto possa aver fatto un rotariano che non abbia voluto o potuto ricevere incarichi. Nel Rotary non sono ammesse gerarchie o notabilitati. Ma non perchè vi sia una precisa norma statutaria volta a vietarne la creazione, ma perchè così è nella natura del R., ove colui che riveste una carica in uno qualsiasi dei suoi organismi è un *"primus inter pares"* fin a quando ne è investito. Come ho già detto, non ho assolutamente un atteggiamento negativo verso la M., come potrebbe far credere l'essermi riferito a certe pratiche massoniche, che invece, lo ribadisco, ho voluto mettere in evidenza soltanto per far comprendere come quelle pratiche conferiscano all'affiliato un *"habitus"* suo particolare, diverso da quello che possa acquisire un rotariano o un partecipante a qualsiasi altra associazione che non sia un affiliato.

L'attuale motto della nostra associazione non è più quello che ho menzionato all'inizio, ma quello del *"servire al disopra dei propri interessi"*. Questo motto è certamente molto più arduo da praticare rispetto al primo, che richiedeva, per l'appartenenza al nostro sodalizio, solo una condotta utilitaristica. Il nuovo motto ha indubbiamente elevato la funzione sociale del R., ma nel contempo esso ci impone di non dare alla nostra amicizia rotariana una funzione diversa da quella da lui indicata, che è la seguente: servire gli altri attraverso il R. e non se stessi attraverso il R.

Penso che la massima evangelica *"servire sempre in umiltà"* possa egregiamente compendiare la mia opinione circa il tema introdotto dal titolo di questa mia riflessione. Essa è valida per tutti. Ad essa dovrebbe ispirarsi la nostra condotta rotariana.

Luigi Morelli



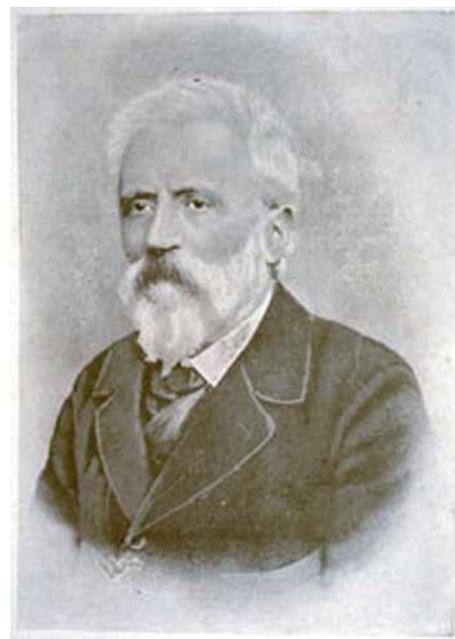
Il processo di industrializzazione della pratica farmaceutica nell'iconografia della Farmacia Mazzolini Giuseppucci di Fabriano

Gli arredi della farmacia Mazzolini di Fabriano, oggi di proprietà del dott. Vito Giuseppucci, furono realizzati tra il 1896 e il 1899 dall'intagliatore perugino Adolfo Ricci su commissione del farmacista Ermogaste Mazzolini e sulla base di un dettagliato programma iconografico certamente elaborato nell'ambiente accademico perugino di evidente impronta laica, liberale e progressista ma che trovava nell'operosità industriale della città della carta il contesto fertile per potersi esprimere e per poter essere degnamente compreso.

I legami culturali con l'Umbria sono sempre stati fortissimi per la città di Fabriano e vedremo in seguito come l'impronta della cultura figurativa gotica e rinascimentale, il fermento patriottico ed altri caratteri propri della laboriosità fabrianese siano stati l'humus che ha permesso al maestro Ricci di consacrare questo monumento come il grande capolavoro della sua carriera di intagliatore. Va inoltre e con forza evidenziato il ruolo svolto dall'iconografia sia perché nessun'altra opera del maestro presenta un'articolazione iconografica e sia perché la sistematicità con cui l'intero ambiente viene lavorato in funzione iconografica porta l'opera verso il traguardo dell'espressione artistica più alta. Gli arredi scolpiti per Mazzolini infatti non solo possono essere annoverati come la magistrale opera di un grande intagliatore ma vanno ad iscriversi come uno dei più straordinari ed importanti esempi dello stile neogotico in Italia, tanto da indirizzare il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali a decretare il vincolo 'per l'alto valore culturale emblematico per la comprensione del neogotico nell'Italia centrale'.

Le farmacie storiche ad oggi conosciute e censite dalla comunità scientifica rilevano, infatti, come per questo periodo la scelta di un arredo in stile neogotico sia un caso del tutto eccezionale, generalmente infatti si preferiva la praticità data da scaffali lignei di tipo neoclassico o rinascimentale e banconi altrettanto severi che ne garantissero la funzionalità. Gli elementi decorativi privilegiati erano le cornici e raramente la decorazione veniva arricchita da elementi figurativi ed ancor meno da complesse ed elaborate narrazioni, come testimonia peraltro il repertorio delle farmacie storiche pubblicato nel 1934 da Carlo Pedrazzini e tutt'oggi il più esauriente nonostante le carenze relative al patrimonio meridionale.

Adolfo Ricci si trasferì a Fabriano nel 1892 proveniente da Roma, portando con sé la fama di eccellente ed eclettico scultore ed intagliatore di arredi e riscuotendo molto successo nella città della carta a giudicare dalle numerose committenze ricevute nel giro di poco tempo. Nasce a Perugia nel 1834 dove, seguendo le orme del padre scultore e decoratore, consegue il diploma all'Accademia di Belle Arti per poi cominciare ad operare tra l'Umbria e Roma divenendo professore d'intaglio alla rinomata Scuola di Arti e Mestieri annessa all'Istituto San Michele. Viene nominato Accademico di merito dall'Accademia di Belle Arti di Perugia e membro dell'Accademia di Belle Arti di Bruxelles, a Fabriano diviene insegnante di intaglio nella Scuola Professionale ricevendo numerosissimi riconoscimenti tra cui la medaglia d'argento all'esposizione Nazionale di Torino del 1898, quella d'oro all'Esposizione Generale Umbra del 1900 e nello stesso anno, quella d'argento all'Esposizione Universale di Parigi. Di Adolfo Ricci bisogna inoltre ricordare la sua fervente passione patriottica che lo vide impegnato fin da ragazzo a combattere in difesa degli ideali liberali e che segnerà in maniera indelebile il suo impegno di uomo e di artista.



Il prof. Adolfo Ricci

Nel 1849 all'età di quindici anni, si arruolava volontario nell'esercito di Garibaldi per combattere in difesa della Repubblica Romana. Caduta la Repubblica decide di fermarsi a Roma e di perseguire con importanti associazioni patriottiche segrete, l'Unità Nazionale. E ancora nel giugno del 1859 quando una legione di svizzeri venne inviata dal papa per reprimere i moti liberali di Perugia, il Nostro rispose all'appello del suo concittadino e fervente liberale Mariano Guardabassi per sostenere l'assalto delle truppe mercenarie nel monastero di San Pietro e sulle mura del Frontone. Dopo la proclamazione del Regno d'Italia rientrò al lavoro, ebbe importanti commesse nella sua città come l'enorme Grifo collocato nel Palazzo della Prefettura e gli stucchi che decorano il teatro Morlacchi. Nonostante l'intensa attività professionale Ricci non trascurerà mai la partecipazione alla vita politica e culturale del suo Paese impegnandosi sempre in prima persona nel dibattito laico e repubblicano che segue l'Unità. Fin da ragazzo aveva aderito con fresche idee rivoluzionarie ai circoli carbonari perugini e a Roma aveva aderito agli ideali della Massoneria partecipando all'istituzione della Loggia Spartaco, così come a Fabriano nel 1894 è tra i fondatori della Loggia denominata Gentile da Fabriano. Adolfo Ricci morirà nella città della carta nel 1904 realizzando qui la sua opera più importante sia per sintesi strutturale che per unità e razionalità stilistica (Fig. 1). Magistralmente riuscirà infatti a rappresentare nei ventisette metri quadri della farmacia Mazzolini, la sintesi del pensiero laico e liberale che aveva consentito all'Italia di nascere ed alla comunità di chimici, fisici, medici e farmacisti di trionfare come scienziati e liberi pensatori. Ciò che rende quest'opera eccellente come farmacia storica risiede senza dubbio nell'aver saputo, attraverso una notevole abilità tecnica e ad una sapiente capacità stilistica, modellare ed integrare elementi estremamente funzionali ad una narrazione iconografica puntuale e rigorosa, dando vita ad un originalissimo trionfo di unità strutturale.

La farmacia Mazzolini oltre a rappresentare un unicum stilistico rappresenta un esempio altrettanto unico e certamente rarissimo di arredo ligneo ottocentesco integralmente e ben conservato in tutti i suoi elementi, presentandosi come un'opera imponente e maestosa nonostante come abbiamo detto ricopra uno spazio molto ristretto. Si accede dal corso principale della città appena superato il duecentesco voltone a sesto acuto del Palazzo del Podestà e ad accogliere è una elegante porta a vetri in legno di noce, tripartita, finemente intagliata e decorata. I battenti laterali suggeriscono una ideale monofora gotica grazie alle esili colonnine tortili con capitelli fogliati che sorreggono grifi e agli archi acuti sui quali si attorcigliano altrettanto esili e decorativi mostri leonini in ebano. Sul fondo di tutti e tre i battenti sono inserite delle lastre in ebano sulle quali sono rappresentate, attraverso un altorilievo netto ed estremamente pulito, una serie di attrezzature di un laboratorio chimico all'interno del quale curiosi putti alati osservano meravigliati. Entrando l'arredo conferma l'originalità dei caratteri stilistici recuperati da un lessico principalmente gotico senza tuttavia sottintendere o lesinare i richiami all'arte rinascimentale di grande valore e di fondamentale importanza nella formazione del perugino. L'ambiente si presenta al cliente di allora ed al visitatore di oggi come una sala a base rettangolare caratterizzata da una copertura con due volte a crociera ribassate con al centro, entro un tondo, un Mercurio trionfante e lateralmente, sei ritratti a bassorilievo iscritti in medaglioni lobati, espliciti rimandi figurativi alla Sala dell'Udienza del Collegio della Mercanzia di Perugia. Alle bifore di questo monumento della cultura artistica umbra così come alle bifore del Duomo e alle trifore della facciata del Palazzo dei Priori possono essere ricondotti gli armadi a muro che in questi tre elementi trovano la sintesi stilistica e che, come dovrebbero, costituiscono l'asse portante di tutto l'arredo. Scanditi da esili colonne tortili sono divisi in due sezioni: la base è costituita da un vano chiuso con uno sportello a scomparsa finemente decorato, la parte superiore invece è composta da una vetrina a due ante ognuna terminante ad arco trilobato ed inserita in un arco acuto, entrambe racchiuse in un arco a tutto sesto sormontato da una cuspide. Sopra la cuspide di ogni armadio è collocato un busto ritratto, mentre su ogni colonna tortile vengono posti degli angeli reggi cartiglio che, a lettura trasversale, identificano i ritratti. Le citazioni palesi e i continui rimandi ai capisaldi della cultura artistica umbra rispecchiano, pur a distanza ragguardevole, non solo il linguaggio figurativo di formazione dell'artista ma anche il sostegno e l'appoggio culturale e politico alla contemporanea sensibilità artistica promossa dall'Accademia perugina, miscelando magistralmente modelli desunti dal repertorio medioevale con quelli rinascimentali a seconda delle esigenze iconografiche e decorative. La coerenza con i dettami accademici non è esclusivamente evidente nella scelta della tipologia architettonica della sala coperta con volte a crociera ma anche nell'uso dei particolari decorativi come ad esempio i motivi a rosetta iscritti in quadrati o i trafori, così come la cornice di volute intrecciate che decora l'asse centrale degli armadi e contiene il pomello per l'apertura mimetizzato nel volto di un satiro, rielabora un elemento decorativo presente nel coro ligneo cinquecentesco del Duomo di Perugia dove si alternano protomi leonine e volti di satiri. Altro probabile modello figurativo di riferimento al quale Ricci certamente guarderà per la migliore disposizione del programma iconografico è l'illustre Tribuna di Galileo all'interno del Museo della Specola a Firenze, progettata nel 1841 dall'architetto Giuseppe Martelli dove, attraverso dipinti, busti ritratto, bassorilievi e stucchi viene magistralmente illustrata la storia della scienza sperimentale incentrata sulla figura di Galileo e che sicuramente fungeva

da modello di maggiore rilievo e di più vicina ispirazione rispetto al modello da costruire. La base di tutti gli armadi, attraverso eleganti ante in legno massello decorati con una variegata serie di mascheroni inscritti in medaglioni lobati circoscritti da serpenti, racchiude ulteriori scaffalature chiuse per contenere tutte quelle sostanze che necessitavano di essere protette dalla luce, inoltre uno speciale scaffale chiuso veniva predisposto per contenere i veleni. Nei mascheroni è possibile prendere atto dell'infinita fantasia dell'artista che riesce attraverso dettagli non trascurabili ad amalgamare tecnica, stile ed iconografia nell'unico fine di celebrare il trionfo della scienza medica e farmaceutica. La chioma di ciascun mascherone infatti, viene decorata con ogni sorta di specie botaniche medicinali riprodotte anche ai lati dei medaglioni attraverso l'immagine scientifica divulgata nei testi di botanica e che, ancora una volta, ci rimandano ai riquadri degli stalli e alle mensole della seicentesca sala dei Legisti del Palazzo dei Priori.

Lo spazio tra la volta e gli armadi, nel tentativo di suggerire una finta architettura decorata, è stato utilizzato per inserire delle lunette ad altorilievo utili a definire e caratterizzare maggiormente il programma iconografico, traducono infatti in un superbo linguaggio figurativo importanti scoperte scientifiche che hanno caratterizzato il XIX secolo e squadernano la storia della scienza sperimentale per tappe fondamentali. Ed anche per questi elementi Ricci recupera l'ispirazione nel repertorio di modelli classici offerto dalle sculture michelangiolesche i cui calchi erano disponibili in Accademia e nelle decorazioni a grottesche del Perugino. Tra le lunette particolare attenzione merita quella relativa alla scoperta dei raggi X (1896) rappresentata attraverso l'immagine radiografica della mano della moglie di Röntgen, autore della scoperta. L'inserimento è estremamente interessante innanzitutto per la fedeltà alla fonte iconografica infatti Röntgen diffonde la scoperta pubblicando proprio l'immagine che Ricci mette in mano ai due putti. Questo elemento insieme alla data di morte di Ermogaste Mazzolini (1899) ed in mancanza di dati archivistici e documentari certi, definisce l'arco temporale entro il quale è possibile collocare la realizzazione dell'opera.

Il piccolo ambiente viene idealmente suddiviso in due aree differenti attraverso due ristretti armadi che fuoriuscendo dalla parete laterale invadono lo spazio centrale. Ecletticamente vengono posti quale appoggio di un ingresso costituito da un grande costolone fogliato, convergente al centro in un arco acuto ribassato e sormontato da due sinuose allegorie femminili che reggono rispettivamente la bilancia e il pestello da mortaio. Anche la composizione di questo elemento è di evidente richiamo al portale gotico di ingresso al Palazzo dei Priori di Perugia e quindi in perfetta sintonia con i dettami accademici.

A di là dell'arco viene creato un secondo ambiente, che si ipotizza di esclusivo uso del farmacista e dei suoi collaboratori, sempre caratterizzato dalla volta a crociera con i medaglioni ritratto a bassorilievo, gli armadi cuspidati – con alla base le scaffalature chiuse con i mascheroni – su cui poggiano i busti ritratto e gli angeli reggi cartiglio, le lunette ad altorilievo che descrivono con dovizia di particolari un ideale laboratorio chimico ricco di strumenti ed alambicchi. In origine infatti da questo ambiente e attraverso un'apertura ben nascosta al pubblico, si accedeva al laboratorio chimico all'interno del quale venivano elaborate le preparazioni galeniche.

Completano l'arredo un elegante bancone posto al centro della stanza e che, insieme all'arco, creava una barriera per delimitare lo spazio del pubblico. L'altorilievo inserito documenta un dettagliato laboratorio chimico per le preparazioni galeniche presentato scenicamente al pubblico da un grifone che regge uno scudo. Troviamo ancora un eccentrico porta ombrelli con una donna a grandezza naturale che tiene in mano un caduceo;



L'arco di separazione dei due ambienti della farmacia.

un elegantissimo orologio sorretto da due maschere a guisa di mezza luna riprese fedelmente dalla decorazione di due stalli del coro ligneo del Duomo di Perugia; un delfino con la coda piumata quale ferma porta, anche questo ripreso da uno dei braccioli del sopracitato coro oltre ad essere una delle decorazioni più amate dal Perugino per le grottesche del Cambio; un medaglione ad altorilievo con il ritratto di Ermogaste Mazzolini sormontato da un'aquila; le applique a forma di grifo lungo gli armadi della sala di vendita, ed infine un vastissimo repertorio di elementi classici e botanici che riveste ed arricchisce ogni angolo di questo prezioso ambiente. In questo scenario così fiabesco è interessante notare come vengono adottate soluzioni estremamente funzionali inserite come ulteriore arricchimento decorativo come ad esempio l'elegante cassetiera formata da otto piccoli cassetti ognuno personalizzato con il nome dei medici condotti di Fabriano ed utili a contenere le richieste di preparati galenici oppure i sei eleganti sgabelli intagliati e rivestiti di velluto purpureo.

Sull'aquila con le ali spiegate posta sopra il ritratto di Ermogaste si possono fare delle ipotesi che saldano ancor più il legame tra il committente e Ricci avvalorando l'idea di una comune e profonda condivisione degli ideali massonici. Mazzolini infatti faceva parte della stessa loggia massonica Gentile da Fabriano che Ricci aveva contribuito a fondare nel 1894 e pur essendo il simbolismo massonico un tema troppo complesso da trattare in questa sede, ciò che è importante sottolineare è che l'aquila è simbolo di pace e giustizia oltre che di immortalità e viene conferita agli alti gradi gerarchici. Questo ci può far pensare che Mazzolini venne a mancare proprio mentre l'opera era in fase di ultimazione e questo sia stato il tributo che la comunità massonica fabrianese e la famiglia vollero rendere alla sua memoria. Fanno infine parte dell'originario arredo oltre quattrocento tra vasi in porcellana e bottiglie in vetro che vennero acquistate dalla manifattura fiorentina Ginori seguendo l'elenco delle sostanze riportato nella prima Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia pubblicata nel 1892. Così Ricci, sull'onda dell'eclittismo stilistico di fine Ottocento, integra l'esempio neogotico con elementi classici come attestano inoltre i putti e gli angeli reggi cartiglio, le sculture a tutto tondo e i busti ritratto che richiamano il repertorio michelangiolesco nell'attenzione data alla modellazione delle masse muscolari, seppur solo a livello formale senza quella profondità michelangiolesca in grado di tradurre in linguaggio scultoreo la volumetria del corpo. Adotta le soluzioni plastiche del repertorio classico nella ricercatezza delle pose e nella sinuosità delle figure anche in funzione dell'inserimento dei personaggi in un contesto spaziale alquanto scomodo ma comunque omogeneo, come ad esempio nelle lunette alla base delle volte ribassate. Ma la vera abilità dell'intagliatore si riconosce soprattutto nei busti ritratto posti alla sommità di ogni armadio, dove il realismo e l'espressionismo dei volti riesce a dare ampia prova della sua grande maturità artistica e stilistica. Per l'esecuzione di questi vennero infatti utilizzate come fonte iconografica i modelli incisi a stampa ed il confronto è estremamente interessante proprio per l'accuratezza e la fedeltà dei dettagli.

Passando a decifrare il complesso programma iconografico che sta alla base di quest'opera riusciremo a comprendere meglio non solo le capacità tecniche dell'intagliatore ma ancor più la sua verve narrativa nel riuscire a squadrare in pochissimo spazio l'intera storia del percorso della scienza sperimentale attraverso una sintesi di scoperte ed eventi ma soprattutto, attraverso quel sublime classicismo del metodo biografico inaugurato proprio dal medico Ippocrate tra il V ed il IV secolo a.C. Riusciremo ad evidenziare come ogni oggetto inserito senza casualità, concorra ad osannare la pratica farmaceutica come scienza sperimentale nell'ottica di perseguire fedelmente il messaggio iconografico pensato ed indissolubilmente legato al fare ed alla cultura industriale del contesto fabrianese. Interpretando in questa chiave il messaggio iconografico e seppur non confermato pienamente dalle fonti, l'ispiratore fu il chimico perugino Giuseppe Bellucci, straordinaria figura di scienziato e ricercatore di etnologia, fervente liberale, allievo ed attento divulgatore degli studi sperimentali di Sebastiano Purgotti, amico di Adolfo Ricci con il quale condivideva l'impegno negli ideali della Massoneria. I personaggi scelti ed effigiati all'interno sono solo un piccolo distaccamento, forse lo stato maggiore secondo il Bellucci, di un vasto esercito di ricercatori che, accomunati dall'illuminazione del metodo sperimentale e dalla negazione della teoria del flogisto (la terra infiammabile alla quale si doveva la combustione dei corpi) quale spiegazione dei fenomeni chimici, hanno dato un contributo non irrilevante allo sviluppo delle conoscenze in campo chimico, contribuendo così a rendere maggiormente autonoma pur nella sua subordinazione, la scienza farmaceutica. Bellucci addirittura qui va oltre partecipando con convinzione di pensiero a quel fermento ed esaltazione tecnologica che le Esposizioni Internazionali celebravano, sviluppando una moderna sensibilità industriale che chiedeva una sempre più forte interazione fra scienza e industria.

Il programma iconografico seppur unitario ed indissolubile può essere racchiuso in due registri tematici principali che si snodano attraverso una lettura verticalizzata dove il primo livello è rappresentato dai busti ritratto alla sommità degli armadi cuspidati ed il secondo è rappresentato dai ritratti presenti nei medaglioni della finta volta crociata. Infine le lunette scolpite fungono da legante per amalgamare ed esaltare i due livelli donando all'insieme un ritmo armonico e narrante. Queste, sparse con ritmo costante e traboc-

canti di dettagli che descrivono in maniera puntuale tecnologie, strumenti, alambicchi di ogni sorta, rimandano tra l'altro, ad un virtuale laboratorio chimico di fine Ottocento all'interno del quale tra l'eleganza sinuosa delle allegorie femminili e la curiosità ingenua di putti e angeli, avvengono invenzioni e scoperte che segneranno la storia dell'umanità. Nel primo livello che potremmo definire prevalentemente di esaltazione della Chimica e della Fisica intese come formazione di base, sono ritratti Amedeo Avogadro di Quaregna, Claude-Louis Berthollet, Stanislao Cannizzaro, Humphry Davy, Michael Faraday, Benjamin Franklin, Antoine Laurent Lavoisier, Philipp Eduard Anton von Lenard, Raffaele Piria, Arnaldo Piutti, Sebastiano Purgotti, Victor Regnault, Wilhelm Konrad Röntgen, Francesco Selmi e Alessandro Volta.

Per meglio comprendere i sottili legami che legano i vari personaggi effigiati dobbiamo però tracciare una breve ma efficace storia della chimica occidentale che parte proprio da Antoine Laurent Lavoisier (1743-1794), posto in grande evidenza sull'armadio che a destra invade il centro della stanza dividendola. Quasi a sottolineare insieme con l'effigie di Humphry Davy (1778-1829) nell'armadio di sinistra, la funzione di pilastri per la Chimica Moderna e rispettivamente uno padre fondatore e l'altro padre dell'elettrochimica e fautore del processo di industrializzazione.

Nel Settecento Lavoisier diede vita ad una autentica rivoluzione dimostrando attraverso una attenta sperimentazione, il ruolo chiave dell'ossigeno nella combustione dei corpi ed enunciando le leggi di conservazione della massa e degli elementi, contributi decisivi per la creazione di una razionale nomenclatura chimica. La chimica antiflogistica rovesciava quasi radicalmente sia nei fondamenti che nei dettagli, le teorie fondate sulle ipotesi del flogisto. Essa trovò ovviamente sostenitori in Francia dove cominciò ad enuclearsi una vera e propria scuola di chimici che ebbero un ruolo importantissimo nella diffusione delle nuove idee e nello sviluppo successivo della disciplina e della politica francese posteriore alla rivoluzione del 1789. Tra questi chimici possiamo menzionare Claude Louis Berthollet (1748-1822) che insieme a Lavoisier riformulerà l'apparato linguistico della chimica alla luce delle nuove teorie ormai avviate a un sicuro quanto contrastato successo, con un'opera epocale *Méthode de nomenclature chimique* pubblicata nel 1787.

Su questa scia l'Ottocento è il secolo nel quale i chimici trasformarono la loro attività in una professione e molte università europee introdussero corsi nei quali la chimica era l'unica o la principale materia di insegnamento. Vi era anche un numero crescente di chimici che lavoravano nell'industria e venivano riconosciuti come professionisti e motore dello stesso sviluppo; in alcuni casi fondarono società dedicate allo studio della loro disciplina e numerose di queste cominciarono a pubblicare riviste specializzate. Memorie di chimica erano già molto presenti nelle riviste scientifiche settecentesche fra le quali la più importante, gli *Annales de chimie*, venne fondata dallo stesso Lavoisier.

Nei primi decenni dell'Ottocento i centri di eccellenza della ricerca chimica erano soprattutto francesi ed erano fortemente impegnati nello sviluppo della chimica organica. Ma anche il resto dell'Europa era propenso a valorizzare l'impegno in questo settore, infatti a Londra nel 1799 fu istituita la Royal Institution uno dei luoghi decisivi per lo sviluppo della ricerca scientifica inglese e dove opererà Humphry Davy. Qualche decennio dopo, nel 1845, venne costituito il Royal College of Chemistry diretto fino al 1865 dal tedesco August Wilhelm von Hofmann (1818-1892) e il cui abbandono ne determinò il rapido declino.

Un notevole salto di qualità nella professionalizzazione del mestiere e della formazione



Ritratto scolpito di Sebastiano Purgotti.

si ebbe in Germania nel laboratorio organizzato da Justus von Liebig a Giessen dove, nel 1824, era diventato titolare di una cattedra di chimica. Ben presto questo laboratorio divenne un modello non solo per l'organizzazione della ricerca e dell'insegnamento della chimica ma di tutta la scienza in generale.

Il sistema Giessen, che riduceva al minimo la didattica coinvolgendo direttamente gli studenti nelle attività di laboratorio, consentì di portare il lavoro di molti ricercatori ad un livello assai elevato per gli standard dell'epoca. In questo Sistema si era sviluppato un nuovo tipo di produttività scientifica legata più che alle capacità o alla genialità dei singoli ricercatori, a quelle complessive di un intero collettivo di ricerca molto compatto e fortemente gerarchizzato. Questo modello, per la chimica, ebbe in Germania una notevole diffusione soprattutto grazie ad Hofmann che rientrato in patria nel 1865, fonda a Berlino un laboratorio chimico e parallelamente la Deutsche Chemische Gesellschaft, cioè l'istituzione che maggiormente contribuirà alla riforma della pratica chimica in Europa valorizzando il ruolo del Chimico. I laboratori tedeschi divennero centri di attrazione per tutti i chimici europei e fecero della Germania della seconda metà dell'Ottocento il paese più importante per la formazione della nuova figura del ricercatore chimico di professione.

In Italia nei primi anni dell'Ottocento si ebbe un relativo declino della ricerca chimica e, ad eccezione del contributo di Alessandro Volta (1745-1827) e di Amedeo Avogadro di Quaregna (1776-1856) sulla combinazione chimica dei gas, si dovrà attendere l'opera del calabrese Raffaele Piria (1814-1865), insegnante nell'Università di Pisa, per un primo avvio e per una reale ripresa della chimica italiana. Negli anni '40 Piria fonda la rivista il Nuovo Cimento che ben presto diventerà l'organo ufficiale della comunità scientifica italiana dell'epoca e raccoglie nel suo laboratorio di Pisa chimici di grande valore come Stanislao Cannizzaro (1826-1910), Cesare Bertagnini e Salvatore De Luca, costituendo il primo nucleo per l'avvio di un programma nazionale di organizzazione della ricerca chimica. Questo programma si realizzò pienamente solo dopo il 1870 cioè dopo l'annessione di Roma al Regno d'Italia e grazie soprattutto all'opera instancabile di Cannizzaro che sostenne e promosse la professionalizzazione della categoria attraverso la costituzione di associazioni di chimici con fini prevalentemente culturali e anche grazie alla presenza di sezioni dedicate nelle sedute di associazioni di promozione della scienza come le Società di avanzamento delle scienze. Ma il fenomeno più interessante e determinante per la professionalizzazione è stata la nascita di associazioni esclusivamente composte da chimici tra cui la già menzionata Deutsche Chemische Gesellschaft che, insieme alle più importanti ed autorevoli riviste internazionali sempre pubblicate in Germania, contribuiranno a determinare l'egemonia della chimica teorica e pratica tedesca a cavallo tra Ottocento e Novecento.

Più complessa sarà la vicenda della Società Chimica Italiana visto che molte associazioni professionali ottocentesche alle quali partecipavano i chimici italiani erano di orientamento prevalentemente farmaceutico, ciò anche a sottolineare come la storiografia delle due discipline, almeno per l'Italia, non può essere analizzata separatamente. Tali associazioni erano nate in maniera del tutto frammentaria negli antichi Stati italiani e questa disorganicità rimarrà la caratteristica evidente anche all'indomani dell'unificazione nazionale. Nel 1870 Luigi Gabba riuni a Firenze i maggiori chimici italiani tra cui Cannizzaro, Paternò, Selmi, Tassinari, Schiff e Amato per verificare se anche nel nostro paese poteva costituirsi una società chimica sul modello di quelle straniere. Prevalsero posizioni scettiche e l'unico risultato significativo fu la pubblicazione della Gazzetta chimica italiana che venne pubblicata l'anno successivo a Palermo sotto la direzione scientifica di Cannizzaro e la guida redazionale di Paternò. Ma indubbiamente l'esigenza di un collegamento formale fra chimici era molto sentita infatti, nel 1891 per iniziativa di un gruppo di chimici igienisti, si formò il primo nucleo di una associazione professionale sul modello tedesco – la Società italiana dei chimici analisti e dei laboratori municipali di chimica e d'igiene – che vide la luce ufficialmente a Genova il 27 agosto del 1892 e adottò come organo ufficiale un preesistente periodico Il Selmi – dal nome del chimico dei colloidi Francesco Selmi (1817-1881). Nel 1895 si costituì la Società chimica di Milano nei programmi della quale si rimarcava la necessità di una interazione sempre più massiccia e sistematica fra scienza e industria in nome di un prospero e qualitativo sviluppo economico. Alla Società milanese aderirono infatti anche molti industriali e nel 1896 venne pubblicato un Annuario della Società chimica di Milano, dove apparivano i resoconti delle attività sociali e i testi di conferenze e memorie di carattere scientifico. Nel 1899 infine venne fondata a Torino l'Associazione chimica industriale alla quale aderirono chimici e industriali prevalentemente piemontesi dotandosi anch'essa di un organo ufficiale periodico che prese il nome di La chimica industriale.

Il programma iconografico della farmacia Mazzolini raccoglie in estrema sintesi quanto analizzato e viene elaborato in un momento storico in cui la comunità scientifica dei chimici italiani era riuscita ad assimilare la lezione storica e politica della categoria. Infatti solo qualche anno più tardi, nel 1902, nascerà la Società Chimica di Roma sotto l'egida di Cannizzaro per poi fondersi nel 1908 nella Società Chimica Italiana alla quale si associava anche la società milanese. Dalla maturità di queste esperienze italiane nascerà la fama ed il mito del Laboratorio di via Panisperna primo vero fiore all'occhiello della scienza italiana.

Il secondo registro iconografico è invece rappresentato dai ritratti a bassorilievo nelle volte crociate dei due ambienti e potremmo definirlo di esaltazione della scienza e pratica farmaceutica. Vengono ritratti Pietro Albertoni, Giovanni Campani, Arnaldo Cantani, August Wilhelm von Hofmann, Mathieu Joseph Bonaventure Orfila, Giuseppe Orosi, Silvio Plevani, Nestore Prota Giurleo, Francesco Ratti e Dioscoride Vitali che insieme al ritratto di Ermogaste Mazzolini posto nell'ingresso, concorrono ad esaltare e celebrare il ruolo del chimico farmacista. Questi scienziati tutti italiani ad eccezione di Hofmann e Orfila – il primo probabilmente inserito come icona di riferimento al modello Giessen ma soprattutto per aver notevolmente contribuito allo sviluppo dell'industria chimica tedesca e Orfila perché chiarisce la specializzazione del settore medico farmaceutico all'interno del macrocosmo della chimica – rappresentano l'intero panorama accademico dello stivale e sono accomunati dallo sforzo di sistematizzare, all'interno e fuori delle Università, un metodo scientifico comune che includesse nomenclature, sostanze, pesi e metodi di preparazione. Condividendo inoltre la passione per gli ideali patriottici combatterono per l'Unità nazionale impegnandosi in prima persona per creare, nell'operosità della loro professione, la radice di quella cultura italiana nata nei decenni precedenti ma solo geograficamente. Della categoria vengono messi in risalto sia la peculiare formazione ma anche la mancanza di uno specifico corso di studi dedicato che potesse svincolarsi dalle Facoltà Mediche o da quelle di Scienze matematiche, fisiche e naturali. Proprio nell'Ateneo perugino nacque dopo il 1860 e parallelamente al corso di chimica generale, l'insegnamento di chimica farmaceutica e tossicologica ben presto avviato a conquistare dignità specifica. I protagonisti di questa rivoluzione furono Sebastiano Purgotti ed Annibale Vecchi, l'uno rettore dell'Ateneo nel delicato momento di passaggio tra università pontificia e libera università, l'altro convinto e audace patriota mazziniano. Proprio per merito di Purgotti e Vecchi la posizione del chimico farmacista attinse livelli sempre più autonomamente prestigiosi, che vennero riconosciuti anche dal ministro della Pubblica Istruzione dichiarando che il professore di chimica farmaceutica non può appartenere né alla Facoltà medica né a quella di Scienze matematiche, fisiche e naturali, bensì all'Istituto speciale creato nel 1865 come Scuola di Farmacia e che doveva funzionare come facoltà autonoma. A Perugia la direzione della Scuola venne affidata a Purgotti e l'insegnamento di Chimica farmaceutica a Vecchi, nel 1880 alla morte di entrambi la direzione passò ad Enrico Purgotti e l'insegnamento di Chimica farmaceutica a Giuseppe Bellucci che alla prematura scomparsa di Enrico avvenuta nel 1882 divenne il nuovo direttore, continuando l'insegnamento con lo stesso spirito del suo maestro nel quadro della teoria atomica molecolare della quale fu tra i primi proseliti e tra i maggiori e più convinti propagandisti. E proprio la base genetica che sta alla radice di questa teoria che ci conduce alla conclusione del percorso iconografico dandoci la chiave di lettura per comprendere e decifrare l'intero iter figurativo. È emblematico infatti l'inserimento, entro un tondo laureato sopra la porta d'ingresso, di un'iscrizione galileiana che esalta il valore delle scienze sperimentali *Omnia in pondere et mensura*. L'iscrizione sigilla anche idealmente il percorso mostrandosi in maniera chiara e leggibile solo al termine a testimonianza di come fungesse da monito di riflessione e al contempo da chiave di lettura.

La storia dell'autore del messaggio iconografico è indissolubilmente legata al metodo sperimentale, quella scienza infatti, il cui studio aveva trovato fino allora la sua prima base nella lettura e interpretazione dei classici della medicina antica e medievale – una delle lunette raffigura entro un tondo sorretto da una allegoria femminile, il ritratto di Ippocrate – portata ora sul terreno esclusivamente sperimentale e di osservazione. Tale



Dettaglio della lunetta dedicata alla scoperta dei raggi X (o raggi Röntgen).

scienza, per essere degnamente coltivata, esige di una complessa e costosa attrezzatura di musei, di gabinetti scientifici e cliniche, strumenti di studio considerati ormai indispensabili per gli insegnamenti sperimentali. Tutto ciò viene degnamente impaginato con grande abilità scenografica dal grande maestro intagliatore, che organizza e ripropone fedelmente il maestoso programma iconografico. Infine per comprendere e recuperare pienamente la lezione di Bellucci non possiamo non menzionare la cultura politica e la laicità del pensiero massonico e liberale nell'Italia post unitaria e l'importante ruolo giocato dalla comunità scientifica italiana nella diffusione di questi ideali nell'organizzazione dello Stato. Tutto ciò lega indissolubilmente la storia dei personaggi effigiati, l'autore dell'opera, il committente e Bellucci stesso, sintetico organizzatore e sofisticato interprete, riuscendo inoltre a dare lettura delle vicende degli scienziati italiani inevitabilmente legati all'instabilità che prepara ed accompagna l'unificazione italiana e legati di volta in volta dall'ansia di unificazione, dalla pratica annessionistica e centralista dei Savoia, dalle incertezze dei governi liberali. In quanto italiani gli scienziati non potevano sottrarsi al destino del loro Paese, eppure i loro comportamenti furono così italiani da essere storicizzati come eccessivamente stereotipati, i chimici in particolare hanno avuto sempre una vocazione politica ritenendo che il rapporto con il potere politico e industriale fosse un fattore cruciale per il riconoscimento della loro attività professionale e per il progresso della Nazione. In quest'ottica proprio Piria e Cannizzaro furono coinvolti in prima linea nel dialogo politico con svariati governi e impegnati per decenni nell'orientamento della comunità professionale e nella gestione pubblica. I fatti lasciano intendere come non si trattò solamente di interessi personali ma ci fanno capire come, in modo complesso e contraddittorio, questi cercassero di dar voce alle necessità della comunità scientifica a cui appartenevano e nonostante la bibliografia abbia oggi indagato abbastanza il rapporto tra la comunità dei chimici italiani prima dell'Unità d'Italia e la attiva partecipazione politica di questi, è ancora difficile, e forse anche arbitrario dal punto di vista storiografico, tracciare un filo rosso che li accomuni. Risulta però impossibile comprendere molte delle vicende politiche successive al 1870, le tensioni interne al mondo universitario a tutto vantaggio dell'affermazione laica e liberare della formazione e la partecipazione alla vita pubblica del Paese senza considerare il rapporto fra i chimici italiani e il Risorgimento. Tanta magnificenza culturale e di pensiero viene contenuta in nuce tra i ventisette metri quadri di legno intagliato della farmacia Mazzolini Giuseppucci di Fabriano alla fine di un'epoca di grandi cambiamenti e rivoluzioni che ha segnato la storia della scienza nella neonata Italia.

Francesca Nucera



Nella favolosa cornice del Relais Borgo Lanciano Resort ad una mezz'ora da Fabriano, nel week-end del 6/7 luglio 2013, il Rotaract Club Fabriano, in collaborazione con il Distretto Rotaract 2090, ha organizzato il XXX Congresso Distrettuale del Distretto Rotaract 2090. Nel pomeriggio di sabato 6 luglio nella VII Assemblea Distrettuale dell'anno sociale 2012/2013, è stata eletta il Rappresentante Distrettuale per l'anno sociale 2014/2015 Costanza Scoconi. Durante la Cena di Gala, è avvenuto il Passaggio del Collare tra il Rappresentante Distrettuale uscente Giulia Carrara e la sottoscritta, il Rappresentante Distrettuale entrante Francesca Roscini.

Il Congresso Distrettuale si è concluso la domenica mattina del 7 luglio, nell'Oratorio della Carità di Fabriano, vero e proprio gioiello artistico e culturale della città cartaria, con la I Assemblea Distrettuale dell'anno sociale 2013/2014: in tale contesto sono state tracciate le linee programmatiche dell'anno sociale appena iniziato.

Ricerca e valorizzazione dei talenti. Il mondo rotaractiano è bacino sicuramente di giovani talenti che andranno a formare la classe dirigente dei prossimi anni.

Il messaggio che da Rappresentante Distrettuale del Distretto Rotaract 2090 voglio mandare per l'Anno Sociale 2013/2014 è ambizioso: "illumina il tuo talento".

La società odierna sta attraversando un periodo storico di forte congiuntura economica, dove il futuro per i giovani soprattutto dai 18 ai 30 anni, è sempre più precario.

L'invito pertanto è rivolto ai noi rotaractiani e intende spronare ad analizzarci tutti interiormente per capire cosa veramente desideriamo e a cercare la via giusta per il raggiungimento dei nostri obiettivi. La crescita deve partire innanzitutto da noi stessi, dalla fiducia che riponiamo nelle nostre capacità: i nostri talenti vanno mostrati, ma non basta! Occorre coltivarli e metterli al servizio di tutti e, rotarianamente parlando, al di sopra dei nostri interessi personali.

Gli obiettivi che ci siamo prefissati nel Distretto Rotaract 2090 in questo anno sociale, si articolano nelle vie d'azione del Rotary International. Azione interna: l'obiettivo dell'azione interna è quello di assicurare il buon funzionamento del Distretto, tramite lo sviluppo del senso di appartenenza al Distretto, la partecipazione alla vita del Club e del Distretto e la formazione di un gruppo forte e coeso di Amici che si identifichino negli stessi principi: il Rotaract è condivisione. Per questo motivo, sempre garantendo le medesime attività storiche del nostro Distretto come i premi "Stefano Stefanelli" e "Mauro Cattaneo", la stesura del Rotatrack e la partecipazione al R.Y.L.A., festeggeremo i 30 anni del Distretto Rotaract 2090 e organizzeremo con gli altri Distretti Rotaract d'Italia una settimana bianca come viaggio distrettuale. Azione Pubblico Interesse: è il motore propulsore ideale di ogni attività e punta a migliorare la vita nella comunità di appartenenza.

I progetti di service si focalizzano seguendo due direttive della RI: childwood e woman. Il primo progetto di service è nazionale, ovvero condiviso da tutti i Distretti Rotaract italiani: "DREAMbox", ovvero "Cofanetto dei sogni": un nome semplice e pregnante per un progetto che vuole essere concreto ed importante. Già dal nome è facilmente intuibile che il target è rappresentato dai bambini; parliamo, però, di bambini oncologici (e non) la cui condizione di vita (ospedali, chemioterapie, operazioni, stress familiare) talvolta li porta a non vivere serenamente la loro esistenza: bambini che affrontano il problema con la velata consapevolezza di ciò che sta accadendo e la condizione dei quali irrompe prepotentemente nella loro quotidianità. DREAMbox è un messaggio di solidarietà, vicinanza familiare, supporto morale nei confronti di tutti i bambini ospedalizzati e delle loro famiglie; infatti, il contenuto del cofanetto è rappresentato da una serie oggetti



(libri di fiabe, matite, pastelli, album da disegno, dvd, cartoni animati, salviettine, peluches, giocattoli) volti a riaccendere quell'infanzia momentaneamente spenta dalla malattia, ridando quella forza e quel sorriso che solo l'apertura di un cofanetto magico e fantasioso può donare.

Il Progetto DREAMbox è stato strutturato in tre fasi, denominate *sogna*, *progetta* e *realizza*.

1° fase: nel periodo prenatalizio tutti i Distretti Rotaract d'Italia si riuniranno presso la struttura ospedaliera locale identificata per la consegna dei 1.000 cofanetti ai bambini degenti.

2° fase: ogni bambino avrà a disposizione una letterina (contenuta nel DREAMbox) dove potrà scrivere il proprio sogno; queste lettere verranno raccolte da ciascun Distretto che si farà carico di realizzare il sogno ritenuto più bello, fantasioso, emozionante e difficilmente realizzabile da parte di una famiglia. Ciascun socio, ogni club, tutti i Distretti avranno la possibilità di cancellare o, perlomeno, tentare di sbiadire una difficile pagina di storia familiare e, con l'impegno e con il cuore, di realizzare un sogno.

3° fase: dai sogni ora passiamo alle azioni, la terza fase del progetto prevede un sogno del Rotaract Italia che si può e si deve realizzare, si tratta infatti del miglioramento delle infrastrutture sanitarie delle comunità locali. Verrà, dunque, identificata una struttura ospedaliera italiana di oncologia pediatrica di eccellenza a livello nazionale e verrà finanziato l'ammodernamento di una sala di un reparto che verrà denominata "DreamBox – Rotaract Italia" Il sogno, l'ambizione e la passione... La nostra via d'azione: "Sala Rotaract Italia – DreamBOX".

Il secondo progetto di service si sviluppa su scala distrettuale: "Una Goccia per la Vita". L'obiettivo è quello di finanziare direttamente i progetti dei reparti di oncoematologia pediatrica dei centri d'eccellenza del nostro Distretto: Ancona, Perugia e Pescara, andando a individuare qualcosa che ci permetta di «toccare con mano» i risultati della nostra opera e del nostro impegno.

I centri individuati sono poli di eccellenza a livello nazionale e internazionale nel campo della ricerca con comprovati risultati nel campo del progresso della cura dei tumori del sangue. I reparti in cui sono ricoverati i bambini sono specializzati nella cura dei tumori del sangue. Questi sono forniti di attrezzature mediche all'avanguardia, specializzate per la diagnosi del genoma malato, che permettono di intervenire in maniera diretta sulla sequenza del DNA che provoca la leucemia e studiare così terapie personalizzate.

Il terzo progetto di service è sempre distrettuale e coinvolge i Club direttamente sul loro territorio: "Ovunque è 2090". Questo Service Distrettuale si proietta nella realtà locale e di zona dove ogni Club agisce. Può essere di diverso tipo: un service sociale, culturale, artistico, ecc... . L'importante è che sia locale.

Il quarto progetto è di sensibilizzazione verso il pianeta "donna" e si articola in due ambiti: nel primo "Nemmeno con un fiore" avverrà la sensibilizzazione contro la violenza sulle donne e nel secondo ambito, grazie al supporto della "Fondazione Veronesi" si sensibilizzeranno le donne alla prevenzione contro i tumori alla mammella e all'utero, favorendo l'organizzazione di giornate di screening.

Il quinto progetto di service è internazionale ed in collaborazione con il Distretto Rotary 2090: "End Polio Now". Quest'anno lo slogan è "Now End Polio" proprio perché la poliomelite è quasi del tutto debellata e sono rimasti solo pochissimi focolai. Azione Professionale: l'obiettivo è quello di promuovere l'osservanza di elevati principi morali nell'esercizio di ogni professione, riconoscere la dignità di ogni occupazione utile e diffondere il valore del servire.

Sono in programma diversi Forum, uno in particolare in collaborazione con IstAO (Istituto Adriano Olivetti), visite nelle aziende più importanti nel campo nazionale e internazionale presenti nel nostro Distretto e inoltre la creazione di una network tra professionisti rotariani e neolaureati rotaractiani tramite stage, tirocini formativi, work-experience.

Azione Internazionale: il focus di questa azione è quello di promuovere l'intesa, la tolleranza e la pace tra i popoli. Le iniziative che verranno promosse, riguarderanno il GSE, lo scambio giovani, favorendo altresì contatti e gemellaggi internazionali e sensibilizzando sia i service internazionali della RF, sia promuovendo la partecipazione ai concorsi internazionali sui progetti di service.

Azione Giovani: il programma oltre a continuare fattivamente la collaborazione con l'Interact e a monitorare l'effettivo di ogni Club garantendone il mantenimento e lo sviluppo dello stesso, quest'anno inaugura la "Rotaract Academy" in sinergia con tutte le commissioni distrettuali.

La "Rotaract Academy" nasce con l'idea di conferire ai giovani soci rotaractiani, uno strumento finalizzato per garantire innanzitutto una formazione rotaractiana, accompagnata ad una formazione professionale. Il tutto rappresenta un autentico percorso di crescita, come una "palestra di vita".

Fondamentale è il dialogo che deve mantenersi sempre vivo con il Distretto Rotary. Rotary e Rotaract devono interagire continuamente. Sono essenziali uno per l'altro. Noi siamo un progetto del Rotary. Senza di esso non avremmo motivo di esistere e se quest'ultimo non si curasse di noi, metterebbe in pericolo parte del suo futuro. Il programma è intenso, ma sono sicura che verrà portato avanti da

Un anno di impegno per il Rotaract

ogni singolo socio, grazie soprattutto all'aiuto dei membri dello staff distrettuale che lavorano insieme a me ormai da qualche mese e che ringrazio sempre per la disponibilità e il sostegno che sempre mi assicurano.

Essere leader, così come lo richiede lo statuto, non significa comandare o dirigere, ma capire cosa si è in grado di fare, mettendo a disposizione tutto il proprio bagaglio all'insegna del service. Mi auguro che la strada da perseguire per il raggiungimento delle mete prefissate sia quella della continuità e della collaborazione. Essere leader significa riuscire a comprendere il tesoro lasciato a me e a tutti i miei consociati dai rappresentanti distrettuali del passato e poterlo non solo custodire ma accrescere. Essere leader vuol dire soprattutto unire 40 Club per renderli partecipi di un agire comune, nel rispetto della loro vastità e diversità. "Illuminiamo i nostri talenti": solo così possiamo ambire ad essere leader nelle nostre vite, ma in primis leader di noi stessi. Buon Rotaract a tutti!!!

Francesca Roscini

Rappresentante Distrettuale

Rotaract 2090

a.r. 2013-2014



Francesca Roscini fotografata in occasione del conferimento del Paul Harris Fellow con lo zio e nostro Socio Sandro Andreoli.



Rotary Club Fabriano

www.rotaryfabriano.it



seguici su Facebook